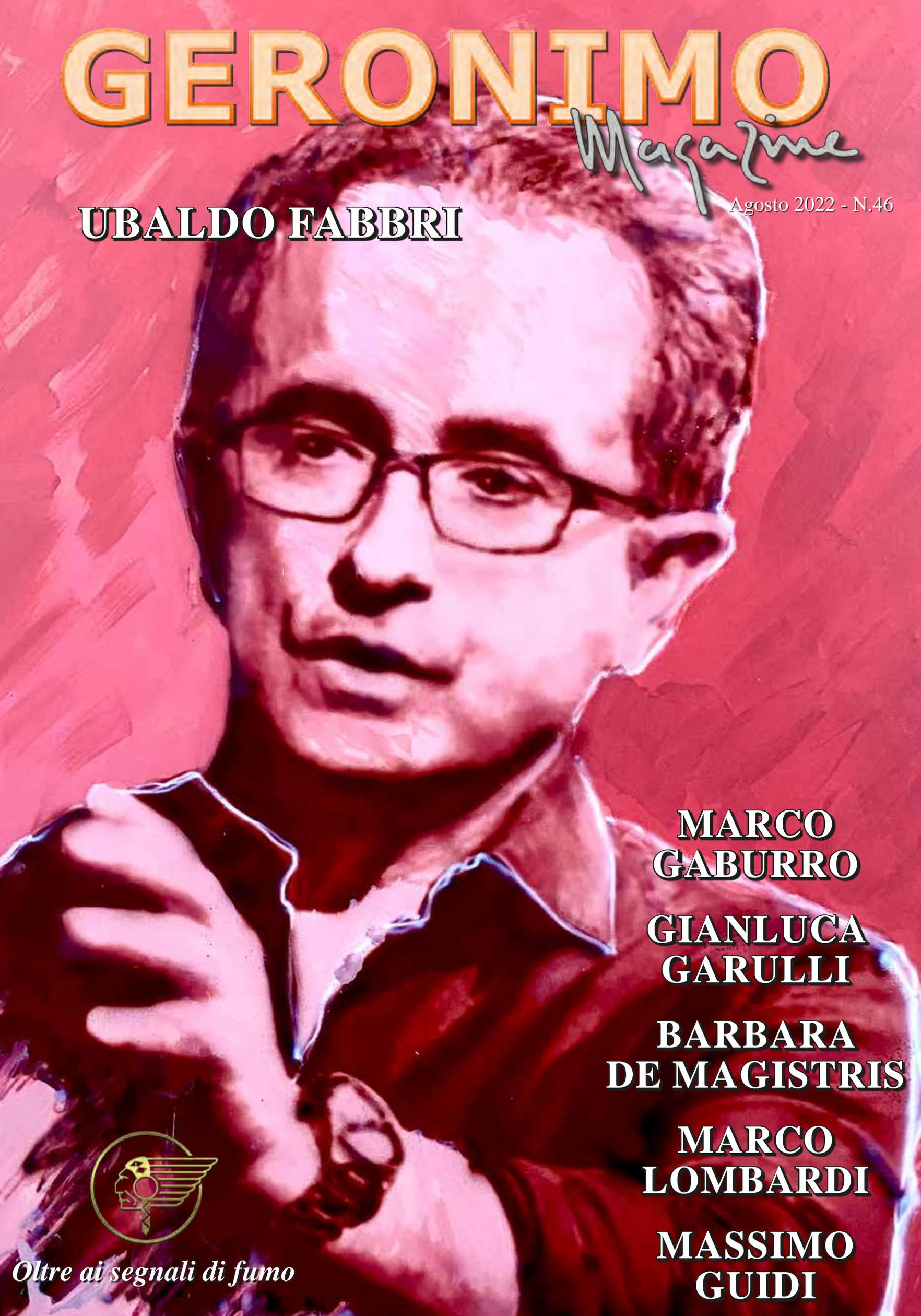


GERONIMO

Magazine

Agosto 2022 - N.46

UBALDO FABBRI



**MARCO
GABURRO**

**GIANLUCA
GARULLI**

**BARBARA
DE MAGISTRIS**

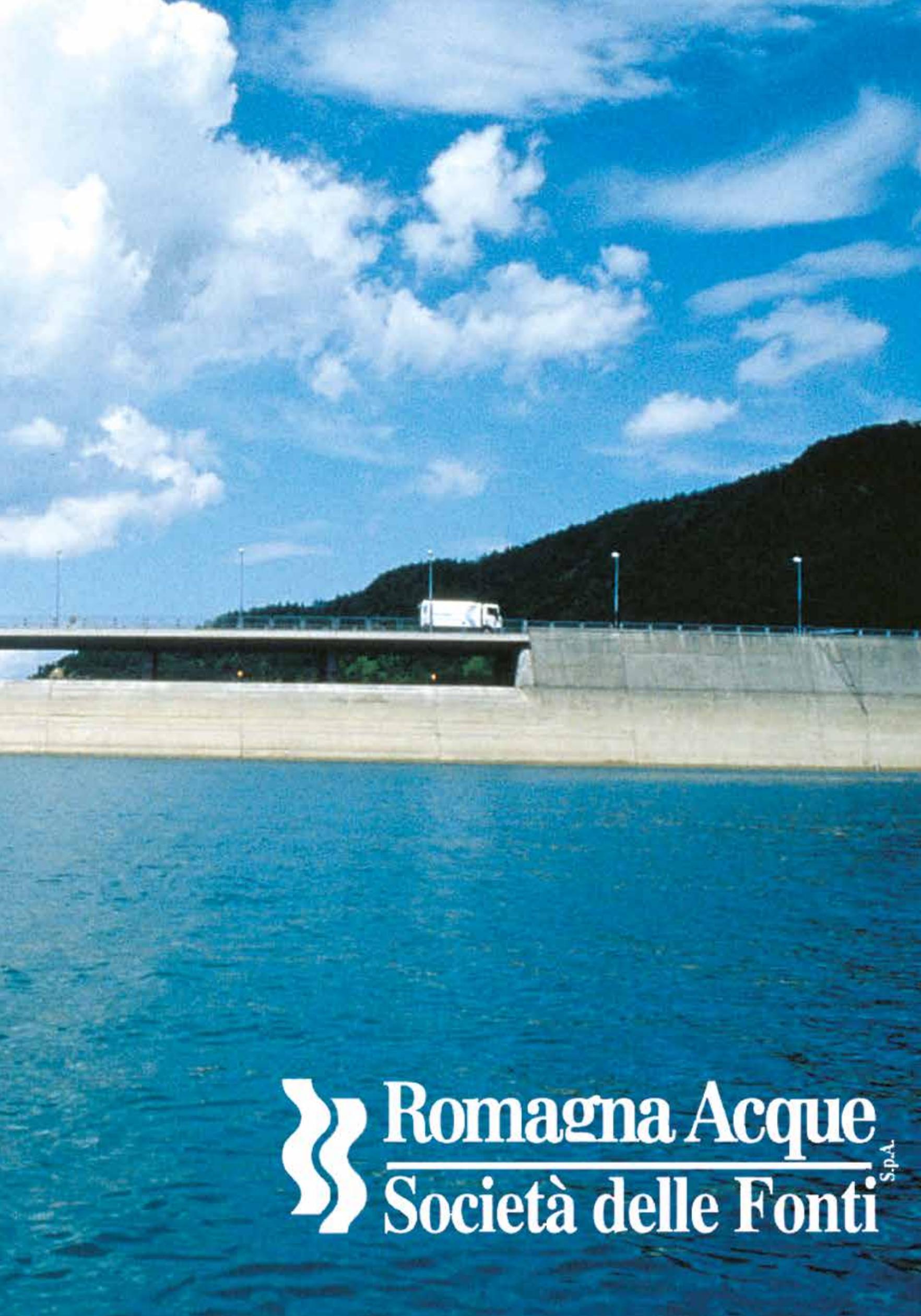
**MARCO
LOMBARDI**

**MASSIMO
GUIDI**



Oltre ai segnali di fumo





 **Romagna Acque**

Società delle Fonti S.p.A.



VULCANGAS

UFFICI:

SOCIETA' ITALIANA GAS LIQUIDI S.p.a.

ITALIANA CARBURANTI S.r.l.

VULCANGAS PADANA S.r.l.

VULCANGAS UMBRA S.r.l.

SOCIETA' ITALIANA ENERGIE

RINNOVABILI S.r.l.

UNITA' OPERATIVE:

LIQUIGAS S.p.a.

BUTANGAS S.p.a.

LAMPOGAS EMILIANA S.r.l.





VULCANGAS
SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI

SOMMARIO

- | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|
| 8 Marilyn Monroe | 60 Giovanni Cricca |
| 10 Ubaldo Fabbri | 64 Palio del Daino |
| 16 San Marino Outlet Experience | 66 Professional Sup Center |
| 20 Marco Lombardi | 68 Elegance |
| 22 Rimini negli anni '70 | 70 Sognando California |
| 24 Marco Gaburro | 72 Cocktail più famosi della storia |
| 26 Un vino rosa | 74 Campo natura |
| 28 Cuore 21 | 78 I fantasmi delle rocche |
| 32 Villa des Vergers | 80 "Altre Americhe" |
| 36 Gianluca Garulli | 82 "La luce del nero" |
| 40 Lisa Mussoni | 84 Oroscopo |
| 42 Massimo Guidi | 86 Letti e Ascoltati |
| 44 Fondazione Isal | 88 Carebusita |
| 46 Una storia riminese | |
| 50 Lorenzo Anzini | |
| 54 Street art Cattolica | |
| 56 Il conte Cagliostro | |



Opera in copertina di Stefano Ronci
in collaborazione con
Galleria d'Arte Zamagni Rimini

CONTRIBUTI

Stefano Baldazzi
Cristina Barnard
Marialuisa Lu Bertolini
Cesare Brancaleoni
Clara Capacci
Ilaria Cappuccini
Davide Collini
Daniela Farina
Georgia Galanti
Daniela Muratori
Elio Pari
Vittorio Pietracci
Eusebio Pietrogiovanna
Roberta Sapio
Nina Sapucci
Marco Valeriani
Ennio Zangheri

Salvo accordi scritto la collaborazione a questa
edizione è da considerarsi del tutto gratuita e non
retribuita



ROC: I.P. 1100.744 - Testata registrata presso il Tribunale di Rimini, numero 3/2018

GERONIMOMAGAZINE
EDITRICE E PROPRIETÀ GERONIMO
NETWORK COMMUNICATION SRLS

REDAZIONE: Corso D'Augusto, 81
47921 Rimini
Tel. 333 99 68 310

Direttore Responsabile
Vittorio Pietracci
redazione@geronimo.news

Realizzazione grafica
Studio Piga

Stampa: Modulitalia s.r.l.
Saludecio (Rimini)

Direzione Commerciale
geronimo.redazione@gmail.com

Concessionaria esclusiva per la pubblicità GERONIMO NETWORK COMMUNICATION - geronimo.redazione@gmail.com



Pubblicazione mensile in distribuzione gratuita presso attività
commerciali della Provincia
Vietata la riproduzione anche parziale di testi e foto
Copyright 2019



Il giornale online della riviera
www.geronimo.news





10

NICE TO MEET YOU



40

16



Neanche le ferie agostane ci fermano. Eccoci di nuovo insieme con il numero più "caldo" dell'anno, il 46esimo della vita di Geronimo Magazine.

In copertina il Maestro Ubaldo Fabbri, fondatore di "Voci nel Montefeltro", l'Accademia Lirica di Fonetica Italiana per il Belcanto nata a Novafeltria per promuovere il nostro patrimonio musicale in tutto il mondo. Fabbri racconta come avviene il perfezionamento della tecnica utilizzata per il Belcanto e ci conduce in un affascinante viaggio nel mondo della musica lirica internazionale con aneddoti sui grandi cantanti del secolo scorso.

Doverosa un'occhiata al mondo economico del nostro territorio. San Marino Outlet Experience è una realtà che da poco ha festeggiato il primo anno di attività e ne abbiamo parlato con il direttore Barbara De Magistris...

Ritroviamo con piacere il dottor Gianluca Garulli, direttore generale dell'Unità Operativa di Chirurgia Generale dell'ospedale Infermi di Rimini e neo assessore nella Giunta del sindaco Daniela Angelini a Riccione.

Il nostro Elio Pari ha incontrato Marco Lombardi, ex calciatore, avvocato, politico e oggi dirigente all'Aeroporto Internazionale di Rimini.

A parlare di calcio il riconfermato timoniere del Rimini Football club, tornato tra i professionisti, Marco Gaburro, l'allenatore filosofo.

Marco Valeriani ci presenta l'Associazione Cuore 21 che promuove e realizza progetti finalizzati all'autonomia di vita di bambini, adolescenti e adulti con disabilità intellettiva attraverso interventi educativi, ma anche motori e artistici.

Il nostro storico Davide Collini è salito nella Rocca di San Leo per raccontarci la misteriosa storia del Conte Cagliostro e da San Lorenzo in Correggiano ci presenta la magnifica Villa des Vergers giunta intatta fino ai giorni nostri.

E ancora il bravo tatuatore Lorenzo Anzini di Cattolica in arte Loreprod ci spiega la tecnica complessa del tatuaggio.

Tutto pronto, infine, a Mondaino per la rievocazione medievale del Palio del Daino dal 18 al 21 agosto.

Come avrete letto anche in questo numero il nostro mensile offre a voi lettori una scelta variegata ed assortita di personaggi, storie e racconti. Un po' quello che da sempre ci contraddistingue.

Buona estate e, soprattutto, buona lettura.

42



20



50

24



56



26

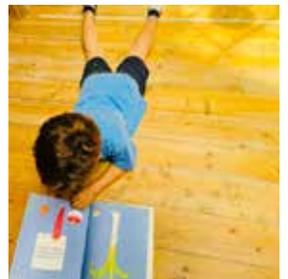


60

28



74



36



88

Il direttore



di Nina Sapucci

60 ANNI FA LA SCOMPARSA DI MARILYN

Icona mondiale

Il 5 agosto 1962 Norma Jeane Mortensen, per tutti Marilyn Monroe, fu trovata priva di vita nella sua casa di Brentwood a Los Angeles. A 60 anni di distanza dalla sua misteriosa scomparsa, i riflettori sulla diva sono ancora accesi. La versione ufficiale parla di un'overdose di barbiturici, ma le circostanze che hanno portato l'attrice ad una morte prematura a soli 36 anni, secondo congetture che vorrebbero Marilyn vittima di un complotto tra criminalità organizzata e servizi segreti, per eccesso di sonniferi o suicidio, o addirittura omicidio, non sono ancora state chiarite. Il giallo che vede un intreccio di misteri, sesso e politica coinvolge il presidente John Fitzgerald Kennedy e il fratello Robert, con i quali Marilyn aveva avuto storie segrete.

Un'attrice dalla bellezza straordinaria che nonostante l'apparenza sexy ed esplosiva, nascondeva una personalità fragile e sensibile.

Il mito hollywoodiano per eccellenza aveva vissuto un'infanzia difficile tra orfanotrofi e famiglie affidatarie segnata dal trauma delle molestie sessuali. La madre era stata in manicomio perché schizofrenica, il padre non lo aveva mai conosciuto.

Nella sua costante ricerca di sicurezza e di affetto si era sposata tre volte, prima da giovanissima, poi con il campione di baseball Joe Di Maggio ed infine con il drammaturgo Arthur Miller.

Marilyn non solo ha segnato la storia del cinema e di Hollywood, ma il suo carisma l'ha trasformata nell'icona assoluta del XX secolo.

Uno dei più celebri quadri di Andy Warhol, un'immagine tratta da una foto del film "Niagara" del 1952, che la

ritrae in versione pop con il volto rosa, i capelli giallo canarino e l'ombretto azzurro, è stato recentemente battuto all'asta Christie's alla eccezionale cifra di 195 milioni di dollari.

Una grande attrice non abbastanza considerata nella bravura della recitazione nella sua breve ma brillantissima carriera.

Ancora oggi il suo mito e la sua leggenda rimangono intatti, come parte del suo cinema.

The dumb blonde (la bionda sciocca) secondo lo stereotipo affibbiatole dalla Hollywood dell'epoca, la vuole finita svampita ma l'attrice, con la sua verve ha influenzato e ispirato il mondo dell'arte, della moda, della fotografia ed ovviamente, del cinema. Una bellezza inconfondibile dallo sguardo seducente che nascondeva una vita tormentata.

Tre pellicole del 1953 la eleggono a diva assoluta dell'epoca: «*Gli uomini preferiscono le bionde*» di Howard Hawks, «*Niagara*» di Henry Hathaway e «*Come sposare un milionario*» di Jean Negulesco. Ma i ruoli più importanti li otterrà grazie a Billy Wilder, regista che la scelse per «*Quando la moglie è in vacanza*» e «*A qualcuno piace caldo*», film di culto che le valse uno storico Golden Globe.

Gli anni in cui la bellezza bionda di Marilyn emergeva su tutte le star dell'epoca erano quelli condizionati dal potere, dai sogni, dalle leggi, dalla visione della donna secondo un immaginario ed un codice prettamente maschili. Il corpo femminile era rappresentato da seno abbondante, sedere tondeggiante, vita sottile. E nessuna meglio di Marilyn ha rappresentato l'attricetta, la ballerina, la suonatrice di ukulele, la cacciatrice di miliardari, la collezionista di gioielli, la modella, come solo una grande attrice avrebbe potuto fare.





TI È MAI CAPITATO DI
**ESSERE
IN ANTICIPO
SULLE
TENDENZE?**

**VIENI A SCOPRIRE
LA NOSTRA VISIONE CREATIVA**

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.



di Cristina Barnard

Il Maestro UBALDO FABBRI

una vita per la musica

Ubaldo Fabbri, docente di Fonetica italiana per il Belcanto, vocal coach e pianista diplomato al Conservatorio di Pesaro, è il direttore artistico e fondatore dell'Accademia Voci nel Montefeltro, una kermesse internazionale, quest'anno alla 19ª edizione, che si svolge ogni estate da giugno a settembre a Novafeltria, un luogo che durante l'estate si trasforma nella Città della Lirica. Un'Accademia Lirica di Fonetica italiana del Belcanto che avvalendosi di prestigiosi musicisti, direttori e registi internazionali, presenta l'opera nei teatri storici del Centro Italia, veri gioielli acustici. La manifestazione, che riparte quest'anno dopo due anni di attività ridotta dovuti alla pandemia, ospita cantanti e musicisti di diversi Paesi riuscendo nel doppio intento di unire attraverso la musica popoli e culture distanti e di promuovere il nostro entroterra e le sue peculiarità.



Maestro, quest'Accademia, fiore all'occhiello del nostro territorio, è una sua creatura. Come è nata l'idea di creare una scuola di musica lirica dedicata al perfezionamento della tecnica per il Belcanto e proprio a Novafeltria?

«L'opera lirica è una grande promotrice di lingua e cultura italiana. E il teatro lirico è un connubio di musica e narrazione ma spesso noi italiani non ce ne rendiamo nemmeno conto a causa della scarsa educazione musicale che ha radici storiche anche nella formazione.

Noi offriamo alle Scuole Liriche di tutto il mondo la possibilità di fare un'esperienza immersiva profonda nella pronuncia della lingua italiana e di metterla subito in pratica qui a Novafeltria e negli spettacoli itineranti nella nostra provincia.

La musica è intimamente legata alla parola. Quando parliamo, senza saperlo, distinguiamo sillabe lunghe e

sillabe brevi, questo crea ritmo che è già musica. Per i Greci antichi la Mousikè era Poesia, Musica e Danza che un tempo erano legate insieme. Nel corso della storia le abbiamo separate ma l'opera lirica le ha magicamente riunite ed è quello che io cerco di fare, insegnando.

La funzione del Vocal coach è quella di aiutare l'allievo a diventare un professionista e performer attraverso un processo volto ad affinare l'interpretazione alla luce dei principi del Belcanto.

Ritengo che sia assolutamente necessario applicarsi in modo specifico e sistematico all'approfondimento del rapporto fra parola e musica, se si vuole valorizzare quel patrimonio straordinario nato dalla cultura italiana: il Belcanto.

Il progetto Voci nel Montefeltro nasce nel 2004 da una



Manhattan School

mia intuizione e dalla certezza di quanto la buona dizione e la fonetica italiana siano centrali nella tecnica del Belcanto italiano. Tanti anni di insegnamento e di esperienza mi hanno convinto che studiando approfonditamente queste materie, i cantanti possono migliorare la qualità del suono e rendere le parole comprensibili a chiunque durante il canto. Una corretta dizione sia per gli artisti italiani che stranieri, genera una migliore qualità di ascolto e di conseguenza rende accessibile a tutti il melodramma, la forma d'arte più articolata e complessa che la cultura occidentale abbia prodotto, uno dei più importanti patrimoni culturali italiani ed europei.

Tra gli altri insegnamenti l'accademia si occupa della formazione in Pratica dello spartito, Tecnica vocale e Studio della lingua italiana.

La scelta logistica è legata al fatto che tutto si svolge in unico luogo, il centro storico di Novafeltria dove le Amministrazioni Comunali che si sono succedute negli anni, che hanno fortemente creduto nella cultura e nel progetto, hanno messo a disposizione il bellissimo Teatro Sociale dove allestiamo gli spettacoli e lo storico Palazzo Lombardini che si trova proprio di fronte e dove

ha sede ufficialmente l'Accademia.

Il Festival si compone di 4 parti corrispondenti ai 4 gruppi internazionali che ospiteremo; il primo corso con studenti americani, il secondo con ragazzi provenienti dalle scuole di New York, il terzo con gli studenti giapponesi e l'ultimo con ragazzi inglesi di Londra. Un programma veramente ricco e vario, che dopo la pandemia ricomincia con 21 eventi in meno di un mese e tredici diverse location di 9 diverse città.

Oltre ad essere uno dei docenti, ne curo la parte artistica mentre mia moglie, Aldona Grzesiukiewicz ha l'onore di dirigere l'intera parte organizzativa.

Il progetto, oltre alle lezioni comprende l'allestimento di concerti lirici, di concerti di scene d'opera, di musiche sacre e l'allestimento di 4 opere complete. Gli studenti, in contemporanea ai loro studi, sono i protagonisti del Montefeltro Festival che si svolge su tutto il territorio della Valmarecchia e della provincia di Rimini e di Ravenna con spettacoli interamente dedicati all'Opera Lirica. Un notevole indotto economico per Novafeltria, così come a larga scala in tutte le città toccate dalle date del Festival. Un interessante scambio culturale che nasce sul palcoscenico e prosegue attraverso la permanenza nella città'».

Chi può prendere parte a questi corsi?



Ubaldo Fabbri sul podio a Tokyo



Ubaldo Fabbri con la moglie Aldona

«L'Accademia è rivolta a studenti ed artisti di canto che vogliono migliorare la qualità del suono, il legato, il fraseggio, l'espressività per essere ancora più comprensibili.

Quest'anno il summer program ospita a Novafeltria oltre 200 studenti provenienti da Canada, Giappone, Corea, Israele, Polonia, Russia, Spagna, Brasile e Stati Uniti. Per partecipare ai nostri corsi i ragazzi affrontano attente selezioni da parte dei dirigenti dei vari summer program nei loro Paesi di origine prima di essere ammessi alla Scuola».

Quanto è importante la tecnica vocale nel canto lirico?

«Chi parla, nella vita di tutti i giorni, usa soltanto due o tre note e lo fa sempre nello stesso registro medio, respira frequentemente e mai troppo a fondo, non

esegue acuti o note molto basse, non deve far viaggiare la propria voce per decine di metri, non vocalizza e non deve passare il muro sonoro di un'intera orchestra, raramente usa pianissimi e fortissimi.

I cantanti lirici invece devono imparare a fare un uso del respiro, della laringe e della lingua, e del palato molle, in modo diverso da come si fa mentre si parla.

Il "recitar cantando", esige una tecnica ed un uso particolare della voce, con un lieve adattamento della formazione delle vocali e una certa enfaticizzazione della pronuncia delle consonanti. La voce umana, forgiata dallo studio e dalla disciplina, è lo strumento più perfetto che ci sia e le voci umane sono parte integrante di un'armonia, in mezzo a tutti gli altri strumenti, quindi si devono sentire, devono "bucare" l'orchestra. Per raggiungere questo obiettivo (e ricordando che i cantanti lirici sul palcoscenico non usano il microfono), si sono nei secoli sviluppate e perfezionate tecniche di emissione del suono grazie alle quali le voci riescono a produrre risonanze tali che chi le ascolta dal vivo viene invaso da un bagno di energia che ha del magico.

Tecniche particolari per usare il diaframma, la cassa to

racica e le corde vocali e le stesse cavità del viso, che permettono alla voce di emergere, di passare il cosiddetto “muro” dell’orchestra e di “suonare” come uno strumento in mezzo ad altri strumenti»

Visitando le stanze dedicate all’Accademia si avverte un incredibile vivacità d’azione. Tutto è pervaso dall’entusiasmo contagiante dei ragazzi

che si occupano delle varie sezioni. Abbiamo conosciuto le costumiste, gli addetti ai laboratori creativi, tutti impegnatissimi e divertiti dalla situazione che stanno vivendo...

«Sì, c’è un’atmosfera incredibile. Sono gli stessi ragazzi a creare tutto il necessario ad un allestimento e la loro abilità e maestria ricrea in falegnameria ambienti, fondali e oggetti adattandoli al contesto, alla filosofia dell’opera, agli spazi fino ai costumi di scena in base ai personaggi rappresentati nelle opere. Scenografi, designers, tecnici delle luci, fonici e sopra tutti i dominus assoluti della scena che sono il direttore d’orchestra e il regista. Ognuno ha il suo compito e tutti lavorano incessantemente alla realizzazione degli spettacoli.



prie star nei loro Paesi di origine. Penso che un progetto di perfezionamento canoro unito alla bellezza del paesaggio che li ammalia e stupisce ed un pubblico che li acclama sia il più bel biglietto da visita della nostro territorio nel mondo».

Maestro mi parli del metodo da lei ideato.

«Ho avuto la fortuna di studiare al Conservatorio di Pesaro col M°

Riccardo Risaliti e poi con maestri come Bruno Calvi e Alberto Zedda; sono cresciuto nella Rossini Renaissance collaborando per 16 anni al Rossini Opera Festival e insegnando al Conservatorio Accompagnamento Pianistico e anche Dizione. Lì mi sono accorto che anche i più grandi cantanti lirici hanno bisogno di studiare la dizione italiana per migliorare la pronuncia. Così ho elaborato un sistema che utilizzo da più di vent’anni per riuscire a capire bene cosa fare quando ci si trova di fronte ad un testo sotto la partitura, come nel caso delle sinalefi, le figure metriche in cui la pronuncia unifica in una sola sillaba due sillabe appartenenti a due parole diverse. Lavorando sulla fonetica riesco a risolvere in breve tempo molti problemi dei cantanti lirici. Come insegnante ritengo che per la buona pronuncia il livello iniziale più importante da superare sia quello della comprensibilità. Anche il respiro e il diaframma giocano un ruolo fondamentale perché la nostra lingua è melodiosa e delicata. Pensi che nel ‘600 c’è stato un grande dibattito, durato decenni, su quale fosse la lingua più adatta al canto. Alla fine si è convenuto che è quella italiana. Nella dizione occorre scegliere uno standard linguistico e la musica lirica si basa sul toscano misto al romano, due dialetti che valorizzano molto le consonanti sonore e che utilizzano il raddoppio fonosintattico».



Ubaldo Fabbrì con Luciano e Fernando Pavarotti

Il nostro Festival è contraddistinto da una grande energia, quella rinnovatrice e propositiva dei ragazzi di ogni cultura e parte del mondo. Una positività che è rigeneratrice della manifestazione stessa, che ogni anno si arricchisce di nuovi contenuti e tocca nuovi lidi. I ragazzi che vi partecipano sono strepitosi: desiderosi di apprendere e di darsi al pubblico. Le esibizioni di fronte al pubblico italiano sono il banco di prova dei miglioramenti fatti nella nostra Accademia, spesso veramente sorprendenti e decisivi per la carriera di molti giovani artisti. In tanti, dopo aver partecipato ai nostri corsi, hanno avviato delle carriere e diversi studenti sono diventati delle vere e pro-



Masterclass a Londra

Ci sono dizioni particolari di grandi cantanti lirici presi ad esempio nello studio del Belcanto?

«Luciano Pavarotti è stato un grandissimo interprete col

quale ho avuto l'onore di lavorare anche nella realizzazione di un documentario per la televisione ungherese ma anche Placido Domingo aveva un'ottima pronuncia e amo molto Giuseppe Di Stefano il quale ha raggiunto vertici di espressività con l'uso superlativo della dizione».



Ubaldo Fabbri con il Maestro Alberto Zedda

E tra la Callas e la Tebaldi?

«Entrambe avevano delle particolarità. La voce di Renata Tebaldi era di una bellezza unica e quella di Maria Callas con la sua drammaticità penetrava nel cuore. I maestri di canto e i coach sono importantissimi nella formazione dei cantanti lirici. Pensi che la Callas agli inizi ha avuto un maestro di Rimini, Antonio Tonini, Maestro collaboratore del Teatro alla Scala di Milano che le ha insegnato il fraseggio agli inizi della sua carriera. Riminese di nascita, cresciuto al Lettimi, è stato il più grande coach dagli anni '50 in avanti, cosa che non è stata mai valorizzata pienamente. L'ex direttore del Liceo Musicale Lettimi, il M^o Guido Zangheri mi ha raccontato che quando Tonini era ragazzo i compagni di scuola gli chiedevano "Tonino dammi il la" perché per intonare uno strumento bisogna dare 440 vibrazioni al secondo con la nota la e Antonio Tonini aveva un orecchio assoluto, era più preciso del diapason. Il celebre direttore d'orchestra Von Karajan quando doveva fare un allestimento d'opera alla Scala, per la preparazione si fidava solo di lui».

Nella sua lunga carriera c'è ancora qualcosa che vorrebbe vedere realizzata nel tempo a venire?

«Sono prossimo al pensionamento come docente al Con-

servatorio di Pesaro e questo mi darà la possibilità di dedicarmi al completamento del mio manuale e di continuare le Masterclass sulla Fonetica Italiana per il Belcanto, la mia passione, che tengo in vari Paesi, dall'Europa agli Stati Uniti al Giappone. La Masterclass è un alternarsi di teoria e pratica, nella quale vado ad esporre i principi che gli studenti applicano subito sugli spartiti che stanno studiando.

Il mio grande sogno era quello di realizzare qui a Novafeltria il punto di riferimento della pronuncia italiana per la musica lirica e, seppure con mille difficoltà, ci sono riuscito. L'intenzione completa era di vederne nascere altri in Francia per la lingua francese e in Germania per il tedesco, un circuito europeo al quale attingere per i vari repertori delle tre grandi aree della lirica.

Purtroppo i miei progetti non hanno avuto successo a livello istituzionale, non c'è abbastanza interesse in questo campo. Voglio sperare che questa arte possa avere presto l'aiuto che merita e che venga veramente rilanciato il settore attraverso lo stanziamento di risorse vere. L'opera è viva, parla italiano e ha solo bisogno di aiuto per crescere ancora di più nel panorama mondiale».

Ce lo auguriamo anche noi, Maestro, che non venga dimenticato che l'opera lirica è uno dei più grandi regali che l'Italia abbia fatto al mondo.



Ubaldo Fabbri e Dario Fo al ROF



Da oltre 30 anni ideiamo, progettiamo e sviluppiamo software per la gestione delle attività contabili, fiscali e amministrative.

I nostri clienti sono aziende, **Commercialisti, consulenti del lavoro, associazioni di categoria, Pubbliche Amministrazioni e Ordini professionali.**

Clienci che operano in ambiti complessi e hanno bisogno di essere efficienti, precisi e sicuri. Noi forniamo loro soluzioni semplici per gestire con efficacia il proprio business.

La proprietà, totalmente italiana, di Bluenext è un segno di fiducia nel paese. La direzione generale, nella città di Rimini, è all'interno di un edificio all'avanguardia dal punto di vista architettonico e del benessere di chi vi opera.

info@bluenext.it | www.bluenext.it

> bluenext <

Software per
Professionisti e Imprese





di Vittorio Pietracci

SAN MARINO OUTLET EXPERIENCE

*un anno dopo: ne parliamo con il direttore
Barbara de Magistris*

Passione, perseveranza e curiosità sono le tre componenti che hanno dato vita alle sue avventure professionali e non solo. Lavoro di squadra, condivisione e umiltà sono gli elementi che le hanno dato l'energia per intraprenderle.

Barbara De Magistris è il direttore del San Marino Outlet Experience, che si sviluppa a Dogana di San Marino e che ha appena chiuso il primo anno di attività.

Nata in Spagna, classe '66, parla 5 lingue. Dopo il conseguimento della laurea in Economia e Commercio all'Universitat de Barcelona, ha cominciato nel settore dell'Alta Moda nella stessa città catalana lavorando per lo stilista Andres Andreu.

Tornata in Italia, ha rivestito la posizione di Retail Manager per Luisa Spagnoli.

Ha vissuto per oltre 3 anni a Mosca con i suoi figli e dal 2018 è tornata a vivere in Italia.

nuove aperture, alle assunzioni e all'afflusso di visitatori.

Direttore, l'estate porta con sé entusiasmo, turisti e buoni propositi. Ma è anche lo scivolo che conduce alla conclusione di un 2022 ancora indecifrabile. Quali sono da qui al breve periodo gli obiettivi che vi siete posti?



Inutile dire che il più grande auspicio è che non si debbano affrontare ulteriori periodi di emergenza: se sarà

così sono certa che l'inverno che abbiamo davanti sia perfetto per portare l'attività di San Marino Outlet Experience in linea con i nostri obiettivi. Siamo impegnati in iniziative di marketing e partnership mirate a quei clienti che possono viaggiare senza limitazioni, ai turisti presenti a San Marino e in Riviera e a quelli che vivono in un raggio di 150 km da San Marino Outlet Experience e possono raggiungerci in giornata.

A cavallo tra la Repubblica di San Marino e la dorsale costiera, l'attività che lei dirige che tipo di pubblico annovera? E a

che fetta di mercato si rivolge?

Il nostro pubblico è vasto per quanto, per i motivi appena citati, una fetta di clientela che avevamo inizialmente ipotizzato di intercettare oggi non possa essere raggiunta. Il livello dei nostri negozi e dei marchi che abbiamo il piacere di accogliere è alto, ma l'obiettivo è quello di raggiungere, senza troppa presunzione, tutti coloro che hanno interesse per lo shopping e per il piacere di vivere un'esperienza in un ambiente unico. Insomma, miriamo ad attrarre un cliente che è abituato a viaggiare a livello internazionale e che qui può avere la sensazione di un viaggio nel viaggio.



Da pochi giorni il San Marino Outlet Experience ha festeggiato il primo anno di attività. Le chiedo, in sintesi, che lettura avete dato a questo anno in controtendenza (anche a causa delle misure di emergenza sanitaria) e come giudica in termini di bilancio l'attività svolta.

Eravamo coscienti del fatto che l'apertura del centro in un momento di limitazioni alla mobilità internazionale avrebbe richiesto un impegno costante alla ricerca di mutevoli obiettivi, con un target di clientela diverso da quello ipotizzato inizialmente e non neghiamo le difficoltà incontrate. Dall'altro lato però godiamo di dati positivi relativi alla crescita della brand awareness, alle



Un po' di numeri: quante sono le attività aperte, quante pensate di aprirne di nuove da qui a fine anno e quanti lavorano in questa struttura?

Attualmente San Marino Outlet Experience ospita 40 marchi e tra pochi giorni inaugureremo lo store di Roncato.

Si può fare shopping negli stores Napapijri, Vans, The North Face, Levis oppure entrare nelle boutique di Pinko Twinset, Paul & Shark, Furla o Coccinelle. Abbiamo la presenza dell'unico store in Europa di Moose Knuckels, noto marchio canadese di outerwear, e molti altri marchi inter-

nazionalmente riconosciuti che espongono le loro collezioni dell'anno precedente a prezzi outlet.

Inoltre, abbiamo un'offerta di ristorazione di alto livello con la presenza di Ferramenta- Bakery e Aperouge un lounge bar di successo. L'obiettivo è quello di arrivare a fine 2023 con una commercializzazione di posizionamento premium-lusso che completi la prima fase del progetto.

Il turista straniero è una particolarità del territorio, specie quello dell'Est. La guerra russo-ucraina ha fermato questo mercato?

Il conflitto ha limitato molto gli arrivi nella nostra area di cittadini russi e ucraini ma abbiamo lavorato per raggiungere, strategicamente, le popolazioni russofone residenti fuori dalla Russia e ci siamo concentrati su territori simili per interessi e capacità di spesa quali gli Emirati Arabi e l'estremo Oriente.

Il traffico aeroportuale specie in estate diventa determinante per il nostro turismo e per la nostra economia. Che idea si è fatta dello scalo di Miramare e quale clientela arriva da voi passando dall'aeroporto?

Abbiamo ancora grandi aspettative rispetto l'attività dello scalo di Miramare che per noi rimane aeroporto di riferimento insieme a Bologna. Purtroppo, Covid e conflitto hanno messo in difficoltà anche gli aeroporti, l'auspicio è che anche l'aeroporto Rimini-San Marino riparta alla grande!

La struttura dell'Outlet che guida è importante anche per il ruolo degli investitori...

Gli investitori hanno creduto nel progetto, prova ne è l'importante investimento iniziale per la costruzione e messa in opera di questi 17.000 mq disegnati e realizzati dallo studio "One works" e continuano a crederci visti i costanti investimenti per la gestione e lo sviluppo delle attività di marketing e di commercializzazione che anteppongono la qualità dei marchi presenti alla mera presenza di negozi aperti. Lavoriamo quotidianamente seguendo le loro linee guida e impegnandoci per far sì che l'obiettivo dei 2 milioni di visitatori l'anno inizialmente fissato venga raggiunto. Come ha ricordato recentemente proprio uno degli investitori, la fiducia che i brands e i nostri visitatori ci dimostrano è il segnale che siamo sulla strada giusta!



Direttore, chi è Barbara De Magistris quando non fa il... direttore?

Fuori da San Marino Outlet Experience che, come tutte le cose che mi appassionano mi prende molto tempo e molto impegno, continuo a gestire la mia vita di madre,

a distanza, di due giovani ragazzi di cui vado molto fiera. Faccio la pendolare tra San Marino e Parma, la città che mi ha adottato nel 2004 e che, nonostante i miei continui spostamenti, rimane la città che seguo attivamente e dove curo progetti istituzionali di rivitalizzazione del centro storico.

Da anni ho deciso di trasmettere ai più giovani quello che ho imparato e con grande orgoglio sono professoressa in alcuni Master Internazionali in Fashion Market alla Cattolica di Milano e al M.F.I.

Ultimo, ma non per importanza, sono nel comitato scientifico di un'annoverata associazione culturale "Le Nuove Stanze" che si occupa di arte contemporanea e di portare all'estero, e non solo, artisti e mostre di altissimo valore. Questo mi permette di stare a quella che da sempre è una mia passione personale.



Come è arrivata fin qui?

Il percorso professionale mi ha portato a numerose e differenti esperienze principalmente tutte nel mondo della moda e dello sviluppo e gestione Retail. Ho iniziato lavorando a Barcellona per lo stilista Andres Andreu, poi, tornata in Italia, ho lavorato per marchi del livello di Luisa Spagnoli, Max Mara e Fendi, gestendo la loro catena di punti vendita in Italia e all'estero. Nel 2004 sono approdata al gruppo Value Retail, oggi Bicester Village Collection, e quindi al primo approccio con il fenomeno, in quel momento ancora nuovissimo, degli Outlet Mall di lusso, dirigendo il Retail di Fidenza Village per oltre 12 anni. Successivamente mi sono trasferita a Mosca per collaborare con il gruppo Mercury

Russia dirigendo la catena Russa delle boutique in Franchise di molti marchi del lusso, tra cui Valentino, YSL, Céline, Chloe, Dolce e Gabbana, Bottega Veneta e Brioni. Dal 2018, dopo il mio rientro in Italia, ho collaborato con il gruppo Piquadro, prima di accettare la Direzione di San Marino Outlet Experience.

Ed eccomi qua...

Ultima domanda per non disturbare troppo e rubarle altro tempo: parliamo di costi e investimenti. Tutto procede secondo quello che avete stabilito fin dall'apertura oppure si sono resi necessari correttivi in corso d'opera?

Il costo iniziale della prima fase del progetto si attesta attorno ai 125 milioni di euro. Ma si arriva ad un totale di

150 milioni di euro con l'implementazione della seconda fase che prevede ulteriori 30 punti vendita. Un'attività come questa richiede continui aggiornamenti e iniziative di sviluppo. Oggi i nostri investimenti marketing si riversano principalmente nel territorio ed abbiamo dovuto cambiare il nostro piano strategico visti i cambiamenti mondiali. È bene ricordare che l'impegno degli investitori e del management, nonostante le difficoltà di questo ultimo anno, ha portato all'apertura di oltre 40 stores, alla crescita costante di visitatori stranieri (oggi sono il 35%) e

alla creazione di un indotto importante per il territorio: oggi lavorano da noi approssimativamente 300 persone ed i marchi presenti cercheranno sempre più talenti del territorio da assumere.





Dove siamo

A 15 minuti dall'uscita A14 Rimini Sud, a 10 minuti dal centro storico di San Marino.



SHUTTLE BUS SERVICE: servizio esclusivo dalle principali località della Riviera Adriatica.



Scopri gli orari!



SAN MARINO OUTLET EXPERIENCE

Gli ultimi incredibili saldi in un'esperienza di shopping unica!



PINKO



TWINSET



PUPA

SALDI
FINO AL **-70%**
SUI PREZZI OUTLET

Long dress Twinset, mini bag Pinko, palette Pupa sono solo tre esempi dei "tesori" che puoi trovare nelle boutique con sconti fino al -70% sui prezzi outlet.



SCOPRI LE NOSTRE BOUTIQUE



Se c'è qualcosa di più entusiasmante dei saldi, sono gli ultimi saldi, quelli in cui si può scovare davvero l'occasione imperdibile, in una location esclusiva che offre un nuovo modo di vivere lo shopping. La guida al grande affare prevede almeno 5 punti. Primo: cerca tra brand di valore, come Pinko, Furla, Harmont and Blaine, Timberland, Roberto Cavalli, per capi che indosserai sicuramente e che dureranno a lungo. Secondo: la location deve essere piacevole come una gita. San Marino Outlet Experience è una struttura unica nel suo genere, dal design unico e ricercato. Terzo: meglio se il divertimento va oltre lo shopping e qui l'estate è ricca di eventi musicali e per bambini. Quarto: locali raffinati, come Ferramenta Baker Eat, una bellissima food terrace e un'area playground per i più piccoli, perché ogni pausa sia davvero rigenerante. Last but not least: la riduzione, che in questo periodo arriva al -70% sui prezzi outlet. Fattore da non sottovalutare, il tempo. È davvero l'ultima chiamata!



Mercoledì e Giovedì: Shopping@Sunset

APERTURA STRAORDINARIA FINO ALLE 23 CON EVENTI

Ogni mercoledì Papeete Beach Dj Set LIVE dalle ore 18:00 e ogni giovedì Kids Event & Live Show dalle ore 17:30. Fino all'8 settembre.

FOLLOW US!



sanmarinooutlet.com



di Elio Pari

MARCO LOMBARDI

il ritorno!

Marco Lombardi visto a 360 gradi è una figura curiosa e positiva. Raccontare un personaggio così non è certamente difficile. È stato prima un buon calciatore, un ottimo presidente di squadre di calcio. Inoltre è un avvocato e a dire di molti un buon politico. Direi che è una storia che dura trent'anni. La prima domanda per avviare è quella di rito: da dove vogliamo cominciare? “Se è un discorso a 360 gradi, potremmo partire dalla mia esperienza come calciatore. Questa ha formato praticamente tutta la mia vita, dandole una linea. Infatti quel che si impara facendo uno sport in maniera agonistica, lo si porta con sé per tutto il percorso. Io all'epoca ero atleta al 100%. Pertanto ancora oggi, sia nella quotidianità come nello sport, vivo di rendita per certi aspetti, ringraziando quel periodo. Fu molto bello, come lo è la gioventù... Poi è normale che ci sia uno stacco e iniziassi dopo la laurea la professione di avvocato”.



Ciò combacia con un altro indirizzo professionale molto importante: mi riferisco al percorso da dirigente calcistico, con la D maiuscola.

“All'inizio sono stato addirittura fiduciario dell'Associazione Calciatori al tempo con il famoso Campana. Eravamo io e Dario Canov: due avvocati emergenti, che si volevano fare le ossa, in quel momento. Lui poi ha fatto una carriera diversa come procuratore. Comunque, di lì a qualche anno sono passato dal difendere i calciatori a essere uomo di società di calcio: il Rimini. Furono periodi complicati, in quanto la società veniva da una retrocessione dalla B. C'era ancora una mentalità molto pretenziosa. Però stabilii dei rapporti umani molto importanti con i vari dirigenti. È così che mi sono formato dal punto

di vista della gestione di una società”. Ho l'orgoglio di aver rilanciato Arrigo Sacchi e diversi giocatori che poi hanno militato in serie A.



Tutto vero e lo ricordo bene, finché ci trovammo per fondare Forza Italia. È stata l'esperienza più lunga, vero Marco? quella che ti ha insegnato, ti ha dato e ti ha tolto...

“Proprio così. Esatto. Come tutte le cose della vita importanti, è accaduta per caso. Allora fu Nino De Flavis ad invitarmi a un incontro con dei signori che venivano da Milano, precisamente erano di Mediaset. Avevano in mente un'esperienza politica. A quell'invito a pranzo andammo io e l'amico Tempera, il quale era un politico di lungo corso, riccione. Al termine della giornata egli salutò Nino dicendo ‘questi sono dei matti. E' impossibile che accada quello che descrivono loro! Io ero più ingenuo e inesperto, ma sicuramente avevo più entusiasmo così che aderii all'iniziativa. Sono stato per l'esattezza 20 anni all'interno di Forza Italia come responsabile politico locale. A seguire ho ricoperto il ruolo di consigliere in Regione per 15 anni sempre con importanti ruoli istituzionali.”



Questo è stato l'ultimo gradino che hai scalato. Ti è andata male e potevi fare il senatore, solo che per pochi mesi non scattò l'anno...

“Ci sarebbero state le elezioni verso il 20 di maggio e io compio gli anni il 6 giugno. Non avevo i 40 anni per partecipare al Senato: avevo in casa l'unico collegio sicu-

ro che sarebbe uscito. Infatti quella non fu la volta di Lombardi...ma la tornata vincente del senatore Betamio. Sono gli strani incroci della vita. Forse mi andò male in quel frangente. Però poi il Consiglio regionale è stato appassionante per 15 anni, fatto salvo l'ultimo dove abbiamo dovuto un po' soffrire."

E' durata 10 anni quella sofferenza, direi forse è troppo, specialmente dal punto di vista umano ed etico?

"Quella vicenda ci fa capire che la giustizia in Italia va riformata. Lo diciamo tutti, qualcuno un po' con la puzza sotto il naso. Quando capita in prima persona, però, si notano subito le storture. Nel mio caso fui accusato insieme ad altri pressoché di tutto e di più. Secondo il pubblico ministero era andata così e tutto si configurava come reato. Furono analizzati 650 episodi. Difendersi con questi numeri su quattro anni è complesso. Già all'interno del processo di primo grado il giudice, ricordo bacchettò il PM dicendo che l'accusa era troppo vasta. Andava appunto ridotta ai fatti penalmente rilevanti. Così si ridusse ogni cosa di un terzo e poi pur con le testimonianze contingentate, riuscimmo a portare la cifra contestata a 8000 euro in 4 anni. Fortunatamente la Corte di Cassazione ha ritenuto che non si trattasse di peculato. I giudici avevano trattato la vicenda come amministrativa e non penale. Ponendo ai titoli di coda il falso "The end", ma all'inizio mi pesò l'impatto mediatico. Specialmente ricaduto anche sulla mia famiglia, mia moglie e i miei figli. Sembrava che avessi rubato soldi. Successivamente mi è dispiaciuto l'accanimento di alcuni grillini della prima ora, i quali mettevano le mie foto nei banchetti con il piatto di spaghetti sotto. Detto questo, ci tengo a precisare che, da altre parti, ebbi molte prove di stima da persone che non consideravano credibile l'accusa. Diventava difficile però programmare il futuro. Era come una spada che con scadenze prestabilite pesava sulla testa. Non si poteva dar seguiti ad un avvenire al di fuori di queste possibilità, le quali sarebbero state davvero molto pesanti per me."

Oggi c'è una nuova ripartenza di Marco Lombardi. Ti senti appagato del successo ottenuto? O magari c'è un sogno nel cassetto che avevi riposto e ora vorresti tirare fuori iniziando il tuo "terzo capitolo"?

"Dal punto di vista professionale sono grato a Corbucci e all'aeroporto, perché mi hanno dato un incarico di responsabilità, anche pubblica. Eppure era un momento in cui molti mi davano una pacca sulla spalla senza impegnarsi concretamente. Per la politica, invece, ora mi sento più libero di accettare un incarico che mi è stato offerto dall'onorevole Lupi e dall'avvocato Samorì. Dovrei ricoprire la carica di coordinatore regionale del partito Noi per l'Italia. Naturalmente non ho velleità particolari,



né tantomeno rivincite da prendermi. Eppure, mi piace in questo momento storico convincere persone e amici che hanno perso un po' di entusiasmo in questi anni a fare o rimettersi in gioco "dentro" la classe politica. Dietro la mia esperienza potrebbero recuperare questo elemento, ridando dignità alla politica. Oggi essa mi sembra caduta molto in basso. Vorrei dare la possibilità di impegnarsi alle persone perbene: essere di stimolo."

Che retrogusto lascia un'esperienza del genere a livello umano?

"La vicenda processuale lascia molto, ma molto amaro. Non c'è sentenza di assoluzione che la possa pareggiare. La politica invece mi ha dato moltissimo. Anche se in un

certo momento non avevo più voglia di pensarci, nel mio percorso se rivedo il film, ho potuto fare diverse cose a livello regionale. Esse sono rimaste ancora oggi: pensiamo allo Statuto Emilia Romagna. Altra cosa: il meccanismo sezione comunitaria volto ad armonizzare la legislazione europea con quella regionale. La colpa è proprio nostra se percepiamo come l'Europa così lontana. Perciò rispondo alla tua domanda dicendo: è un misto di amaro e dolce. Pensa però che gli episodi che vennero fuori dalla nostra regione non furono mai scabrosi come quelli evidenziatisi in altre parti d'Italia!



Ex-calciatore felice? Avvocato di carriera in un altro mondo? Dirigente che con Canovi lavorava alla giustizia dei calciatori (oggi così di moda...)? Chi sei?

"Sono molto orgoglioso di quanto fatto, della lunga via percorsa. L'esperienza che più mi ha gratificato è stata ad ogni modo la politica. Lì ho potuto essere utile agli altri, mentre nella professione e nello sport la soddisfazione era più che altro per me, individuale. La politica può agevolare l'attività economica altrui, essere di lenimento per sofferenze. Inoltre riesce a modificare norme importanti."

Il tuo futuro ha le idee chiare, ed è ben delineato.

"Mi appassionano alle cose che ritengo importanti e sono pronto a buttarmi dentro con entusiasmo. L'ho fatto pochi anni fa quando ho deciso di iniziare la collaborazione con l'aeroporto di Rimini: una situazione nata piano piano e senza nulla di certo sulla carta. Così che oggi sono sempre lì all'opera... l'importante è appassionarsi, così da trovare soddisfazione in quel che si fa."

COME ERAVAMO



di Davide Collini

RIMINI, MARINA CENTRO

16 agosto 1970

Sarà il clima torrido di questi giorni, sarà che agosto ormai è alle porte (ora, mentre scrivo, siamo al 22 di luglio) ma veder affiorare questa bella foto del mai dimenticato Davide Minghini dall'estate di oltre 50 anni fa è stato come aprire il cassetto dei ricordi... ed eccoci qua. Rimini, Marina centro, due "birri" su splendide moto con belle ragazze e look dell'epoca, di fronte ai locali più "in" del periodo.

Moto di grossa cilindrata ostentate con orgoglio e con le chiome al vento (il casco allora non era obbligatorio): una maestosa Laverda 750 GT ed una sibillante Kawasaki H1 500 Mach III nuove fiammanti, due vere icone a due ruote di quel ruggente periodo.

L'arrivo alla fine degli anni '60 delle prime prestazioni moto giapponesi scatenò uno tsunami nell'industria motociclistica internazionale. Le case italiane cercarono di correre ai ripari come poterono ma l'invasione giapponese fu letteralmente inarrestabile. Venendo alle moto della fotografia, in particolare la giapponese Kawasaki, forte della sua affermata tecnologia duetempistica, mise in vendita la 500 H1 "tre cilindri" qui rappresentata, un vero missile a due ruote che fece subito molti proseliti ma che causò, vista la potenza in gioco e la scarsità di telaio, freni e sospensioni, nei meno prudenti anche parecchi lutti, tanto da venirgli affibbiato il nome di "bara volante".

E qui, scatta il ricordo personale. Nel mio ruolo di Commissario nell'ambito della Commissione Tecnica Nazionale ASI alla fine degli anni '90 ebbi la fortuna, durante un raduno sul circuito di Imola, di testare una Kawasaki 750 H2 Mach IV a due tempi e tre cilindri prima serie, quelle di colore azzurro vivo per intenderci e sorella maggiore coetanea di quella in foto.

Ben conoscendo la potenza in gioco e la scarsità telaistica e dei freni dell'epoca, fu liberata la pista per consentirmi di fare tre giri completi al massimo delle prestazio-

ni in assoluta solitudine senza mettere in pericolo nessun altro. Erano presenti giornalisti e riviste di settore.

Ricordo ancora quella tirata in casco e tuta di pelle. La Kawasaki 750, molto più potente della 500 della foto, era devastante: in rettilineo tendeva ad impennarsi ad ogni cambio marcia e nei curvoni beh... quando ci arrivavi con l'unico freno a disco anteriore e il tamburo posteriore, dovevi solo sperare di rimanere in strada calcolando preventivamente dove la moto, di sua volontà e non per la tua, sarebbe andata!

Finiti incolume i pochi giri tra gli sguardi incuriositi del folto pubblico presente, la moto fu messa sul banco dinamometrico per misurare la potenza alla ruota: con un ruggito prolungato arrivò a segnare ben 73 cavalli alla ruota, un'enormità per una moto di serie di mezzo secolo fa, con un'erogazione del motore a due tempi da paura. Il bello (per modo di dire) fu che durante la prova i tre carburatori rimasero bloccati al massimo con il motore che girava furibondo... non oso pensare cosa sarebbe successo se fosse accaduto pochi minuti prima in pista! Ringraziai per mesi la mia buona stella.

Finito il ricordo, che penso farà sorridere molti ex motociclisti dell'epoca, la bella foto di Minghini è un vero e proprio "stargate" "spazio temporale che ci proietta istantaneamente in un mondo ancora così vivo e pulsante che sembra di fatto solo ieri.

Sarà il caldo di ora e di allora, oppure la gagliarda gioventù dei protagonisti della foto, sarà quello che volete... ma noi eravamo proprio così in quegli splendidi anni, chi più chi meno, come in questa bella foto che sa tanto di estate e voglia di vivere.

Teniamoceli davvero cari questi ricordi, facciamone tesoro e Buon Ferragosto a tutti.

Come spesso amo scrivere "non c'è futuro senza memoria".



Foto Archivio fotografico Gambalunga

Romagna

La terra della dolce vita



www.visitromagna.it

SCOPRI DI PIÙ





di Elio Pari

MARCO GABURRO

Voglia di vincere ancora!!!

Il secondo capitolo della storia di Marco Gaburro, l'allenatore filosofo, come l'avevamo definito nella precedente puntata, si arricchisce di una splendida promozione della propria creatura, il Rimini, tra i professionisti. Il mister oltre ad amare il calcio vincente, si è dimostrato pure un buon maestro di vita, oltreché un eccellente comunicatore.

Sapendo davvero far bene il proprio lavoro.

Allora da dove ripartiamo???

“Ripartiamo da... Rimini. Nel senso che la città deve essere al centro dei nostri comuni pensieri e del lavoro quotidiano. Orgoglio, ambizione e disponibilità al sacrificio voglio, siano i presupposti di una stagione che si preannuncia difficile e stimolante ma che deve in ogni modo consolidare e rafforzare il rapporto con la città, le istituzioni e i riminesi”.



A questo punto è arrivato il momento di scrivere l'ottavo libro dopo 10 anni di attesa???

“In effetti avevo promesso che lo avrei fatto, ovviamente se avessimo vinto il campionato. Ma in questo momento non voglio in nessun modo rischiare di distrarmi. Ci sarà modo, magari con una storia ancora più bella di proseguire nel tempo la mia avventura letteraria. Ma per il momento passo...”

Riavvolgendo il nastro, o per meglio dire il file, si attendeva una stagione come quella vissuta??

“Lo speravo, ovviamente. Gli ingredienti e i presupposti c'erano ma non conoscevo gli avversari e le insidie nei percorsi che si incontrano sempre strada facendo. Devo

però ammettere che le sensazioni, le vibrazioni, sono state sin da subito molto positive”.



Nell'intervista dello scorso inverno Lei ci disse: “Gli approcci devono essere gradualità, e non si possono usare chiavi complesse per risolvere situazioni, se prima non si padroneggiano bene quelle semplici”.

A Rimini come è andata?

“Direi che è andata molto bene. La squadra è cresciuta cammin facendo e credo che la fase decisiva sia stata l'inizio del girone di ritorno. Perché migliorarsi era difficilissimo e invece noi ci siamo riusciti. Sempre secondo me, proprio grazie al fatto che non ci siamo mai appiattiti nella richiesta e nella proposta, alzando continuamente l'asticella. Alla fine il gruppo squadra si è mostrato forse un tantino stanco, ma molto più maturo”.

Vincere sotto l'Arco d'Augusto è sempre difficile. Marco Gaburro quanto ha dovuto alzare l'asticella per giungere al traguardo da conquistatore??

“L'ho alzata parecchio pretendendo di più soprattutto da me stesso. Vedo il mio percorso coerente e ritengo la vittoria dello scorso campionato di un livello superiore a livello di complessità rispetto alle precedenti di Gozzano e Lecco. D'altronde nel calcio o ci si migliora sempre o si regredisce.”

La riconferma in serie C la sente più come un premio o una sfida accettata, magari riflettendo sui precedenti di Lecco e Gozzano dove era andata non benissimo???

“A Gozzano me ne sono andato io. Il compianto patron Allesina mi avrebbe sempre voluto tenere lì. Ritenevo non ci fossero i presupposti personali per fare bene e ne resto convinto. A Lecco sono stato esonerato con la media di un punto a partita nelle prime sei giornate da neo promossa avendo già affrontato Arezzo, Siena, Novara e soprattutto Monza. Non era affatto un brutto cammino, ma nel calcio non conta solo il campo, molto spesso i rapporti fanno la differenza. Posso tranquillamente affermare che si trattò di un esonero “non calcistico”. Tante volte si pensa che l’allenatore rappresenti una questione a sé, mentre invece è completamente inserito in un contesto. Conta molto, ma le altre componenti sono altrettanto importanti. Rimini in questo momento rappresenta qualcosa di totalmente diverso rispetto a quelle esperienze passate. Sono circondato da persone molto competenti e credo anche di essere maturato anch’io”.

Dodici mesi in città. Ci racconta la sua Rimini fuori dal rettangolo verde?

“Rimini è davvero piacevole da vivere. Unico nel suo genere direi. Devo dire però che fuori del campo e della sede l’ho conosciuta relativamente. Sono molto riservato nella mia vita privata e nonostante si possa pensare diversamente, non ho tutto questo tempo libero”.

Qui tra i romagnoli si è sentito più Marco o più Gaburro?

“Per gli stessi motivi direi più Gaburro, anche se nel Gaburro che avete conosciuto pubblicamente c’è molto del Marco, che conosco solo io. Per come sono fatto non recito un copione e nelle interviste dico sempre ciò che penso a modo mio. Forse questa cosa è stata capita e di conseguenza apprezzata”.

E’ vero che Le hanno offerto un contratto faraonico in alta Italia per tornare a vincere ripartendo dalla D. Lei ha scelto Rimini. Forse ha parlato molto forte il cuore??

“Nessuna offerta economica, perché non mi sono seduto al tavolo con nessuno. Mi ha fatto piacere l’interesse nei miei confronti di diversi club (non solo di D), ma io in testa avevo una cosa sola: Rimini. Non è questione



di cuore. Anzi, la scelta è stata molto razionale. Credo in questo progetto”.

Aggiorniamo questa domanda: nel mondo del calcio in questo ultimo anno quanto la fantasia ha superato la realtà???

“Fantasia e realtà sono andate di pari passo. Sognare oltre a essere lecito fa bene allo spirito e se non si esagera aiuta a lavorare meglio”.

Cosa si aspetta una persona umanamente e professionalmente preparata come Lei dalla prossima stagione??

“Io mi aspetto che il Rimini faccia un campionato importante. Non mi piace concepire mentalmente voli pindarici. Comprendo bene che sarà un percorso con molte più pro-

blematiche da risolvere, rispetto alla scorsa stagione. Ma questo vale anche per i nostri avversari... Qui c’è gente seria con le idee chiare, non è poco nel calcio di oggi”.

Messaggio alla gente di Rimini...lo vogliamo lanciare???

“Venite a vedere e sostenere la squadra. Aiutate il Rimini in questa fase di consolidamento. Il rapporto deve essere empatico e, se il buon giorno si vede dal mattino, visto gli uomini che la società mi ha messo a disposizione... Non rimarrete delusi”.

Grazie “Super Marco” e buon lavoro!!





di Marco Valeriani

UN VINO ROSA DAL CUORE ANTICO E CARATTERE INQUIETO

il Costanza Ribelle

Giovani (entrambi del 1985). Capaci. Determinati e con le idee chiare. **Melissa Taddei e Daniele Tasini** non si perdono in troppe chiacchiere. Dall'alto del **Colle di Covignano** - alle spalle della Rimini estiva - lo sguardo verso il mare riporta alla mente ciò che questo lembo di natura, vocato alla produzione del nettare di Bacco, doveva rappresentare in epoche a noi più remote.



“Il nostro progetto - **spiega Melissa** - diventa concreto nel 2015 con la gestione di un bellissimo vigneto sulle colline. Siamo entrambi sommelier e oltre ad amare la campagna quello che più apprezziamo è la magia che crea il vino; la sua capacità di unire, di alleggerire i pensieri e racchiudere in sé la ricchezza del territorio. Fare vino richiede molto impegno, rispetto e una buona dose di pazienza”.

Come dar loro torto? Dalla vigna - **poco meno d'un ettaro e mezzo a Sangiovese e Cabernet Sauvignon, con viti allevate a cordone speronato** - “escono” 3.500 bottiglie di Sangiovese Superiore e, udite udite, 2.000 bottiglie di Sangiovese rosato IGP.

Un bel rosa dedicato alla giovane e ricca Costanza Malatesta, figlia inquieta e ribelle di Malatesta Ungaro, signora su Jesi e Rimini, del cui tragico destino - venne sbrigativamente eliminata dalla zio Galeotto poiché ritenuta di facili costumi e in realtà uccisa per l'ingente patrimonio del quale disponeva - le cronache, forse dovremmo dire le leggende? - ancora oggi raccontano del suo esile fantasma costretto a peregrinare senza pace sugli spalti della Rocca di Montefiore Conca.

Badate bene, qui non ci s'inchina a mere logiche dettate dal marketing o

dal voler cavalcare l'onda dei rosa italiani (ancora poco apprezzati a dir la verità, ndr). L'aspetto commerciale - il vino va comunque promosso e venduto - matura a posteriori. Dalla consapevolezza del fare le cose “*a modino*”. Senza cedere alle tentazioni del momento e delle mode spicce. La declinazione è studiata. Ponderata e, elemento fondamentale, ci si distacca in toto dall'assunto - nefasto - dell'incasellare il rosa nella nicchia dei vini destinati al solo pubblico femminile perché meno impegnativo (stupidaggine madornale!).

“**Desideravamo da tempo portare a termine il percorso della nuova etichetta Costanza Ribelle:** ci siamo riusciti in un'annata siccitosa come quella del 2021. È un vino rosa dal bouquet ricco; ottenuto mediante la vinificazione in bianco. Richiama le note dei frutti di bosco e melagrana. Ha gusto fresco e sapido con finale persistente. Costanza Ribelle è un vino versatile, ideale come aperitivo: ben si abbina a salumi, formaggi freschi, sformati di verdure, primi patti a base di pesce e frittura”.

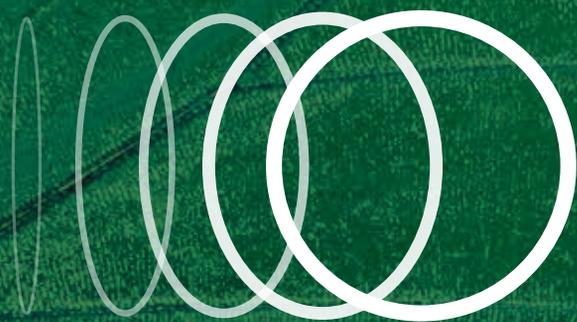
Non è finita qui. Anzi, **dal Sangiovese di Romagna Imprimis** avremmo dovuto principiare il discorso. Melissa e Daniele, nel blog che arricchisce la presenza sul web, lo definiscono “scorbutico”. “Ha spesso un carattere un po' arrogante e irruento inizialmente, ma con l'affinamento gradualmente si placa e regala sensazioni di persistenza e complessità. Ma con tutta sincerità a noi piace sempre, immediato, schietto e diretto”.

“Ci occupiamo del vigneto a 360 gradi; per ottenere una produzione d'eccellenza - **aggiunge Melissa** - eseguiamo la potatura secca con metodo Simonit e Sirch, la potatura verde ed eventuale diradamento così da permettere una maturazione migliore. Quando è tempo della vendemmia attendiamo il punto di maturazione ottima-

le: la raccolta è fatta esclusivamente a mano in modo da garantire una selezione dei grappoli e conservarne l'integrità. Un procedimento più lento e costoso ma fondamentale a ottenere vini di qualità. Rispettiamo l'ambiente. Siamo molto attenti alla salubrità del prodotto: noi i primi consumatori. Non utilizziamo diserbanti chimici, lo sfalcio dell'erba tra le piante viene effettuato meccanicamente e con tanta pazienza”.

Ultima sottolineatura: **le etichette dell'azienda agricola sono state disegnate da Filippo Brambilla, autentico genio della grafica.**





ECOMONDO

THE GREEN TECHNOLOGY EXPO

Leading
the ecological
transition.

Ecomondo as a driver for a healthy,
efficient and productive sustainable
industry.

8-11
NOVEMBER
2022

RIMINI EXPO
CENTRE
ITALY

simultaneously with

KEY ENERGY
THE RENEWABLE ENERGY EXPO



ecomondo.com

Organized by

**ITALIAN
EXHIBITION
GROUP**
Providing the future

In collaboration with



ITCA 
ITALIAN TRADE AGENCY



di Marco Valeriani

CUORE 21 RICCIONE

la bellezza di essere unici

Cuore 21 promuove e realizza progetti finalizzati all'autonomia di vita di bambini, adolescenti e adulti con disabilità intellettiva attraverso la proposta d'interventi di natura educativa, motoria e artistica.

A far germogliare il seme, l'**Associazione Centro 21 a Bologna**: un gruppo di genitori con ragazzi portatori della Sindrome di Down fondato da Anna Maria Scala Poli.



L'inizio

Tutto inizia nel 1992, quando un gruppo di 36 persone, tra cui 10 ragazzi con Sindrome di Down, un comitato scientifico e una troupe televisiva Rai, partono alla volta del Giappone per un ciclo d'incontri sportivi, sociali e scientifici.

La componente emiliana dà vita a una nuova realtà a Riccione, grazie al Dottor Marco Magi che ne assume la presidenza, creando in Riviera i presupposti per realizzare la casa delle autonomie - inaugurata il 7 aprile 2014 - e successivamente fondare, nel 2015, **Cuore 21 Società Cooperativa Sociale**.

“Non a caso Riccione dal 1993 al 1999 ospita, grazie all'allora presidente dell'Associazione Centro 21 Riccione - spiega **Massimo Pironi, già assessore allo Sport della Giunta Masini, oggi volontario di Cuore 21 e responsabile della comunicazione** - un importante

convegno in cui vengono confrontati i risultati del lavoro che il comitato scientifico analizza alla luce dell'esperienza documentata dalla Rai con focus su sport e Sindrome di Down”.



E poi...

“Nel frattempo l'associazione cresce sul territorio e arriva a sviluppare nuovi percorsi incentrati sulle autonomie: si punta a rendere autonomi i ragazzi con trisomia 21 nello svolgimento delle normali faccende quotidiane. All'interno di un piccolo appartamento in affitto condividono la preparazione della colazione, del pranzo e della cena, i momenti destinati all'acquisto dei generi alimentari e, a rotazione, il pernottamento. Il desiderio delle famiglie di mettersi insieme e affrontare problematiche e successi aumenta e costringe a riconsiderare gli spazi disponibili. Ormai i nuclei familiari sono più di 20 e l'appartamento diventa insufficiente. I nuovi obiettivi inducono a valutare l'esigenza di dotarsi d'una struttura più adeguata. L'Amministrazione del sindaco Daniele Imola individua una casa in via Limentani, allora diroccata e di proprietà dell'ente locale, e con un impegno di tutti i livelli istituzionali e sulla base di una legge regionale che consente ai privati di presentare progetti in accordo con la pubblica amministrazione - progetti votati all'integrazione e al radicamento sul territorio - si avvia l'iter. Avvenuto il cambio alla Presidenza, qualche anno dopo vengo eletto sindaco. Incontro la nuova presidente dell'Associazione e dopo alcune, iniziali titubanze e paure rassicuro lei e gli altri genitori sul fatto che il Comune li avrebbe affiancati e sostenuti. Una grande operazione di raccolta fondi che coinvolge tutta la città, consente di raccogliere il 50% delle risorse necessarie: risorse che sommate al 50% del finanziamento regionale e comunale rendono finalmente possibile l'intervento. Nel 2009 si dà inizio al percorso e nel 2011 il via all'abbattimento del vecchio edificio. Costo dell'opera, preventivato, attorno ai 600mila euro. **La casa di via Limentani, dove ci troviamo ora, apre il 7 aprile del 2014.** Dal nucleo iniziale, composto da

25-30 giovani/adulti Down, oggi siamo arrivati a 50-60 e si sono aggiunte altre attività. È cambiato il mondo, specie dal 2020. Nei giorni dell'inaugurazione da qui sono passate almeno duemila persone, spinte dall'onda dell'entusiasmo e dalla forza propulsiva della sensibilizzazione a tutto campo. La nostra dimensione attuale va ben al di là della sola provincia di Rimini”.

Come è nata Cuore 21, Società Cooperativa Sociale

“Completata la legislatura e concluse le fatiche da sindaco mi sono messo a disposizione dell'Associazione spiegando alla presidente di essere pronto a continuare in quest'esperienza. Ho conosciuto gli educatori

che avevano contribuito, in maniera eccellente, a far crescere il modello di supporto alle famiglie e la cui formazione era declinata sulla creatività funzionale al lavoro svolto con i ragazzi. Da queste osservazioni sorge la domanda sul come mantenere le competenze messe in campo e le professionalità formatesi nel centro: il rischio era quello di disperderle e non dare continuità all'azione educativa. Costituire la cooperativa equivale all'unica chance per individuare nuove opportunità progettuali, rafforzare il gruppo e garantire un impiego certo. La cooperativa nasce nel 2015 e attualmente è formata da cinque componenti: **la Presidente Maria Cristina Codicè; la Vicepresidente e Responsabile del Coordinamento dell'Area Artistica Eleonora Gennari; il sottoscritto nel ruolo di Responsabile della Comunicazione; Romina Bannini Responsabile dell'Area Educativa e Stefano Sani,**

nel ruolo di educatore e addetto alla gestione e manutenzione. Il primo passo del nuovo cammino è coinciso nell'attivazione del centro estivo: d'estate le normali attività andavano incontro a una pausa e i ragazzi rimanevano a casa. Abbiamo poi rimodulato i programmi - chi era partito con noi negli anni Novanta e Duemila era cresciuto - ripreso le relazioni



con il territorio e ricominciato a cercare finanziamenti utili a completare la casa e gli allestimenti. Fino allo stop imposto dal lockdown pandemico che per noi è esploso in un vero e proprio punto di svolta”.

“Nel 2015 - **dice Romina Bannini** - ci si rivolgeva in particolare agli adulti: ovvero a soggetti dai 18 anni in su. Ci occupavamo in prevalenza di autonomie, formazione e preparazione al mondo del lavoro. Dal 2015 a oggi sono cambiate tante cose e c'è stato il Covid-19. Prima al centro afferrivano perlopiù ragazzi di Riccione e delle località limitrofe. Ma più aumentavano le attività (autonomie, inserimento lavorativo, danza, teatro, laboratori artistici) e maggiore diventava

l'area di conoscenza del centro: ora arrivano persone anche da Urbino, Novafeltria e qualcuno addirittura da Modena ha deciso di trasferirsi a vivere nella Perla Verde. Avvicinatosi a questa realtà ha trovato la giusta dimensione e ora sta con noi. Con il centro estivo abbiamo perlopiù famiglie del territorio ma anche bambini e adolescenti di Parma, Modena e Bologna che possiedono seconde case in Riviera e durante le vacanze - o nei periodi di pausa invernali in concomitanza del Natale o della Pasqua - usufruiscono dei nostri servizi. La nostra realtà - **conclude Bannini** - si è sempre mossa senza sottoscrivere convenzioni col sistema pubblico. Certo, esiste una forte

collaborazione. L'obiettivo principale? Aprirsi alla comunità e far da ponte verso di essa. Questo far entrare la comunità da fuori però cosa ha implicato? Ha implicato

che arrivassero richieste non soltanto da parte delle famiglie con ragazzi/adulti portatori della trisomia 21. Siamo arrivati a dover rispondere e far fronte a esigenze, soprattutto nell'ultima fase, dettate da altre disabilità e ritardi intellettivi che contemplavano un'altra formazione, ulteriori aggiornamenti, una strutturazione differente. Rivolta pure ai minori e ai bambini, sia durante l'estate sia in inverno”.

Progetti per gli adulti

Progetto autonomia: si rivolge a ragazzi e adulti con Sindrome di Down e altre disabilità intellettive con buona capacità di adattamento alla realtà quotidiana e in grado di condurre esperienze di vita quanto più possibili indipendenti.

Progetti motori: avvicinamento all'attività fisica intesa non solo dal punto di vista della prestazione ma anche come sviluppo della personalità; una guida al movimento quale stile di vita.

Inserimenti lavorativi: educazione al lavoro che consente di acquisire le regole necessarie per l'inserimento nel mondo del lavoro: ad esempio portare a termine una consegna, collaborare con i colleghi.

Progetti artistici: danza, musica e teatro sono gli strumenti artistici attraverso i quali i ragazzi con disabilità possono esprimersi in modo personale e creativo acquisendo sempre più consapevolezza di sé e delle proprie capacità comunicative.



attività educative finalizzate alla socializzazione e al potenziamento delle abilità cognitive, motorie, sociali e relazionali.

Young 21: progetto rivolto agli adolescenti con disabilità. Obiettivo principale è quello d'incrementare la socializzazione e potenziare le abilità comunicativo-relazionali.

Altre progettualità

“A Riccione questi ragazzi sono famosissimi, li amiamo e li conosciamo tutti per nome. Sono una realtà concreta, alla quale si affidano sempre più le famiglie e anche noi ci siamo affidati a loro - **Riccione Piadina**”.

Con alcune aziende del territorio si è instaurato un rapporto di proficua collaborazione: vengono affidate

alla cooperativa commesse che richiedono semplici assemblaggi o confezionamenti. A Riccione, zona Alba, è presente un punto vendita - Atelier a 21 mani - che impegna i ragazzi nella produzione e nell'educazione al lavoro. Oltre alle tradizionali bomboniere solidali, vengono realizzati articoli da regalo, oggetti d'uso domestico, sali e zuccheri aromatizzati, confetture e creme.

Come sostenere Cuore 21?

Con il proprio tempo e diventando volontario. Tramite un contributo economico diretto mediante donazione sul conto corrente Intesa Sanpaolo (**vedi sito www.cuore21.it**). O, ancora, grazie al 5x100. Oppure, altro esempio, contribuendo al progetto Ristoranti del Cuore. Idea che nasce dalla necessità di sviluppare competenze in cucina utili all'autonomia e che vede coinvolti imprenditori e ristoratori coordinati da CNA Riccione. Un'autentica azione di co-marketing. “Chi aderisce - spiegano da Cuore 21 - s'impegna a mettere nel menu un Piatto del Cuore, per poi donare al centro fino a 1 euro per ogni piatto scelto dai clienti del locale”.

Una curiosità “in gioco”

Italiantoy, realtà tutta italiana nata dal desiderio del **Centro Zaffiria di Rimini** (centro per l'educazione ai media) di sviluppare una nuova proposta nel mercato dei giocattoli, dall'inizio del 2021 collabora con Cuore 21 attraverso il progetto 21 cuori in una scatola. Si tratta di un progetto d'inserimento lavorativo: i giochi vengono preparati, imballati e spediti dalle mani dei ragazzi, delle donne e degli uomini di Cuore 21.



Educazione per bambini e ragazzi

Centro estivo: rivolto ai bambini dai 6 ai 13 anni per rispondere all'esigenza delle famiglie di avere uno spazio educativo e ludico che li accolga nel periodo estivo.

Area 21: progetto rivolto ai bambini a partire dai 6 anni con Sindrome di Down e disabilità intellettiva. Prevede





COSTRUIAMO EMOZIONI
www.topadventurepark.com

Top[®] Adventure Park FRANCHISE



IL PRIMO POLO IN EUROPA PER IL TURISMO ECOSOSTENIBILE



**IL PRIMO FRANCHISE DEL
TURISMO ECOSOSTENIBILE
IN ROMAGNA
DA APRILE**



WWW.TOPADVENTUREPARK.COM



di Davide Collini

VILLA DES VERGERS

La prestigiosa residenza di Adolphe Noel des Vergers a San Lorenzo in Correggiano.

Della città di Rimini, la millenaria Ariminum di origine romana, conosciamo praticamente quasi tutto. Conosciamo la sua storia e suoi monumenti che si sono succeduti nei secoli, alcuni arrivando anche a noi in condizioni che hanno del miracoloso, conosciamo le gesta e le opere delle persone che hanno dato fama e onori alla nostra città. Sappiamo meno di quello che è rimasto fuori dalle mura cittadine, vuoi perché le generazioni che si sono succedute non l'hanno avuto continuamente sott'occhio, vuoi perché...i luoghi e le relative costruzioni erano difficilmente praticabili o visitabili e tutto questo ha contribuito a crearne una sorta di alone misterioso.

Di questi luoghi magici e di grande fascino fa parte anche la Villa des Vergers a San Lorenzo in Correggiano.

E' veramente "a pochi passi" da Rimini ma sono convinto che, per quanto oggi i tempi siano cambiati rispetto ai decenni scorsi e vi sia molta più facilità di informarsi, tanti sono ancora oggi i riminesi che, pur avendone sentito parlare, magari non l'hanno mai vista né tantomeno ne conoscano la sua storia secolare. A Geronimo Magazine mancava... ed eccoci qua.

Le origini di questa prestigiosa residenza di gusto neoclassico partono dal 1600 quando la famosa e nobile famiglia riminese dei marchesi Dio-



Ritratto di Adolphe Noel des Vergers, 1863 circa



Sala des Vergers medaglione marmoreo di Adolphe Noel

tallevi decide di farsi costruire una sontuosa villa con parco sulle immediate colline riminesi. Dai Diotallevi passa alla famiglia dei marchesi Belmonti Cima che la detengono in proprietà per circa due lunghi secoli. L'ultimo discendente di questa antica famiglia, Giovan Maria Belmonti Stivivi, nobile riminese filogiacobino che ha partecipato per due anni alla guerra di Corsica in favore della Francia, ospiterà nel suo palazzo riminese il 6 febbraio 1797 Napoleone III allora in guerra contro il Papa. I Francesi avevano all'epoca occupato la città di Rimini, dopo aver espugnato, nella "campagna d'Italia", Milano e Bologna l'anno prima, il 4 febbraio del 1797. La grande villa giungerà poi nelle mire del famoso cittadino di Parigi Marie Joseph Adolphe Noel des Vergers (1804 - 1867), uomo di cultura, storico e grande studioso dei classici dell'arte italiana dall'antichità fino al Rinascimento e, in particolare, della civiltà etrusca. Detto questo, per sommi capi, procediamo con ordine. Spinto agli studi per volere del padre Marin Noel, deputato e consigliere della Banca di Francia, il giovane Adolphe ha accesso a testi esclusivi che assimila con tenacia, quasi fosse una missione. Grande linguista, fa suo anche un idioma difficile come l'arabo diventando uno dei più affermati autori di testi sulla storia orientale.



La magnifica Villa des Vergers, la fontana e il suo grande parco

Noel sposa in prime nozze nel 1823 Amelie Laure Desprez de Quincy, matrimonio che si dissolve con la morte precoce dei due figli gemelli della coppia. Poi, nel 1838 convola in seconde nozze con Emma, figlia del più grande editore del periodo Am-



Villa des Vergers agli inizi del 1900

broise Firmin Didot, con cui la famiglia di Noel da tempo era in ottimi rapporti di amicizia. Da questa felice unione, quasi voluta dal cielo per unità di vedute e desideri da realizzare da parte di un uomo di cultura come Adolphe Noel des Vergers, nasceranno due figli: Josephine Helene e Marin Joseph Gaston. Grande viaggiatore con lo scopo di estendere le sue conoscenze storiche e brillante coordinatore di studi anche in territorio italiano, acquista la villa di San Lorenzo in Correggiano nel 1843 dalle eredi Belmonti Cima, anche se è già presente con una rendita riminese dal 1839.



Villa des Vergers nel 1966

Le motivazioni che spingono l'illustre Adolphe a scegliere le colline riminesi per una residenza in territorio italiano molto probabilmente sono diverse: dall'amena bellezza del luogo contraddistinto da una vista assolutamente degna di una residenza di prestigio e non distante anche dal litorale divenuto ambito per i salutarissimi bagni di mare, a quella, più plausibile, della vicinanza con l'antica Repubblica di San Marino dove viveva quel Bartolomeo Borghesi di Savignano (1781 – 1860) universalmente riconosciuto il maggior esperto di storia antica e grande epigrafista, persona stimata ed in rapporti con Noel des Vergers.

Comunque sia, Adolphe Noel des Vergers nel 1843 fa sua la prestigiosa magione. La Villa des Vergers diviene, senza ombra di dubbio, uno dei centri del bel mondo socio-culturale e politico dell'epoca non solo locale con ricevimenti, feste, concerti. Ospita i migliori e più acclamati intellettuali e studiosi del periodo e diviene a tutti



Lo spettacolare viale dei pini nel 1966

gli effetti il centro operativo in territorio italiano di Adolphe Noel des Vergers. Altri importanti contatti li terrà, per varie motivazioni e tutte culturali, con San Marino, Roma e Bologna.

Persona dotata di grande tatto ed amabile nel tessere

rapporti e mantenere amicizie, ospitale e generosa, dopo una vita interamente dedicata alla cultura e ai rapporti interpersonali, Adolphe Noel des Vergers muore serenamente il 2 gennaio del 1867 a Nizza, lontano dalla sua amata San Lorenzo italiana tenendo per mano l'amata moglie Emma. Ricordato e rimpianto sia in Francia che in Italia per la vasta e polimorfica cultura nonché per la gradevolezza dell'animo, come per l'amico e studioso dell'antico Bartolomeo Borghesi, non vedrà pubblicate alcune sue monumentali opere che in parte andranno disperse e perdute o chissà, forse ancora sepolte e dimenticate in qualche archivio.

La moglie Emma abiterà con i figli Helene e Gaston a più riprese la Villa di San Lorenzo in Correggiano pur avendo altre case nella Marina di Rimini. Attorno al 1870 l'industria dei bagni riminesi è in pieno sviluppo e si respira un'aria di fermento e di grandi cambiamenti. Nel 1879 la marchesa Emma, moglie del compianto Noel, chiama l'architetto Arthur Nicholas Diet (1827 – 1891), vecchia conoscenza dei Des Ver-

gers, per adornare con affreschi gli interni e rinnovare la villa, soprattutto all'esterno, con un costoso rivestimento in marmi e pietra e con un prestigioso colonnato, preso in parte a modello dal Pantheon romano. Ultimato il restauro fra il 1880 e il 1890 la residenza diviene uno dei più riusciti esempi dell'ecclettismo architettonico francese in territorio italiano.

I lavori demandati a Gaston, figlio di Noel ed Emma des Vergers, procederanno non senza aspri diverbi con gli ar-

tigiani incaricati dei lavori. Alla fine dell'Ottocento la prestigiosa residenza è ancora un centro di accoglienza di personaggi facoltosi e incontri. La Marchesa Emma muore il 19 settembre del 1902 e il figlio Gaston poco dopo il 1910. Rimane la figlia Helene unica

erede della discendenza di Adolphe Noel des Vergers. E' l'inizio del declino.

Grande appassionata di musica, continua la tradizione familiare di incontri con musicisti e letterati tra cui figurano il Lettimi, Sarti, Pietro Mascagni, Leoncavallo e artisti del calibro di Filippo De Pisis e Luigi Pasquini. Coltiva anche aristocratiche amicizie come quella con i riminesi conti Baldini anche se ormai, l'epopea dei des Vergers, sta per volgere al termine. Dopo aver tentato invano per anni di affittare la Villa, Helene viene a mancare.

Nel 1934 l'eredità di Helene, figlia di Noel e marchesa di Toulangeon, passa alle cugine Laure e Yvonne Firmin Didot che danno il loro consenso all'esecuzione testamentaria.

La libreria di famiglia viene lasciata alla Biblioteca Gambalunga con volumi, manoscritti, documenti, disegni, incisioni e il bel medaglione marmoreo raffigurante Adolphe Noel des Vergers. Un lascito consistente di circa 4.000 pezzi che danno un quadro delle intense attività culturali svolte da Noel. Fanno parte della donazione anche due urne e frammenti di vasi etruschi, una collezione di monete romane, mappamondi ottocenteschi, marmi archeologici e bolli laterizi antichi che vanno ad arricchire il Museo di Rimini. Diversi documenti e oggetti vengono comunque trasportati in Francia e se ne perdono le tracce.

Conclusa la fulgida epopea dei des Vergers, negli anni tra il 1936 e il 1937 la proprietà passa di mano e viene acquistata dal principe Don Mario Ruspoli, nobile appartenente ad una antica e storica famiglia italiana che provvede ad una importante rivisitazione del grande giardino affidandolo all'architetto Pietro Porcinai, quasi certamente il più famoso paesaggista del secolo scorso (1910 - 1986).

Durante la Seconda Guerra Mondiale diverrà il quartier generale delle truppe tedesche. Passati i disastri del conflitto, le varie proprietà che si susseguiranno contribuiranno, ognuna a



Vista di Villa des Vergers



Biblioteca Gambalunga, Sala des Vergers



Villa des Vergers, notturno

suo modo e con opere più o meno rilevanti, a riportare la prestigiosa residenza alla sua magnificenza attuale.

Contraddistinta strutturalmente da un corpo unico con due ali laterali e da un ingresso caratterizzato da alti colonnati disposti su due piani, cattura immediatamente lo sguardo. La Villa, dotata di un grande respiro architettonico e adornata frontalmente da una lunga e magnifica fontana, è caratterizzata al suo interno da stili differenti che comunque nel corso del tempo si sono ben integrati fra di loro, dando alla residenza un fascino tutto particolare: affreschi, stucchi, opere d'arte, mobili rendono i vari ambienti assolutamente prestigiosi ed in

linea con la ricca storia secolare dell'antica residenza riminese. L'intera proprietà occupa circa 10 ettari suddivisi tra parco vero e proprio, aree boschive, macchie arboree e seminativi. Nell'immenso parco di circa sette ettari, trovano posto vialetti, vasche, piccoli laghi, gazebo in quello che è un vero e proprio paradiso dei giardini, rivisitato e corretto da quel Pietro Porcinai di cui si è fatta menzione precedentemente e che nel secolo scorso ebbe fama di grande architetto del paesaggio italiano. Oggi Villa des Vergers è sede di eventi di grande richiamo ed ambita location per matrimoni prestigiosi che non ha comunque perso il suo afflato storico secolare, così tenacemente curato e preservato dai vari proprietari che si sono succeduti, nonostante l'incalzante del tempo: è un'autentica e preziosa gemma del territorio riminese.

In chiusura, mi sia concessa una dedica. A mio padre Mario, grande amante della storia ed affezionatissimo lettore di Geronimo Magazine venuto improvvisamente a mancare alla fine di maggio. Quando aveva un pò di tempo libero negli anni '60 riuniva la nostra giovane famiglia e ci portava, spesso e volentieri, a passeggiare nel lungo, interminabile viale dei pini di Villa des Vergers (si veda la bella immagine di Minghini del 1966), luogo che catturava ad ogni passo la sua e la nostra meraviglia....

Caro padre, questo articolo è soprattutto dedicato a te e al tuo piacevolissimo tramandarmi memorie che non sarà mai e poi mai dimenticato.

(Foto Archivio Fotografico Gambalunga e web)



PERCHÈ IN RIVIERA ESISTONO LE PIZZERIE...

poi c'è Primaopoi

APERTO TUTTE LE SERE

Viale Giovanni Pascoli, 95 - tel. 0541 386470 - Rimini
www.pizzeriaprimaopoi.it



di Vittorio Pietracci

GIANLUCA GARULLI

OLTRE ALLA SANITA' ORA C'E' ANCHE LA POLITICA

C'è sempre una prima volta. Anche per chi è abituato, da decenni, a stare in prima linea nella sua professione e decide il grande passo.

Il grande passo del professor Gianluca Garulli, direttore generale dell'unità operativa di Chirurgia Generale dell'ospedale Infermi di Rimini, consiste nell'aver accettato – subito e senza tentennamenti – la proposta che gli venne fatta a suo tempo da Daniela

Angelini ovvero di entrare nella sua Giunta qualora fosse stata eletta sindaco di Riccione. E alla soglia dei 60 anni perché non rompere gli indugi anche in politica, visto che nel passato del “prof” c'era stata un'altra esperienza di candidatura?

“Da capolista della lista civica che si è presentata al voto degli elettori è arrivata la spinta per cercare di fare qualcosa di più, sul piano delle proposte e delle idee. Per me entrare in un esecutivo è un'esperienza nuova, ma tutto sta andando secondo quanto mi aspettassi”

Detto anche che quella di Riccione non è una Giunta politica...

“Tranne gli assessori Imola e Andruccioli, che avevano precedenti esperienze nei partiti, siamo tutti nuovi del mestiere (sorride, ndr). Sono certo che, insieme a Capocasa, si possa garantire quella esperienza necessaria e quel sostegno fondamentale in settori cruciali per la vita della città di cui il sindaco necessita. D'altronde siamo stati chiamati per questo. Ricordo che, oltre alle deleghe relative al mio indirizzo formativo e cioè la sanità e i servizi sociali, ho proposto e sono state accettate dalla Angelini anche quelle relative al benessere e all'innovazione tecnologica”.

Benessere sarebbe il più comune welfare...

“Sì, ma a me piace chiamarlo in italiano. Benessere perché intendo dare un valore più ampio nel raggiungimento dell'obiettivo”.

Quando si è concretizzata l'idea di diventare assessore?

“Va detto che nulla era stato concordato. Il successo personale in termini di voti, la mia credibilità e le competenze accumulate negli anni di lavoro evidentemente hanno fatto balenare al sindaco la proposta che mi ha fatto e che ho accettato subito”.

E questi primi giorni?



Personale di reparto Chirurgia Rimini

“Si lavora sodo, ci si vede 2-3 volte alla settimana e si sta formando quella squadra che poi costituirà tutto l'apparato: mi riferisco alle nomine dei dirigenti in scadenza, di figure professionali da inserire valutando le competenze”.

Che impressione le ha fatto il nuovo sindaco?

“E' molto motivata e decisa. Si percepisce subito la sua volontà di dare a Riccione quanto la città merita”.

Lo sa cosa si dice fuori?

Che lei e Capocasa siete...

“... Siamo i due nonnetti. Credo che avere nell'esecutivo della seconda città della provincia un ex questore alla Sicurezza e un medico alla Sanità non sia mica da tutti”

Esperienze nuove anche se i protagonisti non sono più di primo pelo...

“Parlo per quanto mi riguarda. Sono il secondo medico nella storia centenaria di Riccione a far parte di una Giunta. Prima di me, se non ricordo male, il dottor Meringolo con Pironi sindaco una decina di anni fa. Quanto alla novità del ruolo, è bello e stimolante rimettersi in discussione e lavorare per la gente che crede in te”.



Personale di Sala operatoria Rimini

Cosa dice ai riccionesi oggi, dopo essere stato nominato assessore?

“Le stesse cose che ho detto quando mi sono candidato. Guardi, io sono un uomo di fatto. Ci sono delle emergenze, oggi, penso al pronto soccorso che solo valutando idee ed innovazioni tecnologiche possono essere migliorate. Purtroppo scontiamo dei gap evidenti, penso alla



digitalizzazione, e dobbiamo fare sempre di più. Ogni margine di guadagno è prezioso, inutile continuare a correre con le scarpe rotte”.

Secondo lei ha vinto la Angelini o ha perso la Tosi?

“Ha vinto la Angelini. Non ho dubbi. Sono stato tra i primi a dire che avremmo vinto al primo turno, d'altronde ipotizzare un ballottaggio avrebbe comportato dei rischi. Il non avere tessere politiche ci ha aiutato, la gente aveva bisogno del cambiamento e lo ha individuato in noi. Ora dobbiamo ricambiare la fiducia dimostrata. La Angelini ha vinto per la forza di una coalizione, per il programma e per la sua credibilità.

Ora dovrà conciliare l'impegno di governare la città con quello della

professione medica. A proposito, qualche tempo fa ci eravamo lasciati con un cruccio che aveva evidenziato nel settore sanitario che dirige: la mancanza della robotica...

“Arriva a settembre nei tre principali ospedali della Romagna: Forlì, Ravenna e Rimini. Li elenco in ordine alfabetico così nessuno potrà gridare ad eccessi di campanilismo. Quello che le dico è ufficiale e per me è una grande soddisfazione perché mi pregio di aver dato un contributo importante al fine di evitare la stucchevole differenziazione tra ospedali di serie A e ospedali di serie B”.

In cosa consiste esattamente la robotica?

“Con chirurgia robotica si definisce la pratica medica che permette ad un operatore di eseguire operazioni chirurgiche tramite un robot in grado di eseguire manovre comandate. Ad oggi, il sistema robotico da Vinci (non a caso è stato scelto il nome di un genio), diffuso in tutto il mondo e giunto già alla quarta generazione, è l'unica tecnologia disponibile per accedere a una reale chirurgia robotica. Altre tecnologie sono infatti solo in fase di sperimentazione.

Per chirurgia robotica da Vinci si intende l'ultima evoluzione della chirurgia mininvasiva, in cui il chirurgo non opera con le proprie mani ma manovrando un robot a distanza: seduto a una console computerizzata posta all'interno della sala operatoria. Il sistema computerizzato trasmette istantaneamente il movimento delle mani alle braccia robotiche alle quali vengono fissati i vari strumenti chirurgici sofisticati quali pinze, forbici e dissectori. Un approccio tecnologicamente avanzato che porta innumerevoli benefici pre-intra-post operatori, sia per il paziente che dal punto di vista clinico. La chirurgia robotica tramite sistema robotico da Vinci – rispetto alle tecniche tradizionali – permette un gesto chirurgico più preciso, minor sanguinamento, rischi di infezione

post-operatoria più bassi, tempi di degenza e recupero inferiori”.

La tecnologia prende, dunque, il sopravvento...

“Non potrebbe essere altrimenti nell'era in cui siamo. E' indispensabile. Un sistema universale deve fornire gli stessi strumenti a tutti. Non c'è medicina senza tecnologia e senza investimento tecnologico”.

Sentiamo parlare di protocollo Eras. Può spiegare ai nostri lettori di che cosa si tratta?

“Il protocollo ERAS (“Enhanced Recovery After Surgery”, ovvero miglior recupero dopo un intervento chirurgico) è nato con l'obiettivo di garantire, dopo l'intervento, un recupero ottimale ed un ritorno precoce e sicuro alle attività quotidiane. Viene

applicato per molti interventi su patologie gastrointestinali, coloretali e pancreatiche. Prevede la collaborazione attiva del paziente (e, se possibile, dei suoi familiari) e si basa su alcuni accorgimenti che devono essere presi nella fase precedente ed in quella successiva all'intervento. L'ospedale di Rimini ne è dotato”.

Lei è una delle massime espressioni della sanità in Italia ed è inevitabile sentire il parere di un esperto sull'andamento allarmante del contagio da Covid.

“Guardi, il Covid sostituirà la nostra influenza. Un virus che ha capacità di adattamento, che presenta sintomi identici a quelli dello stato febbrile e che in alcuni soggetti può avere conseguenze importanti. Il vaccino resta la forma più efficace. Non ci porterà ad abbassare la guardia nell'uso delle mascherine e si tratta di un virus capace di adattarsi alle condizioni climatiche per sopravvivere. Molti pazienti oggi totalmente asintomatici a contatto con un soggetto disabilitato possono infettarlo. Vedere il Covid come l'uomo nero è sbagliato. Oggi, dopo due anni di convivenza con la malattia, la gente è più pronta ad accettare le prescrizioni e le abitudini”.

Il professor Garulli è nato a Bologna 60 anni fa. E' sposato con Elisabetta e ha una figlia di 33 anni. Si è iscritto alla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna dove si è laureato nel 1989 con pieni voti. Dirige il Reparto di Chirurgia Generale degli ospedali di Rimini, Santarcangelo e Novafeltria. In precedenza è stato direttore dirigente del Reparto di Chirurgia Generale presso l'Ospedale Ceccarini di Riccione.

Come detto, ora è anche assessore nella Giunta di Riccione guidata dal sindaco Daniela Angelini. Siamo certi che anche nel nuovo ed importante ruolo, un uomo come lui saprà garantire il meglio di sé. E per i ricionesi la sua presenza nell'esecutivo comunale è un ottimo certificato di garanzia.



I sorrisi ritornano



L'ARTROV



L'ARTROV

Piazzale Cesare Battisti, 21 - 47923 - Rimini

371 3473285



di Georgia Galanti

Chi è Lisa Mussoni?

Una ragazza ormai adulta che oggi affronta ancora la vita come un'equilibrista, in una perenne altalena di emozioni, dove primeggia sempre la voglia e il desiderio di arrivare a fine giornata con serenità d'animo e buon umore, convinta che il sorriso e la bellezza – che per me vuol dire cercare il bello in tutto ciò che si fa e si vede – siano le parole chiave per affrontare tutto.



Come nasce la tua passione per l'arte, e come si sviluppa?

Sono cresciuta nel negozio di antiquariato di mia mamma. Credo che la passione per l'arte mi arrivi da lì. Ricordo che fin da piccola mi piaceva tantissimo pasticciare e creare figure. Ora i miei lavori si focalizzano sulla relazione tra l'essere umano e i suoi sentimenti, le sue emozioni, le sue paure, i suoi desideri. Emozioni che valgono e si manifestano sempre, in tutti i tempi e in tutti i luoghi. Per questo i miei nudi sono senza volto e senza connotazioni temporali. Per me non sono semplici pose fisiche, ma stati d'animo. Un lavoro centrato sull'analisi introspettiva, dove primeggia la volontà di sentirsi amato, protetto. Ecco perché spesso sono in posizione fetale. Poi col tempo nei quadri sono apparse anche immagini simboliche, pesci, farfalle, foglie, uccelli e ...i puntini. Per esempio i pesci



LISA MUSSONI

L'altalena delle emozioni

mi fanno sentire come in apnea, ma nello stesso tempo mi comunicano la voglia di lottare e di farcela, sempre, perché le carpe koi, i pesci scelti nei miei dipinti, oltre a essere esteticamente bellissime, rappresentano anche la tenacia e la perseveranza, in quanto nuotano contro corrente, e quindi la forza di riuscire sempre e comunque. Le farfalle invece rappresentano l'aspirazione verso l'alto, verso una leggerezza d'animo dove si è sempre pronti al cambiamento, in un gioco di metamorfosi che fa parte della vita.



Le tue passioni, i tuoi hobbies? Progetti?

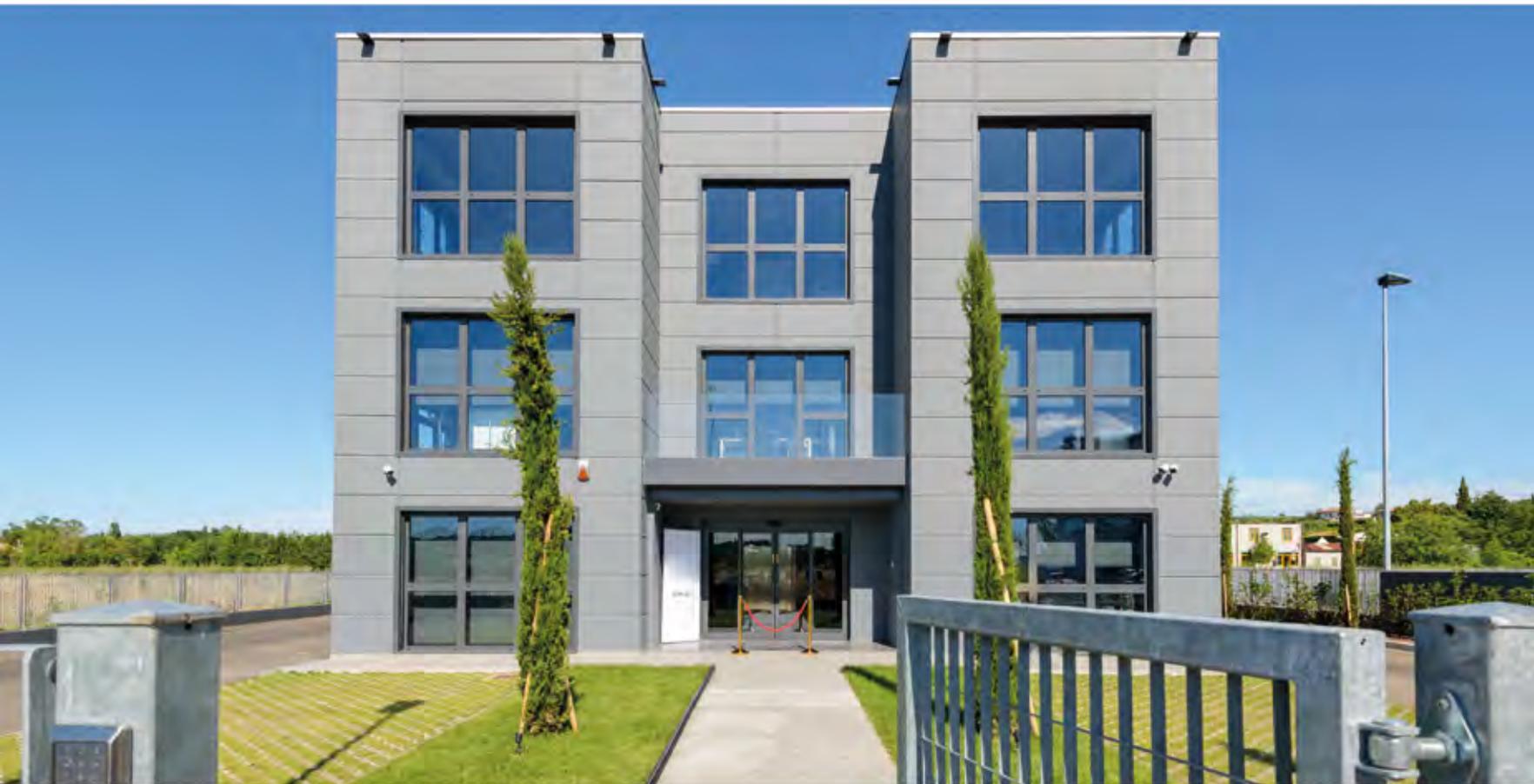
Nella vita amo principalmente tre cose: mangiare, viaggiare e andare in giro per mostre. Intanto assaggiare cibi diversi e cucinati con amore è anche un bel modo di viaggiare, e poi in ogni viaggio l'incontro con il cibo è un aspetto fondamentale per entrare in contatto con altre culture, stili di vita, mondi. E poi voglio continuare a dipingere ed esporre i miei quadri per fare conoscere la mia arte.

Sogni nel cassetto?

Mi piacerebbe rispondere banalmente, ma neanche troppo banalmente, come farebbe un bambino: sogno la pace nel mondo. Visto il momento che stiamo vivendo, vorrei davvero poter pensare a un mondo senza guerra, senza violenza, senza cattiveria. Perché il mondo è di tutti ed è bellissimo poterlo scoprire ed esplorare in tutta serenità. E ricordare la profezia di Dostoevskij: "La bellezza salverà il mondo".



primecleaning[®]
COOPERATIVA



Prime Cleaning Soc. Coop. è una cooperativa con sede a Rimini specializzata nella fornitura di servizi integrati ad aziende, gruppi industriali, enti pubblici e privati.

Grazie alla capacità di intervenire globalmente con una gamma di attività specifiche e coordinate all'elevata elasticità nell'erogazione dei servizi siamo in grado di offrire ai clienti soluzioni personalizzate, flessibili e modulari.

L'affidabilità che da sempre contraddistingue PRIME CLEANING ha favorito il consolidamento dei rapporti con Banche, Assicurazioni, Enti Pubblici locali o nazionali, Gruppi industriali o commerciali, Strutture sanitarie, Scuole ed Università.

I NOSTRI SERVIZI



sanificazione
COVID



pulizia



disinfestazione



giardinaggio



outsourcing



pulizia strade,
raccolta, trasporto
valorizzazione rifiuti



logistica,
facchinaggio
imballo



prodotti per
l'igiene della persona



handling
aeroportuale



servizi ausiliari
non educativi



di Stefano Baldazzi

MASSIMO GUIDI

La scarpa giusta per Santiago

Massimo ha un temperamento esuberante, molta voglia di fare e la convinzione di poter diventare padrone del suo destino. Eppure arriverà un giorno in cui sentirà la necessità di chiedere aiuto a chi sta molto più in alto di lui: qualcuno a cui ci si può rivolgere solo attraverso un percorso di fede. Ma di questo parleremo più avanti.

È ancora un ragazzino quando inizia a lavorare; la dialettica non gli manca e può contare su un aspetto decisamente gradevole; insomma la persona giusta per avvicinarsi a qualsiasi attività che gli permetta di interagire con gli altri: in una parola è un commerciante nato.

Il suo percorso formativo è iniziato al Piccadilly; proseguendo ha fatto il rappresentante di un'azienda che produceva camicie, per poi rientrare, come responsabile, in un negozio di abbigliamento, a Cattolica.

In seguito ha cambiato completamente settore: era giovane e le notti in riviera erano un'attrazione irresistibile; così, per tre anni ha lavorato alla Baia Imperiale.



Siamo nel 1992 quando, raffreddate le passioni notturne, decide di entrare in società per gestire un negozio di abbigliamento sportivo: si chiama Rimini Living Sport e si trova in via della Fiera.

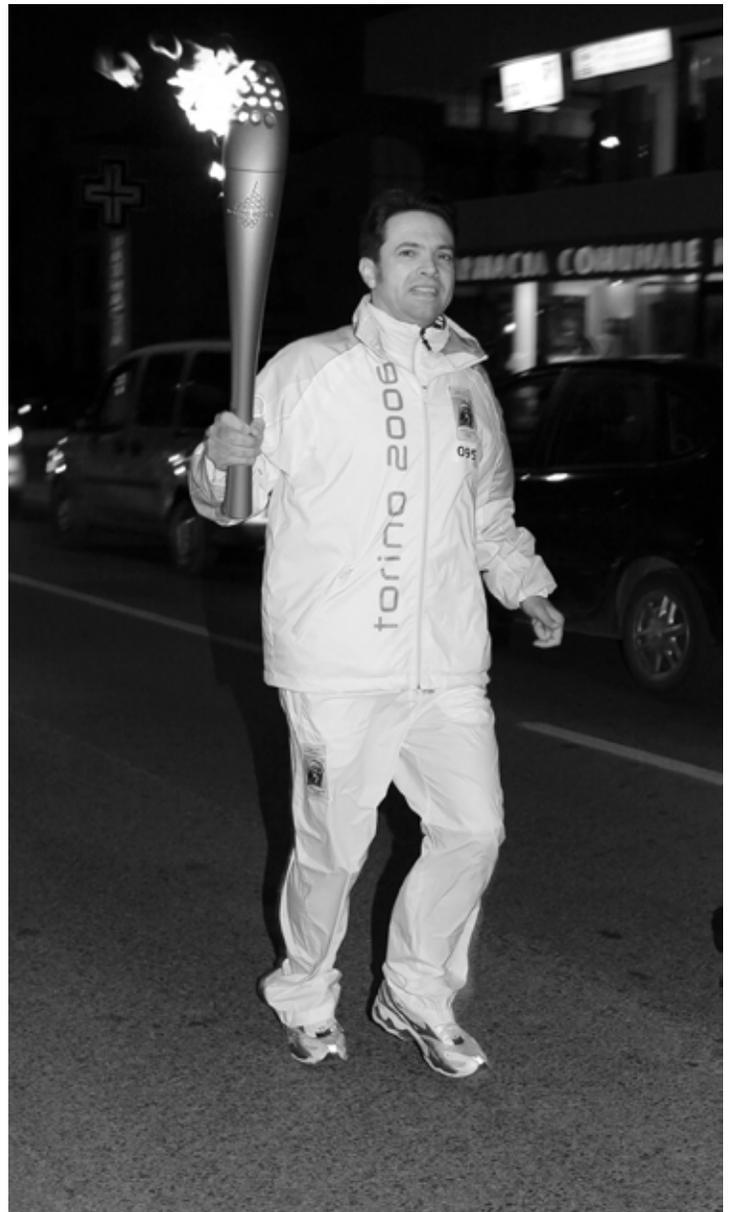
Tutto sembra andare per il meglio, ma l'avvento della grande distribuzione inizia a mettere in ginocchio moltissimi esercenti anche nel suo settore: Cisalfa, Giacomelli, Oliviero e altri, iniziano a mangiare fette importanti di mercato e i negozi tradizionali rischiano di affondare.

Massimo non si piange addosso, partecipa a una riunione con colleghi che vogliono trovare soluzioni. Lui è il più giovane, ma non è certo intimorito dalla maggior esperienza dei colleghi: chiede di poter parlare e propone la via della specializzazione.

Lo ascolteranno in pochissimi, col risultato che molti chiuderanno bottega.

Quando nel 1999, il negozio si trasferirà in via XX Settembre, il Living Sport diventerà un super specialista del settore running. Atleti come Federica Moroni, Martina e Valentina Facciani, Gianluca Borghesi, Luca Benini e Roberto Muccioli, tutti capaci di vincere, nel mondo del master, qualsiasi corsa su strada o su pista, hanno tra gli sponsor il Living Sport. Martina Facciani è stata campionessa italiana assoluta nella maratona; Federica Moroni parteciperà, a fine luglio ai campionati mondiali di ultra maratona che si svolgeranno a Berlino.

C'è anche il mitico Stefano Gregoretti, che dopo aver gareggiato in maratone, ultra maratone e triathlon, oggi si può definire un esploratore, perché si mette alla prova in territori estremi, dove corre o cammina tra temperature polari, o desertiche, o comunque dove il corpo umano sembra impossibile possa sostenere performances sportive.



Oggi il Living Sport, è gestito da Massimo e sua moglie Gloria, coadiuvati da Giacomo, Giulia e Martina i loro tre figli. Funziona talmente bene che è stato replicato anche a Cesena.

Così, l'averci visto lungo gli ha fatto scegliere la strada giusta per imporsi come il principale punto vendita di riferimento per chi si avvicina al mondo della corsa.

Certo nella vita ci vuole anche fortuna, ma Massimo, per quanto lungimirante, non poteva pensare che per i suoi punti vendita potesse arrivare da una epidemia. Già perché il Covid, con tutte le restrizioni che ci ha obbligato a sopportare, ha fatto nascere una nuova generazione di aspiranti runner, o quantomeno camminatori di tutte le età.



Naturalmente, da buoni italiani, se ci cimentiamo in una nuova disciplina, sia per fare qualche passeggiata sul lungomare, come per partecipare alla maratona di New York, non possiamo fare a meno di dotarci della miglior attrezzatura tecnica disponibile sul mercato. Tutto reperibile al Living Sport.

A proposito di New York, Massimo a quella maratona parteciperà nel 2017, nonostante fosse reduce da un problema molto serio a un ginocchio che l'ha obbligato a indossare una speciale ginocchiera. Ma come ho detto, il ragazzo, un po' guascone, non si sottrae alle sfide e quella, nelle sue condizioni fisiche, lo è stata decisamen-

te. Che dire poi della sua partecipazione, come tedorfo, alle olimpiadi invernali che si sono svolte a Torino nel 2006!

Insomma, questa splendida e unitissima famiglia, non si fa abbattere neppure dal covid, ma come ho anticipato, succede qualcosa che spinge Massimo a chiedere un aiuto straordinario.

A volte, a crederci, può accadere che funzioni. Massimo deve assolvere un voto ed è veramente felice di poterlo fare.

Una gioia che vuole condividere con Giuliano Mami, suo amico d'infanzia.

I due si rivolgono a un'agenzia specializzata per organizzare i viaggi di andata e ritorno: il 21 maggio partono da Bologna per atterrare, nella notte, a Santiago di Compostela; poi con un pullman raggiungono O'Cebreiro, da dove iniziano il Cammino.

Hanno ovviamente le scarpe giuste e la motivazione necessaria.



«Abbiamo percorso 155 chilometri in sette tappe, fino ad arrivare alla Cattedrale di San Giacomo, il terzo luogo sacro più importante per i credenti Cattolici.

È un percorso durante il quale, assieme ai chilometri camminati, aumenta l'introspezione. Giuliano ed io, siamo grandi amici, ma decisamente diversi; quei giorni di condivisione totale, a volte evidenziavano le nostre divergenze, ma il Cammino ti cambia anche nel modo di affrontare i piccoli intoppi, inducendo a comprendere e rispettare le esigenze del fratello che ti affianca in quel percorso.

La penombra della sera regala serenità; la solitudine diventa un valore.

È un percorso talmente intimo, nonostante le tantissime persone che si incontrano, da non poter essere raccontato, perché chiunque lo intraprenda lo fa per confrontarsi con se stesso, per ringraziare per un dono ricevuto o per chiedere un aiuto. Le emozioni sono intense, il viaggio lungo la via, e dentro di sé, è sempre più intimo e foriero di serenità.

Non so se sia tornato a casa un uomo migliore di quello che è partito, ma mi piace pensarlo».

FONDAZIONE ISAL

La vulvodinia



Sempre più spesso, anche grazie a importanti personalità del mondo dello spettacolo, si parla di dolore cronico. Ed è in particolare grazie a Giorgia Soleri, giovane modella e influencer di soli 25 anni, che è cresciuta l'attenzione verso una delle sindromi dolorose croniche più invalidanti dell'universo femminile: la vulvodinia.

La vulvodinia – spiega l'Associazione Italiana Vulvodinia – indica una varietà di condizioni cliniche il cui sintomo comune è “un dolore cronico, continuo o intermittente, spontaneo o provocato, e invalidante che interessa i genitali esterni femminili”.

La scelta di Giorgia Soleri di raccontare la sua esperienza è stata molto importante per sensibilizzare un vasto pubblico su queste patologie e mantenere alta l'attenzione. Al suo fianco in questa battaglia anche Damiano David, leader dei Maneskin, che in più occasioni ha contribuito a dare visibilità alla causa.

Gesti importanti, come sottolinea Michael Tenti, psicologo e ricercatore Isal: “È necessario ribadire con chiarezza che la vulvodinia non è una malattia psicogena, come spesso è stato impropriamente detto, ma organica. È importante che personaggi con questa visibilità pubblica ne parlino perché è fondamentale superare alcuni pregiudizi ancora molto presenti che tendono a raccontare le donne affette da vulvodinia solo come ansiose o depresse”.

È quindi utile conoscere la vulvodinia per gestirne i sintomi il più possibile precocemente ed efficacemente. La vulvodinia è una sindrome dolorosa che si stima colpisca circa il 15% delle donne lungo l'arco della vita. Questa sindrome è caratterizzata da un dolore costante o intermittente che interessa l'area vulvare (insieme degli organi genitali esterni femminili) e persiste per almeno tre mesi, in assenza di evidenti alterazioni agli esami clinici. I sintomi della vulvodinia sono molteplici, possono essere compresenti, ma non necessariamente tutti insieme, e prevedono: eritema della zona vestibolare, bruciore, pesantezza, gonfiore, secchezza, malessere, sensazione di abrasione, sensazione puntoria (come di spilli), sen-

zaione simile alla presenza di microtaglietti sulle mucose, urgenza minzionale, dismenorrea (mestruazione dolorosa), disepitalizzazione (perdita del rivestimento della mucosa) e dispareunia (fastidio o dolore durante i rapporti sessuali). Spesso, associate alla vulvodinia, si presentano altre sindromi croniche, tra cui le più frequenti sono: fibromialgia, endometriosi, cistite interstiziale e colon irritabile. La vulvodinia si manifesta anche associata a condizioni di disagio psicologico quali ansia, depressione, difficoltà nella relazione di coppia e intima con il partner.

Per curare la vulvodinia è necessario utilizzare strategie terapeutiche che comprendano più approcci e che si adattino di volta in volta alle necessità delle pazienti. Gli anestetici locali (lidocaina) possono essere utili per controllare il dolore, mentre alcuni antidepressivi (come l'amitriptilina) sono indicati per contrastare il dolore cronico e la reattività delle terminazioni nervose. La riabilitazione del pavimento pelvico è utile per rinforzare la muscolatura specifica prevedendo la contrazione e il successivo rilassamento dei muscoli pelvici al fine di ridurre lo spasmo muscolare associato al dolore. Inoltre, un adeguato supporto psicologico può essere indicato per superare i disagi associati alla sindrome, quali ansia e depressione, e favorire la relazione di coppia, talvolta compromessa. Nei casi di vulvodinia può essere utile seguire una dieta povera di ossalati, sostanze presenti in numerosi alimenti come spinaci, rucola, crusca di frumento, frutta secca a guscio, soia e suoi derivati, cioccolato e fragole. Gli alimenti ricchi di ossalati possono risultare infatti nocivi poiché queste sostanze, che vengono espulse con l'urina, tendono ad accumularsi sotto forma di microcristalli nei reni, accentuando il bruciore. Per maggiori informazioni sulla terapia del dolore e della vulvodinia potete visitare il sito di Fondazione ISAL (www.fondazioneisal.it) o contattare il numero verde **800.101288**.



“Dare una mano, perché sarebbe bello mettere la parola fine davanti alla parola cronico, così, per fargli un dispetto!”

Fabio De Luigi

fondazione
ISAL
Ricerca sul dolore



**ISTITUTO DI RICERCA
SUL DOLORE**

*Curare il dolore:
un gesto d'amore e di scienza*

Una storia lunga un quarto di secolo per la promozione della ricerca scientifica e della solidarietà sociale nell'universo del dolore cronico



**Riparazioni
Express,
Assistenza
privati e aziende**

**IL TUO DEVICE
PRONTO IN
30 MINUTI!**

**Ritiro
dell'usato**

**RITIRIAMO IL
TUO USATO
TRAMITE PERMUTA
O PAGAMENTO
CASH**

**Pagamento
a rate**

**FINO A 12 RATE
SENZA BUSTA
PAGA!**

IL TUO STORE DI FIDUCIA!

Scopri le
offerte del
mese!



www.kenovo.it

di Alessandra Carlini

L'aria è tiepida, ma dentro la vecchia galleria del trenino Rimini-San Marino l'umidità costringe a cercare le sciarpe e ad alzare i risvolti delle giacche. La luce è sufficiente per vedere i numeri tracciati sulla parete con la vernice. Indicano gli spazi in cui le famiglie riminesi sfollate durante i bombardamenti del '44 potevano sistemarsi. Ce ne sono una novantina, e alcune gigantografie ci restituiscono immagini sfocate del dramma: uomini, donne e bambini in fuga con le loro cose, con gli occhi spaventati che guardano l'obiettivo.

*Guerrino Filippi*

C'era anche la famiglia Delucca: Luigi e Lucia e i tre figli, Oliana, Gaudenzo detto Pino, e Elde. Li accompagnava anche il fidanzato dell'Oliana, Guerrino Filippi. Lasciavano dietro il loro lavoro che era anche la loro casa, l'osteria Pettini e la piccola trattoria di Guerrino nel centro di Rimini. Le bombe in lontananza colpivano la città senza tregua, a volte gli scoppi erano vicinissimi e arrivavano a colpire anche alcune zone della Repubblica sammarinese.

*Guerrino e Oliana con i figli di fronte alla loro pensione, la San Marco**Piazza 3 Martiri all'epoca del fatto**la famiglia delucca il giorno del matrimonio di Oliana*

L'osteria Pettini era ben conosciuta a Rimini. Da Spadarolo, dove una via ancora la ricorda, negli anni '20 si era spostata in via Covignano. L'azdora Adele l'aveva passata nelle mani della nuora Lucia, la quale, volente o nolente, aveva dovuto imparare l'arte del mattarello e farsi reggitrice a sua volta. Si mangiavano tagliatelle e coniglio in umido, ma soprattutto si beveva. Le feste duravano anche tutta la notte.



La vita ricomincia, Guerrino e Oliana a una festa degli albergatori riminesi

Fino allo scoppio della guerra le cose erano andate bene, ma poi tutto aveva preso un andamento storto. Luigi non stava tanto bene, ma nell'estate del '44 era precipitato tutto. I bombardamenti alleati li avevano costretti ad abbandonare la città in fretta e furia, lasciando i soldi nel cassetto e l'olio nello sgabuzzino, e si erano incamminati a piedi. L'osteria Pettini era stata requisita dal comando fascista.

Nel retro, oltre il campo da bocce tenuto in ordine con il rastrello da Pino, c'era un piccolo edificio che serviva da magazzino degli attrezzi per l'orto. Fu lì che, appena catturati, vennero portati Adelio Pagliarani, Mario Capelli e Luigi Nicolò, tre giovanissimi partigiani appartenenti alla Brigata "Gastone Sozzi" sorpresi in via Ducale dove si erano nascosti. Fu in quel magazzino che furono torturati, prima di essere trasferiti al Seminario, dove furono tenuti prigionieri un'ultima notte prima della pena capitale, in piazza Giulio Cesare, il 16 agosto del 1944.

La guerra stava finendo. Proprio perché stava finendo era più cattiva e crudele. Quando i Delucca tornarono a casa, oltre a uno scenario urbano di macerie e distruzione, trovarono il sangue dei tre partigiani sulle pareti e per terra del magazzino, mobili fracassati, un mondo domestico in cui era entrata la violenza e che non sarebbe più stato lo stesso. L'osteria fu venduta e abbattuta.

Ma il mondo doveva andare avanti. L'Oliana e Guerrino si sposarono che lei era già incinta di una bimba. Si fece un abito da sposa con la bellissima tela bianca di un paracadute e la messa in piega ai capelli. Piazza Giulio Cesare diventò Piazza Tre Martiri. Cominciò la ricostruzione.



ROSE & CROWN

British Pub

IN RIMINI SINCE 1964



BLUTEC

GLI ESPERTI TECNOLOGICI DELLE RISORSE UMANE

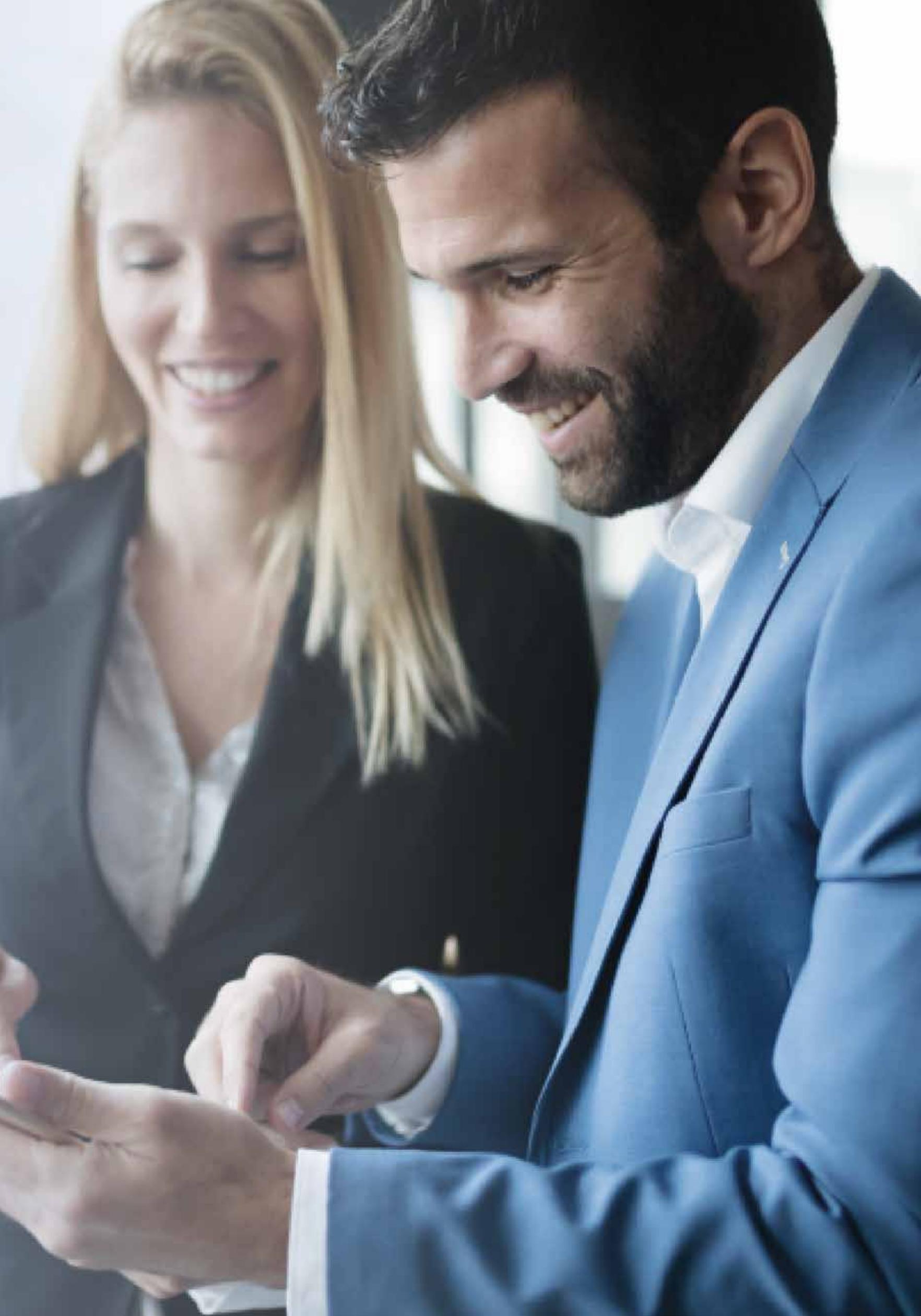
Da oltre 20 anni al fianco delle aziende nella gestione del personale, **Blutec** oggi consolida la sua attività come partner delle proprie aziende clienti e dei loro HR Manager, mettendo al loro servizio la propria esperienza come consulente e fornitore di **soluzioni tecnologiche per le risorse umane**.

I nostri servizi sono rivolti alle aziende che vogliono **migliorare il loro modo di lavorare**, risparmiando costi e ottimizzando le risorse.

Blutec supporta le aziende nel loro percorso di crescita attraverso l'individuazione delle migliori strategie e l'applicazione di strumenti informatici personalizzabili in base alle esigenze delle singole aziende.

La passione per l'innovazione e il cambiamento ci guida nell'offerta ai clienti di tutte le soluzioni in grado di **migliorare l'efficienza dei processi**.

www.blutec.it





di Daniela Muratori

LORENZO ANZINI

La spiritualità nell'inchiostro

*“Il colore è un taste, l’occhio il martelletto che lo colpisce,
l’anima lo strumento dalle mille corde”*
Vasilij Kandinskij

Il **Nero di Seppia Tattoo & Gallery**, si trova in via Carlo Cattaneo, n. 37, a Cattolica, e visto con gli occhi di chi ci deve entrare, grazie alle due vetrine che riflettono gli spazi interni, sembra un loft di giovani architetti, grafici, designer, artisti. In realtà, appena entrati, lo spazio è ben più ridotto di un loft, ma l’aria che si respira è comunque quella che trasmettono i creativi. Basta guardarsi intorno: i quadri appesi, i mobili, le sedie, le poltrone e il tavolo da lavoro per disegnare, per niente casuali, le piante ben disposte e curate, una bella bicicletta sul cavalletto parcheggiata in un angolo come fosse parte dell’arredamento, tutto questo fa intendere molte cose, ad esempio che uno spazio parla e può ascoltare come una persona. E questo lo può dire **Lorenzo Anzini**, in arte **Loreprod**, che da circa 8 anni, da quando in questo ricercato spazio, esercita la professione di tatuatore, di persone sdraiate sul lettino ne ha ascoltate parecchie. E come un amabile Freud, invece che scrivere appunti sulla persona, gli piace elaborare, attraverso i racconti di chi va da lui per un tatuaggio, qualcosa di personalizzato che possa rimanere un ricordo sulla pelle viva, bello o brutto che sia, per tutta la vita. Ma Lorenzo Anzini non è solo un tatuatore, sin da piccolo ha sempre avuto una predisposizione per il disegno, per cui ha fatto l’Istituto d’Arte e successivamente l’ISIA di Urbino. Per lui dipingere è una vocazione innata, non ha mai smesso di farlo, e i suoi quadri proprio recentemente sono stati intercettati dalla Galleria di Gian Luca Zamagni.



Perché il tatuatore, cosa ti ha spinto a fare questa professione?

«Dopo essermi diplomato all’ISIA di Urbino, ho fatto il grafico per due anni poi ho abbandonato tutto per dedicarmi a 27 anni al tatuaggio, cogliendo - neanche a farlo apposta - il momento propizio visto che il fenomeno dei tatuaggi stava esplodendo ovunque. Per me è stato un successo immediato, perché sono stato da subito riconosciuto come un artista sia nazionale che europeo, ma anche mondiale, perché i miei lavori sono unici. Cerco ogni volta di rendere unico il tatuaggio, perché quello che faccio sulla pelle è qualcosa che resta per tutta la vita. Per certi versi è anche un lavoro psicologico, dove mi predispongo ad ascoltare storie intime, personali, a volte dolorose che comunque le persone vogliono ricordare, e io le traduco in immagini fantastiche, oniriche, surreali. Mi piace lavorare in questo modo, e ogni volta è come realizzare un abito su misura.»



Tutto questo ha a che fare con l’arte?

«Tutto quello che faccio è strettamente connesso con l’arte. Perché in quello che faccio ho un unico obiettivo: trasformare ogni cosa con l’arte. In realtà io ho sempre una grande necessità di comunicare e per me che sia sulla pelle o un quadro, anche se sono due cose diverse, l’importante è che riesca a esprimere la mia creatività. Si tratta di una palestra emotiva che ti mette di fronte a gioie impressionanti ma anche a tanti dolori.»



VIENI A SCOPRIRE LE NUOVE

SUPERFICI ECOLOGICHE

OLTREMATERIA®

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI, SUPERFICI CONTINUE OLTREMATERIA, PAVIMENTI IN LEGNO, PIETRE NATURALI, PROPOSTE E COMPOSIZIONI TESSILI, ARREDAMENTI, CUCINE, BAGNI E ACCESSORI, ARREDI DA ESTERNO, SOLUZIONI ILLUMINOTECNICHE, REALIZZAZIONE CENTRI BENESSERE, SERVIZI DI POSA E TANTE ALTRE IDEE PER PROGETTARE E ARREDARE OGNI TIPO DI AMBIENTE.

Se tu guardassi i tuoi quadri da lontano come li interpretaresti?

«Fondamentalmente sono una persona piuttosto cinica, e questo atteggiamento in campo artistico lo considero benevolo in quanto mi fa vedere le cose con diffidenza, senza farmi troppo abbagliare o lusingare. Insomma è come dire che vedo le cose per quello che sono, infatti preferisco stare con i piedi per terra. Parto sempre dal concetto che la vita

è molto semplice, ci sono i lati neri e i lati bianchi, e non puoi spostare il peso solo da una parte, perché sbilanceresti l'asse di equilibrio, per cui nell'arte devi fare i conti con i lati ombra: un giorno ti illumina e un altro giorno ti spegne, non puoi tenere sempre la luce accesa, tocca anche interpretare la luna. È una fatica assurda, alla fine devi per forza guardare tutto da lontano, o ancor meglio, mi piace proiettarmi nel futuro per capire cosa sta succedendo adesso.»



I tuoi quadri hanno una poetica che li contraddistingue?

«Poco tempo fa si è conclusa una mia mostra che s'intitolava Bestiarium, ispirata da un manoscritto del Medioevo dove venivano rappresentati degli animali che l'uomo non aveva mai visto, e quindi se li immaginava. Quello che ho cercato di rappresentare è un Bestiario contemporaneo, e cioè la fotografia sociale di quello che è accaduto dopo il Covid: la bestia che l'uomo ha tirato fuori in

un contesto di cattività forzata. Sono opere digrignanti con colori molto accesi, isterici, che anche se sembrano armoniose, con l'abuso del colore esprimono un grido

potente, e quindi necessitano proprio di un elemento dirompente per creare più attenzione. Come quel fungo rosso in natura, che ti dice Ehi! Attenzione sono bellissimo ma sono velenoso. E così i miei quadri, allo stesso modo ti avvertono con dei colori molto accesi Ehi! Non

c'è gioia c'è della disperazione. Si tratta di una sorta di distopia visiva, che non ti fa vedere subito le cose come sono, ma bisogna scavare un po' più a fondo.»

Mi sembra di capire che l'intento è quello di raccontare con serenità un dramma?

«Mi piace dipingere qualcosa di apparentemente sereno, poi con un dito sposti la forma e puoi scavare delle visioni, le verità e tutte quelle versioni che puoi scoprire di quell'immagine. Chi esprime meglio questo concetto fra le mie opere è il "pesce lanterna", che vive nell'oscurità e per esistere deve mandare luminescenza, per cui diventa un pesce flou, perché quando non c'è luce attorno, devi cercare di esprimerla da solo, per te stesso. Quindi sono anche dei drammi che possono far guarire.»

Questa è la visione che esprimi nei tuoi quadri mentre sul tatuaggio, quale è l'approccio?

«Nel tatuaggio c'è meno fotografia sociale ma c'è più ascolto del cliente e una ricerca appropriata del simbolo. Tatuare inoltre è un momento importante dove io devo avere una giusta energia, perché dal momento che la macchinetta entra nella pelle, sono io che entro nella pelle e lo sarà per sempre. Rimane comunque il fatto che il tatuaggio può avere tantissime forme e io lo chiamo *psicomagico*, per rubare il termine a Jodorowsky, il quale dice che per invertire la rotta delle nostre paure è necessario agire.»

Piace pensare che certe storie sono supportate da un pensiero lucido e determinato, perché **Lorenzo Anzani**, in arte **Loreprod**, non è un artista improvvisato. Ha una grande preparazione teorica grazie agli studi che ha fatto, e una attività pratica consolidata nel tempo che lo distingue tra i tanti che fanno il suo mestiere. Come Kandinskij condivide il pensiero "che ogni opera d'arte è figlia del suo tempo, e spesso è madre dei nostri sentimenti", ma anziché cercare "la spiritualità nell'arte", lui "esprime" la spiritualità nell'inchiostro.



ISOLA dei PLATANI

il centro commerciale naturale

www.isoladeiplatani.it

ISOLA DEI PLATANI



16 Agosto
ALESSANDRO POLITI



23 Agosto
GIAMPIERO PERONE



30 Agosto
DAVIDE D'URSO

Piazzale Perugia - Bellaria Igea Marina

il gusto del porto

2/3 SETTEMBRE
BELLARIA IGEA MARINA
PORTOCANALE
ORE 19.00

I COLORI E I SAPORI DEL MARE
IN UN PERCORSO GASTRONOMICO
TUTTO DA GUSTARE.
SPECIALITÀ PREPARETE DIRETTAMENTE
DAI MARINAI, TANTA MUSICA,
CULTURA E SPETTACOLO.

Comune di Bellaria Igea Marina
Assessorato alle Attività Economiche
Assessorato al Turismo
Assessorato alla Cultura

Piadina Romagnola
Organizzatore: PROM D...

9.10.11 Settembre 2022
Bellaria Igea Marina
piadinerie.spettacoli.mostra-mercato

info: 0541.827254 www.promo-d.com

Festa della Piadina
anima e tradizione

LA PIS UN PO' MATOT

19^a edizione





di Georgia Galanti

STREET ART CATTOLICA

Un'esplosione di colori al sottopasso di Largo della Pace a Cattolica, grazie a un gruppo di writers locali e con il supporto degli esercenti della zona per un intervento che si inserisce in un percorso di valorizzazione della street art e dei giovani artisti.

Enko4, Hody, Rufy, Mozone, Burla, Bibbitto, Rambo e Argo sono i nomi dei writers che, bombolette alla mano, hanno dato vita a una vera e propria riqualificazione urbana. Lo hanno fatto realizzando i graffiti che adesso colorano le pareti del sottopasso ferroviario. Una iniziativa nata da MakaBlack Tattoo e supportata dagli esercenti locali della zona, in particolare Mama Cafè e

Autoscuola Cattolicese, e con il patrocinio dall'Amministrazione Comunale. Durante la realizzazione non sono mancati momenti di musica con Dj set a cura di Gerbo, Vix e Manu Dj e il coinvolgimento del "Cubia skate club" formato dai frequentatori dell'attiguo skate park. Un intervento che si inserisce in un più ampio percorso di riqualificazione urbana che sta nascendo proprio attraverso la valorizzazione della street art e dei giovani artisti. Un cammino che si è già avviato un paio di mesi fa grazie ad altri progetti, e che si espanderà in futuro in nuovi spazi e con nuove forme.





sabinamonti

INTERIORDESIGNER

*Uno stile sobrio, non minimale, in perfetta sintonia
tra la dimora e l'anima della persona che la abita.*



di Davide Collini

IL CONTE CAGLIOSTRO

breve storia di un avventuriero del 1700

Penso che ogni riminese conosca per sommi capi San Leo, antica e splendida località del Montefeltro, il cui forte è spesso associato al ricordo del Conte Cagliostro.

E se di questa ardita ed inespugnabile costruzione trasformata in prigione durante il dominio pontificio non vi sono segreti, del famoso prigioniero che vi venne rinchiuso alla fine del 1700 finendo i suoi giorni in una tetra cella tra le sue mura, ancora oggi non esistono verità che lo definiscano con assoluta certezza.

Questo perché nella memoria collettiva il ricordo del Conte Cagliostro è associato all'immagine di un personaggio controverso, poliedrico e dalle mille sfaccettature: alchimista, avventuriero, esoterista, guaritore, mago e tan-

to per non farsi mancare nulla, anche sopraffino truffatore. Figura sicuramente dotata di una grande intelligenza e uomo letteralmente instancabile, percorre tutta l'Europa alla costante ricerca di poter mettere a frutto espedienti da lui stesso ideati in ogni singolo campo d'azione. Ma chi era questo enigmatico conte, che fece tanto parlare di sé alternando carità e bontà d'animo a gesta sicuramente riprovevoli?

Tanto si è detto e scritto su di lui nei vari periodi storici, ma tuttora la sua figura, fra luci e ombre, è e rimane una delle più enigmatiche della sua epoca. Vediamo quindi di ripercorrerne brevemente l'appassionante storia in queste calde giornate estive...iniziamo.

Giuseppe Balsamo, questo il suo nome alla nascita, viene alla luce in uno dei quartieri più poveri di Palermo, il 2 giugno 1743. È il secondo figlio di un conosciuto mercante di stoffe e tessuti, Pietro Balsamo, e di tale Felicia Braconieri.

All'atto del battesimo riceve una sequela di nomi aggiuntiva interminabile come era d'uso all'epoca ed ha come madrina Vincenza Cagliostro, moglie del prozio Giuseppe Cagliostro che vanta parentele storiche di grande rilievo. Il pa-



Busto del Conte Alessandro Cagliostro

dre viene a mancare poco tempo dopo: è così che il piccolo Giuseppe, per espresso volere della madre vedova, viene dato in affidamento ad una famiglia di parenti in cui si esercita la professione di farmacista. In questa nuova situazione il fanciullo apprende i primi rudimenti di farmacopea ed inizia ad interessarsi alla medicina: sarà talmente attratto da queste nozioni che non esiterà a coltivarli anche nei futuri studi in seminario dai frati, apprendendo anche importanti nozioni di botanica. Irrequieto e ribelle viene espulso dalla scuola e la madre lo manda "a bottega" da un pittore dove impara egregiamente l'arte del copiare.

Sin dalla giovane età Giuseppe Balsamo è un personaggio quindi

fuori dagli schemi, tanto che non esita ad iniziare anche imbrogli, truffe e raggiri, azioni che gli costeranno di lì a poco addirittura l'esilio da Palermo.

Rifugiatosi a Messina dal prozio Giuseppe Cagliostro viene iniziato al mondo esoterico che fa grande presa sulla sua personalità.

Nel 1766, dopo varie vicissitudini, arriva a Malta dove inizia studi di alchimia e filosofia. E' solo un giovane ma riesce talmente bene nelle discipline che dopo solo due anni e con venticinque primavere alle spalle, viene ammesso far parte ufficialmente dell'Ordine dei Cavalieri di Malta con la disposizione di dover scegliere un nuovo nome per la nuova vita che il cavalierato richiede espressamente.

Così il fato, per chi ci crede, si compie: La scelta, per onorare lo zio, cade su "Conte Alessandro Cagliostro" e il nostro Giuseppe Balsamo assurge agli onori con i

titoli di maltese, templare e rosacrociano, anche se dovranno trascorrere altri dieci lunghi anni per sentirsi degno di usare pienamente la nuova denominazione.

La fama che comunque lascia dietro di sé non è delle più esaltanti: ricercato e



San Leo, paese e forte

impossibilitato a rientrare nella sua Palermo, decide di stabilirsi a Roma dove, esercitando il mestiere di copista, incontra tale Lorenza Feliciani, una quindicenne molto avvenente, di poca cultura ma furba e scaltra. Sembrano fatti l'uno per l'altra e convolano a nozze il 20 aprile del 1768. L'unione però è quantomeno strana con la moglie che continua a farsi corteggiare con il beneplacito del marito che, fra l'altro e contravvenendo alle regole di un saggio matrimonio, la istruisce nell'arte di sedurre altri uomini per ottenere per sè stesso favori e vantaggi. Tutto ciò causa guai a non finire alla insolita coppia tanto che devono fuggire dalla città eterna iniziando a girovagare per l'Europa, stabilendosi poi a Londra dove tra un "affare", un altro e sempre bisognosi di ingenti somme di denaro, gli amanti della moglie continuano comunque a imperversare. Nel 1769 Cagliostro e Consorte incontrano ad Aix-en-Provence di ritorno dal lungo pellegrinaggio a Santiago di Compostela in Galizia Giacomo Casanova (1725 – 1798) che, colpito dai due viandanti, non può fare a meno di descrivere l'incontro nella sua "Storia di una Vita" scritta fra il 1789 e il 1790.

Il famoso libertino veneziano li rivedrà poi, arricchiti, proprio nella città lagunare durante un loro passaggio nel giugno del 1778 come Conte Cagliostro e signora, frequentanti i salotti alla moda più esclusivi e chiaccherati dell'epoca.

Quando nel 1772, dopo la parentesi londinese, decidono di trasferirsi in Francia succede l'imponderabile: la moglie si innamora dell'amante del momento. Per un certo periodo la tresca continua a funzionare con Cagliostro che usufruisce dei favori che l'amante della moglie gli concede, poi entrambi giungono a non sopportarsi. L'amante chiede alla moglie di Cagliostro di lasciare il marito, lei acconsente e quest'ultimo, mal sopportando l'affronto, provvede a denunciare la moglie per adulterio. Ci vorranno quattro mesi di carcere per la donna ma, cessata la pena, la coppia malandrina si riconcilia e ricominciano viaggi e peripezie.

Giuseppe Balsamo, ormai per tutti il Conte Cagliostro, esercita l'arte della magia, propina misture magiche e riesce anche a dare lezioni di alchimia contribuendo a farsi conoscere. L'intento è quello di preparare il ritorno in Inghilterra che avviene attorno al 1776 con al seguito traduttore e dama di compagnia per la moglie, anche grazie ai contributi dell'Ordine di Malta di cui era portavoce degli ideali.

E' di questo periodo che diffonde la voce di essere uomo dai poteri magici in grado di fabbricare l'oro, di predire il futuro e vincite mirabolanti. Tutte queste vicende lo faranno incontrare con personaggi avidi e molto discutibili che non esiteranno a denunciarlo più volte. Dopo periodi scanditi da processi che lo vedranno talvolta assolto e associatosi alla Massoneria lascerà l'Inghilterra, non prima di lanciare maledizioni contro chi lo aveva

pesantemente screditato come mago, causandone per l'opinione pubblica il decesso e recuperando quindi parte della credibilità esoterica pesantemente perduta. Divenuto "il magico Conte Cagliostro" a tutti gli effetti e mutato in Serafina il nome della moglie, inizia un frenetico e continuo errare per l'Europa presso le corti più accreditate dove darà prova dei suoi poteri ritenuti quasi soprannaturali giungendo fino in Russia (1780) e poi in Polonia. Generoso nel dedicarsi alle cure dei malati senza pretendere alcuna ricompensa verrà acclamato e osteggiato dai medici di corte che lo riterranno uno scomodo intruso. Sicuramente dotato di un forte carisma, di poteri particolari e in grado di promuovere le proprie idee in Francia trova finalmente ciò che cerca: è infatti nella città di Strasburgo, centro di fermenti culturali, che esercita la sua conoscenza in modo più proficuo aderendo ad una loggia massonica di culto egizio dove viene presentato e ascoltato con attenzione per le sue idee innovative, riscuotendo il successo che cercava da tempo. Fra l'altro guarisce

una moltitudine di persone non abbienti senza ricevere alcuna ricompensa con cui instaura rapporti di stima e fiducia. Questa sua propensione verso i poveri, all'ascolto e le sue competenze in alchimia e medicina ne spargono talmente la fama che dovrà cambiare abitazione per accogliere un numero sempre crescente di postulanti. Il successo lo porta a legare con il nobile cardinale Louis Renè Edouard de Rohan, che diviene il suo protettore. Veggente di acclarata fama (sue le predizioni anzitempo azzeccate per la morte di Maria Teresa imperatrice d'Austria, il decesso dei regnanti di Francia con l'avvento della rivoluzione e la nascita della repubblica) raccoglie entusiastici consensi al pari delle feroci calunnie dei detrattori che, per i suoi rapporti con i potenti e la ricchezza ostentata, lo vedono come artefice principe di complotti.

Il suo continuo viaggiare alla ricerca di favori e protezioni lo porterà prima nuovamente in Italia a Napoli, e



Ritratto di Giuseppe Balsamo, poi Conte Cagliostro



Ritratto di Lorenza Feliciani, moglie del Conte Cagliostro

poi, non sentendosi al sicuro, nel 1783 nella città di Bordeaux dove tra guarigioni e riti massonici diviene sempre più potente e riconosciuto. Acquisisce talmente potere che, dopo una parentesi di malattia attorno al 1784, desidera divenire capo supremo della Massoneria



L'inespugnabile forte di San Leo

e di raccogliere fondi per un grandioso tempio per il rito egizio che, di fatto, verrà ultimato nel luglio del 1786.

Sarà poi suo malgrado coinvolto assieme alla moglie (che nel frattempo era stata messa a capo di una loggia femminile) nello scandalo/truffa della vendita di una prestigiosa collana di diamanti che vedrà implicati due sedicenti gioiellieri francesi, una coppia di coniugi truffatori, il nobile cardinale Louis Renè Edouard de Rohan (amico e protettore di Cagliostro), la regina Maria Antonietta di Francia ed una prostituta sua sosia: una firma falsa della sovrana sulla transizione truffaldina del prestigioso gioiello verrà facilmente imputata a Cagliostro, riconosciuto soprattutto esperto in imbrogli e truffe.

I regnanti di Francia fanno arrestare tutti compreso l'incolpevole conte di cui si era a conoscenza dei suoi rapporti con alti prelati per l'approvazione del suo rito massonico egiziano. E' il 15 agosto del 1785. Cagliostro viene assolto ma con l'obbligo di lasciare Parigi e rientra con la moglie in Inghilterra dove comincia a scrivere

dei fatti di cui è stato incolpato ingiustamente in Francia, gettando discredito sul re e i suoi ministri.

La corte francese non può sopportare queste azioni e reagisce inviando spie ed emissari che divulgano il passato di Giuseppe Balsamo, enfatizzando in particolare affari e imbrogli. Tutte queste notizie troveranno ampio spazio sulla stampa inglese rovinando indelebilmente la fama del Conte Cagliostro che, poco alla volta, verrà abbandonato da tutti: è l'inizio della fine.

Tra tradimenti e ritorni di fiamma della moglie che tenterà anche di screditarlo dando ascolto a giornali e detrattori Cagliostro, dopo una parentesi solitaria in Svizzera, fa rientro in Italia con la sua signora soggiornando in varie città per veder approvato dalla chiesa il suo rito egizio massonico fino a giungere a Roma, con l'intento di essere accolto in Vaticano dal Papa.

Persa ogni possibilità di incontro, Cagliostro si concentra sulle sue attività dell'occulto coinvolgendo parte della nobiltà romana. La Rivoluzione Francese e la caduta violenta della monarchia come lui aveva predetto gettano una luce ancor più sinistra sulla sua figura a cui darà il colpo di grazia la moglie che nel 1789, sfiduciata nei

suoi confronti e per le dubbie frequentazioni del marito, non esita ad accusarlo alle autorità ecclesiastiche di eresia e massoneria.

La notizia arriva al Santo Uffizio che provvede ad informare il Papa Pio VI: marito e moglie vengono arrestati. Condotta

nella fortezza di Castel Sant'Angelo vi rimarrà per cinque mesi fino al 1790. Ormai Cagliostro è un uomo provato dal susseguirsi degli eventi. Accusato dalla Santa Inquisizione di eresia e negromanzia viene condannato a morte per le sue attività massoniche.

Cagliostro, ormai ombra di sé stesso, chiede perdono al Papa pronunciando l'abiura: Pio VI allora provvede a commutargli la pena in ergastolo da scontarsi in un carcere di massima sicurezza.

Dopo aver dato pubblica ed umiliante dimostrazione del suo pentimento viene trasferito il 20 aprile del 1791 al carcere di San Leo: prima nella Cella del Tesoro, poi, per timore di una possibile fuga, nell'angusta cella del Pozzetto, un terribile loculo di circa tre metri per tre con un'unica botola d'accesso sul soffitto ed una piccola finestra dove subirà una severa e dura prigionia. Vi resisterà per circa quattro anni fra atroci sofferenze fino alla morte avvenuta la notte fra il 25 e il 26 agosto del 1795, all'età di 52 anni.



La botola della cella del Conte Cagliostro nel forte di San Leo

Aldilà di ogni possibile considerazione, è indubbio che Cagliostro sia stato un personaggio emblematico che ha interpretato e cavalcato con forza d'animo e spirito libero il suo periodo storico: figura controversa, comunque carismatica e dotata di un multiforme ingegno, ha incarnato con determinazione fino alla fine dei suoi giorni la sua epoca fatta di accesi contrasti e laceranti contraddizioni.

A chiusura di queste brevi note una curiosità. Come in ogni racconto che si rispetti quando si parla di maghi, Il Conte Alessandro Cagliostro lascia oltre due secoli fa la sua vita terrena ma non quella soprannaturale: sembra che diverse persone, dopo la sua morte, lo abbiano incontrato a passeggiare nottetempo lungo le inespugnabili mura della fortezza di San Leo...solo leggenda?

Il mistero, quello con la "M" maiuscola che ha sempre contraddistinto la sua avventurosa esistenza, rimane ancora oggi perfettamente intatto e tale sicuramente rimarrà per i secoli a venire.

Foto da ricerca internet



LA TUA ESTATE ALL'INSEGNA DEL BENESSERE E DEL RELAX!

MINIPISCINE - VASCHE IDROMASSAGGIO - NUOTO CONTROCORRENTE - SAUNE
INFRAROSSI E FINLANDESI - PERGOLE BIOCLIMATICHE - BAGNO TURCO



CON I PRODOTTI BEAUTY LUXURY PUOI CREARE IN OGNI MOMENTO E CONTESTO LA GIUSTA ATMOSFERA DI BENESSERE E RELAX: IDEALI PER TUTTA LA FAMIGLIA, PER LA TUA STRUTTURA RICETTIVA O LA TUA PALESTRA.

La nostra missione, il tuo benessere! Contattaci per un preventivo gratuito.

Tel: 0541 648566 - info@beauty-luxury.com - beauty-luxury.com
Beauty Luxury® Via Flaminia, 300 - 47924 Rimini (RN)



di Daniela Muratori

GIOVANNI CRICCA

Un romantico che ha sognato il palco di Sanremo

**Perché m'hanno regalato un sogno
Sono fortunato
Perché non c'è niente che ho bisogno
Jovanotti**

Ebbene sì, ha sognato il palco di Sanremo, ma prima o poi tornerà per cantare davvero sul palco dell'Ariston, fra i giovani talenti scelti per il Festival più importante della canzone italiana, il Festival di Sanremo. Perché **Giovanni Cricca**, giovane riccionese, classe 2003, ci aveva provato presentandosi alla prima selezione insieme a circa 350 partecipanti, di cui 300 è riuscito subito a lasciarsi dietro alle spalle nella prima scrematura, rientrando nella rosa dei 50, poi nei 20 candidati scelti da una giuria composta da: Beppe Vessicchio, Mauro Ermanno Giovanardi e Piero Pelù. Ritrovandosi con stupore ad affrontare l'ultima prova davanti alla Commissione Rai e al direttore Artistico di Sanremo: Amadeus. Una vittoria comunque, solo per il fatto di aver partecipato e di essere arrivato così in fondo, un'occasione che gli ha permesso di conoscere tanti altri ragazzi giovani come lui e con tanto talento. Ma nello stesso tempo una grande soddisfazione per aver fatto un percorso impeccabile, vissuto senza essere accompagnato da un manager professionista o una casa discografica, sostenuto solo dalla scuola di musica **Musicantiere** di Riccione, dal suo maestro Max Corona, e tutti quei musicisti che ancora oggi l'accompagnano e credono in lui.



Per la tua giovane età mi sembra di ascoltare un ragazzo già molto determinato, prova a descrivere tu che tipo di persona sei?

«Sono figlio di due romagnoli che si sono conosciuti in

Africa perché sono degli operatori umanitari, lavorano per la Papa Giovanni XXIII. Ho due sorelle, Naomi che ha 26 anni, Precious dello Zambia, disabile, che ora ha 24 anni, ed è stata adottata durante l'esperienza in Africa, e infine io, il terzo figlio, il più piccolo. Dai 3 agli 8 anni ho vissuto in Australia con tutta la mia famiglia,



perché lavoravano in una casa di accoglienza per donne e bambini con problemi familiari. A questo punto diciamo che la mia è una famiglia particolare, che mi ha trasmesso dei valori, e sensibilizzato precocemente sugli aspetti dolorosi della vita. Ed è stato proprio in Australia che ho iniziato a cantare per scherzo nel coro giovanile di Sydney, e a prendere lezioni di piano. »

E da quando hai sentito la vera vocazione per il canto?

«Nel 2011 la mia famiglia si è trasferita a Rimini, e a questo punto ho sentito la necessità di iscrivermi a una scuola di musica. Ho scelto la scuola **Musicantiere** e non l'ho mai lasciata, ho avuto la fortuna di avere un grande maestro, Max Corona, il quale ha collaborato in passato con musicisti come Lucio Dalla, Emma Marrone e Silvie Vartan. Alla scuola ho seguito un corso di chitarra e canto, e Max Corona è stato il mio insegnante di chitarra, mentre per il canto mi ha aiutato la coach Valentina Rienna. Solo dopo alcuni anni ho capito che volevo affinare le mie capacità canore, perché il canto era comunque nelle mie corde, e a quel punto Max Corona mi ha convinto a scrivere i testi delle mie canzoni. E finalmente si è composto in maniera del tutto naturale un team di lavoro,

con dei veri professionisti: Max Corona, Francesco Picciano e Cristian Bonato. Questa è la formazione con cui lavoro adesso e che mi ha permesso di incidere il mio primo singolo San Lorenzo.»

GP SANMARINO



e della **RIVIERA di RIMINI**



#RACEVOLUTION

SIC 58 MISANO WORLD CIRCUIT



Regione Emilia-Romagna



THE RIDERS' LAND



Repubblica di San Marino



Misano World Circuit Marco Simoncini



Racconta del tuo primo singolo, che effetto ti fa?

«Venerdì 15 luglio è uscito in digitale il mio primo singolo ufficiale: “San Lorenzo”. Finisce così una lunga attesa, iniziata con le prime esecuzioni live, di una serie di inediti che ho composto e registrato con i produttori Max Corona, Francesco Picciano e Cristian Bonato. San Lorenzo parla della luce che devi saper vedere anche nei momenti più bui, quando una ragazza ti lascia, quando un amico ti tradisce, quando ti sembra di aver perso tutto... anche se quella luce non la vedi non devi mai smettere di cercarla... eh sì non ci crederete ma capita anche se hai 18 anni...»

Direi che l'esperienza con Sanremo ti ha ancora di più stimolato?

«Non sono riuscito a superare l'ultima selezione, ma sono stato comunque contento di avere partecipato, perché è stata una esperienza che mi ha insegnato molto, mi ha dato più sicurezza e determinazione, infatti mi sono subito messo al lavoro e dopo neanche un anno ho realizzato il mio primo singolo. Tra l'altro tra i 50 cantanti selezionati della prima scrematura, 10 vincevano una borsa di studio del brand Container, uno sponsor di Area Sanremo, e io ero fra quelli. Si trattava di 2.500 euro che ho sfruttato per realizzare il mio video, un demo e altro ancora.»

Ti sembra quella del cantante una carriera difficile?

«Quello della musica è un mondo difficile, ma sono dell'idea che è il mondo che è difficile... Certo è una professione dove devi essere sempre preparato, ma non mi pesa, anche la concentrazione prima di un concerto o un evento se può dare un po' di ansia è comunque adrenalina positiva. Mi piace tutto di questo mestiere, anche

l'ansia da prestazione, oppure mi piace anche ricevere dei no, sono quelli che mi mettono in crisi ma mi fanno crescere. Ben venga tutto, tra l'altro c'è sempre da imparare.»

Chi sono i tuoi maggiori sostenitori?

«A sostenermi c'è in primis la mia famiglia. Ho la fortuna di avere una famiglia incredibile, nella quale devo avere sicuramente subito l'influenza di mio nonno che suonava il clarinetto nella banda militare. Quel clarinetto ce l'ho in bella vista nella mia stanza e non mi separo mai da lui, perché sono sicuro che è da lì che viene la mia passione. Prima o poi imparerò anche a suonarlo. Mentre invece una mia grande sostenitrice è mia sorella Naomi, lei mi aiuta per qualsiasi cosa, mi organizza i viaggi, il calendario degli appuntamenti, l'agenda del giorno, senza di lei sarei perso. Inoltre, devo tanto anche ai musicisti del mio team, che sono come una seconda famiglia per me. Mi ritengo davvero fortunato ad avere tanti sostenitori, persone che mi danno fiducia e mi aiutano ogni giorno a credere sempre più in me.»

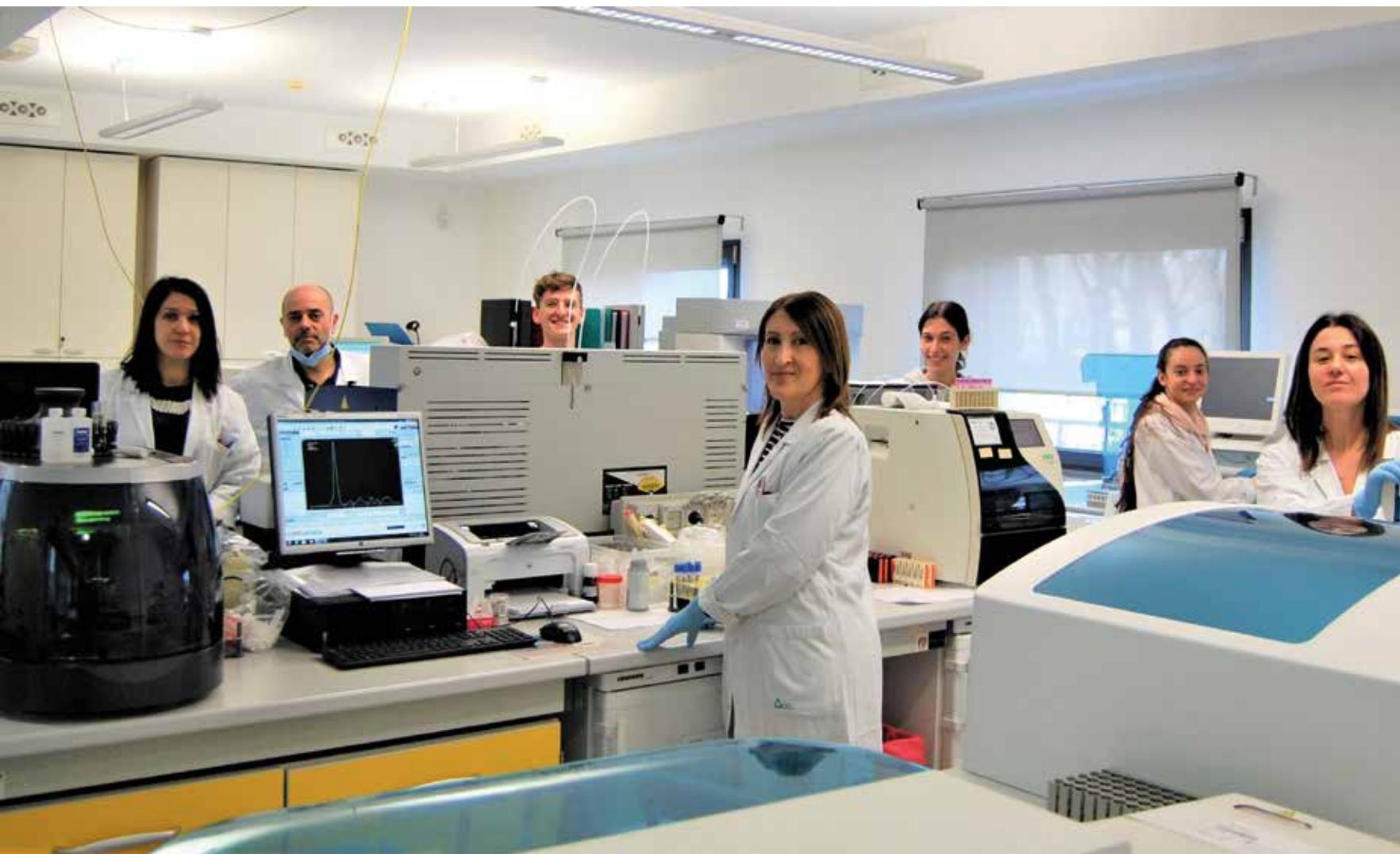
Giovanni Cricca è un po' come quelli che vanno a correre sul lungomare tutti giorni, è giovanissimo ma ha sempre fatto lavori stagionali di ogni genere: cameriere, bagnino, elettricista, ma cascasse il mondo, insieme all'amico Leonardo Vorabbi, anche lui musicista, non può rinunciare di fare serate e cantare negli Hotel, locali, o per qualche evento particolare. È sicuro che prima o poi tornerà a Sanremo, ma sul palco dell'Ariston, non dice quando ci riproverà, ma sicuro che capiterà di guardare il Festival e sentiremo per dei giorni nominare il suo nome.



LABORATORIO ANALISI nuovaricerca⁺ Clinica

NATO A RIMINI PER RIMINI E LA ROMAGNA

Lontani dal clamore i Biologi di Nuova Ricerca sono punti fermi,
riferimento sicuro per medici e pazienti



Protagonista da 40 anni del mondo della sanità e della vita della città.
Energia innata che ha nel suo Dna valori forti di una storia territoriale
e personale fatta di ricerca e voglia di crescere

esserci per tutti
pazienti professionisti istituzioni

a 2 anni dal covid una storia in più da raccontare
vissuta con stile e generosità

Sede di Rimini
Via Settembrini, 17/H
47923 Rimini - (RN)
Tel +39 0541/319411
Fax +39 0541/319494
info@nuovaricerca.com

Sede di Villa Verucchio
Piazza Europa, 36
47826 Villa Verucchio - (RN)
Tel +39 0541/319400
Fax +39 0541/319401
villaverucchio@nuovaricerca.com

Sede di Santarcangelo
Via San Marino, 176
47822 Santarcangelo di Romagna - (RN)
Tel +39 0541/355200
santarcangelo@nuovaricerca.com

PALIO DEL DAINO

18-21 agosto

Il borgo di Mondaino scalda i motori per l'edizione della rinascita dopo due anni di stop

Tra le novità i gruppi di musicisti medioevali e danze rinascimentali

Un ritorno attesissimo nell'estate della Valconca: è quello del Palio del Daino, la celebre manifestazione che animerà il centro storico di Mondaino dal 18 al 21 agosto prossimi. Dopo due anni di stop forzati dovuti all'emergenza pandemica, il comitato organizzatore guidato dalla Pro Loco di Mondaino (presieduta da Fabrizio Ciotti) sta lavorando a pieno regime per regalare al pubblico quello che dovrà essere l'edizione della 'rinascita'. Un'edizione che da un lato guarda alle sue radici di festa popolare (svoltasi ininterrottamente dal 1988 al 2019), capace di compattare l'intera comunità mondainese, dall'altro getta uno sguardo al futuro, con l'obiettivo di veicolare e trasmettere la passione per il Palio anche alle nuove generazioni. Per questo motivo è stata messa in campo una importante opera di rinnovamento. Un processo simboleggiato dalla nascita di due nuove formazioni, interamente composte da giovani del territorio della Valconca, che saranno tra le protagoniste assolute della kermesse in programma ad agosto. Il primo è il Gruppo di musicisti medioevali itineranti Mons Damarum, seguiti da esperti di musica medioevale e coordinati dal maestro Michele Chiaretti: a formarlo una decina di ragazzi della MYO (Mondaino Young Orchestra) che porteranno in scena la tradizione della musica itinerante medioevale attraverso l'utilizzo rigoroso di strumenti d'epoca, quali cornamusa, ghironda, liuto, flauti, ribeca, tamburi e viella. A loro si affiancherà il Gruppo di danze rinascimentali Dulces Damae, diretto da Donatella Nardi.

“La nascita di queste due nuove formazioni – spiega il direttore artistico della comunicazione Pierpaolo Saioni – si colloca all'interno di un progetto ben preciso, che mira a rafforzare il legame tra i nostri giovani e tutto ciò

che ruota attorno al Palio del Daino. In oltre trent'anni di attività, questa manifestazione è stata capace di diventare un'icona per il territorio della Valconca e per l'intera provincia di Rimini. Dietro la festa, però, c'è un patrimonio inestimabile, fatto di condivisione, lavoro, creatività, esperienza e professionalità. Non vorremmo che questa eredità venga dispersa e ci proponiamo in questo modo di trasmettere la passione che ci ha sempre animati anche alle generazioni di domani, creando dunque una continuità tra passato e futuro”.

“Il Tempo ritorna” è lo slogan scelto per l'edizione 2022 del Palio, che richiamerà a Mondaino espositori e artisti da tutta Italia e anche dall'estero. Il programma completo sarà svelato nelle prossime settimane. Come sempre, non mancheranno sbandieratori, armigieri, falconieri, giullari, figuranti, laboratori artigianali, le proposte culinarie delle contrade, spettacoli e musica dal vivo.

“Non è stato semplice rimettere in moto la macchina organizzativa che sta dietro il Palio del Daino, specialmente dopo due anni di pandemia – continua Saioni -. Un evento di questa portata richiede uno sforzo organizzativo senza precedenti, specialmente per un paese come Mondaino che conta 1.350 abitanti. Dopo un biennio di sosta, la voglia di rimbocarsi le maniche è però davvero tanta, così come l'entusiasmo e la sinergia tra tutti coloro che concorrono all'allestimento. Ai nostri visitatori vogliamo trasmettere l'impressione che nulla sia cambiato in questi ultimi due anni. Gli ospiti torneranno ad immergersi nelle atmosfere medioevali tipiche del Palio, e sarà come se l'emergenza non ci fosse mai stata. Vogliamo lanciare in questo modo un messaggio di fiducia per tutto il territorio della Valconca. Questo sarà il filo conduttore anche nel nuovo video di presentazione del Palio, che verrà svelato nei prossimi giorni e diventerà uno strumento di promozione virale sui social network e il web”.





33°

Palio de lo Daino

MONDAINO

dallo 18 allo 21 AGOSTO 2022



mondainoeventi.it

INCONTRI



di Georgia Galanti

PROFESSIONAL SUP CENTER

Sul mare di Cattolica

NOME: Professional Sup Center

DOVE: a Cattolica, in via Venezia, a spiaggia, presso i Bagni 84

QUANDO: tutti i giorni

COSA: Pagaiamo sulla luce



Piùme

COCCOLE PER TE E LA TUA CASA

Per la tua spesa fatti guidare dal cuore.



Portiamo **bellezza, igiene e convenienza nella tua spesa** quotidiana, forti di un'esperienza pluriennale nell'ambito dei prodotti per la pulizia della casa, la profumeria e la cura del corpo.

Lo facciamo con il sorriso, **selezionando i migliori marchi del mercato** e rimanendo **sempre attenti a farti risparmiare** senza che tu debba rinunciare alla qualità, perché mettiamo il cuore in tutto quello che facciamo.

Rimini
Via Circonvallazione Occidentale, 134
Riccione
Via Circonvallazione, 27
Novafeltria
Viale Giuseppe Mazzini, 68
San Marino
Dogana - Dogana Centro Atlante -
Domagnano - Fiorentino - Gualdicciolo

piumeshoponline.com

Seguici sui social:

 [piume_official](https://www.instagram.com/piume_official)  [smollpiume](https://www.facebook.com/smollpiume)





di Marco Valeriani

ELEGANCE

a Riccione brilla una Perla in più

Là dove il tempo stava consumando le ultime glorie di un hotel celebrato anche dalla commedia italiana - il Casablanca apparve nel film *Abbronzatissimi* del 1991 - ora brillano le quattro stelle dell'Elegance Riccione.

Ci sono voluti quasi due anni perché dall'iniziale innamoramento degli imprenditori molisani Giovanni e Conchetta Leva si arrivasse all'inaugurazione - il 14 luglio - della struttura, una magnifica RTA destinata al turismo d'alta fascia. Lungo viale Cesare Battisti, viale tra i più affascinanti della Perla Verde, l'Elegance svetta come una rara gemma riportata alla luce.



“I lavori di ristrutturazione e riqualificazione - racconta l'ingegner Leva - sono stati eseguiti nel pieno rispetto dei canoni urbanistici e dell'opera: non si è proceduto con la demolizione e la ricostruzione dell'edificio - qui sorgeva un villino in stile Liberty poi divenuto, nel corso degli anni, albergo e tale è rimasto fino alla chiusura - in quanto l'originalità filologica e storica andavano preservate”.

Elegance dispone di 4 unità immobiliari al piano terra e di 2 unità immobiliari per i tre piani fuori terra (una delle quali riservata alla Famiglia Leva).

All'esterno si è mantenuto lo stile architettonico originario - tra il Liberty e il Neoclassico - valorizzando la “purezza” delle linee essenziali, mentre all'interno prevale uno stile più moderno che rispetta comunque il tema neoclassico dell'edificio. Nelle finiture degli appartamenti si è optato da un lato per arredamenti e soluzioni di matrice classica e dall'altro per componenti un po' più smart. I mate-

riali delle superfici d'uso sono totalmente lavabili e con caratteristiche eco-compatibili; la domotica che regola la gestione degli impianti è stata progettata “su misura” e rende possibile la governance da remoto”.

A un significativo miglioramento sotto il profilo della sicurezza anti-sismica, è seguito l'intervento volto a innalzare la classe energetica - Elegance è in Classe A - grazie ad azioni specifiche sull'involucro dell'immobile, la copertura, i pavimenti, gli infissi (tripli vetri) e l'impiantistica: il condizionamento degli appartamenti è studiato con una modalità di raffrescamento dolce, assolutamente non invasiva. Tutti i servizi vengono comandati tramite modernissimi sistemi di gestione alimentati dall'energia elettrica: sulla copertura della RTA è presente un impianto della potenza di 22 Kilowatt che punta a coprire il 60% del fabbisogno energetico dell'intero fabbricato.

Lo studio del nome e del logo, l'efficacia della formula comunicativa, la declinazione a livello marketing sono frutto del lavoro di un piccolo team di esperti coordinati - su precisa scelta dei Leva - da Eleonora Bergamaschi: figura di spicco del turismo riccionese e non solo, la cui esperienza ultra ventennale è maturata e cresciuta a contatto dei migliori professionisti del settore alberghiero, congressistico e dell'accoglienza.

“Nel giardino, in controtendenza rispetto alla strutture turistico-alberghiere che vedono la piscina esterna quale elemento di forte attrattiva, si è deciso - spiegano Conchetta e Giovanni Leva - di destinare l'area antistante l'edificio - impreziosita da molteplici essenze e alberi quasi secolari - a spazio total relax: lettura, conversazione, riposo. Da vivere in assoluta tranquillità. *Lontani dalla parte un po' più caotica della città*, sposando la vocazione a verde e ombreggiature naturali tipiche di viale Cesare Battisti”.





RISTORANTE - PIZZERIA
AURORA

■ R I C C I O N E ■



Viale Dante, 114, Riccione (RN) Tel. 0541 660938
ristorantepizzeriaaurora.com



di Daniela Muratori

SOGNANDO CALIFORNIA

Quarta puntata

Tutti conoscono il toro meccanico, è una giostra molto diffusa che simula il rodeo di origine americana. Dal momento in cui si sale, lo scopo è quello di domare il toro meccanico, cercando di restare sopra la sua schiena di cuoio il più a lungo possibile. Ma non è semplice, perché mano a mano che passano i secondi il movimento del toro diventa sempre più veloce. E l'abilità dei presunti cowboy sta nel rimanere sul dorso fino alla fine, finché il toro si ferma e scintilla la scritta *game over*.



Siamo al quarto e ultimo appuntamento della rubrica *Sognando California* e per l'incandescente agosto, per quanto riguarda i suggerimenti per la movida romagnola, non sono previste lucine intermittenti o fiaccole notturne per illuminare il percorso della sua *vida loca*. Agosto - e anche quest'anno vale come non mai - è un mese infuocato, torrido, secco come quei residui piccoli fazzoletti di verde bruciati dal sole. Per molti sarà così come viene, qualche giorno di vacanza mordi e fuggi, per altri puro svago all'insegna del *cogli l'attimo*.

In ogni caso, per chi ha voglia di buttarsi nella mischia di questo caotico mese sarà sempre una bella esperienza, perché come capita quando si è in vacanza o si ha del tempo libero non manca mai l'occasione per conoscere nuove persone, situazioni, posti dove iniziare o concludere la serata. E mai come ora più che di seguire un itinerario, si preferisce inseguire la leggerezza, perciò è proprio il caso di stare sul posto, cavalcare la metafora del toro meccanico, improvvisarsi finti cowboy e stare sul dorso del toro il più a lungo possibile, finché la giostra si ferma. Sì, a dirla così sembra un divertimento stressante, ma è l'antidoto a quello che abbiamo vissuto fino a pochi mesi fa e a quello che potrebbe cambiare da un momento all'altro.

Chi non conosce il **Rimini Beach Arena**? Va servito

sul piatto d'argento come ultima portata calda, proprio perché è una location unica nel suo genere. Anzi, forse è l'area eventi più grande di tutta la riviera, pensata e realizzata in spiaggia per ospitare i migliori artisti del panorama musicale mondiale. Si tratta di quella struttura che tutti i riminesi conoscono, la vecchia colonia Bolognese di Viale Principe di Piemonte, al civico 56/62, lasciata morire, dagli anni '70 in poi, come una balena spiaggiata. Ora però questa creatura rinasce, forse solo

temporaneamente, ma ben venga, grazie a un progetto musicale di qualche anno fa, dalle sinergie dei gestori dell'Altromondo Studios e del Cocoricò di Riccione. La sua trasformazione è solo estiva, e ha degli orari insoliti: dalle 15 si entra al **Rimini Beach Arena** per finire dalla notte alla mattina alle 6, al **Cocoricò**. Per agosto il programma prevede: il 13 i *Circoloco*, serata con DJ di fama internazionale; il 14 Paul Kalkbrenner Social Music city Rimini, si tratta del Social Music di Milano con grandi artisti come *Paul Kalkbrenner*, Salmo, Marco Carolo e *Loco Dice*; il 15 *Random Party + Villa Ban-*

ks + Bresh, ovvero *unafestaacaso*; il 16 *Deejay Time*, uno dei party più spettacolari del panorama italiano con i dj tra i più popolari a livello nazionale che hanno fatto la storia della musica dance: Fargetta, Molella, Prezioso e Albertino.

Mentre, per venire incontro a una generazione più comoda e quindi per chi ha voglia di una dance un po' più soft, c'è la situazione esotica del **Malindi**, a Cattolica. Il mercoledì e il venerdì propone la cena con il pescato del giorno, che i pescatori cucinano direttamente sul posto e servono tra i fumi e i profumi dalla graticola al piatto. Il



Malindi è un posto speciale che sfrutta uno spazio naturale: la sabbia della spiaggia dove comodamente affon-

dano i piedi nudi e la risacca alle spalle del mare, sembra davvero di essere altrove, se non fosse che ad una certa ora il dj di turno inizia il suo dj set, e tutti ancora prima dell'inizio della digestione, si lanciano a ballare.

Stessa formula del **Lazy Club** a Rivabella che propone



pochi piatti di pesce o carne di qualità e dedica il venerdì con un Back to Back, musica degli anni '80 e '90, con i dj Belloni dell'Altromondo Studios e Max del Paradiso. Per chi vuole approfittare di visitare il centro storico, a due passi dall'Arco d'Augusto, precisamente nel borgo San Giovanni, c'è il **Nécessaire**, un bistrò dove ci si va per mille ragioni. Innanzitutto per l'accoglienza, l'ottima musica, il buon cibo, i vini e i cocktail. Ma all'interno è delizioso il suo dehor e un angolo enoteca ben fornito, arredato con vecchie *abat-ajour* e specchi vintage.



Ma c'è chi predilige attardarsi per locali specializzati in drink ricercati o particolari, spesso sono posti sconosciuti, consigliati con il passa parola, e che ci convincono finché non ci passiamo davanti. Succede con la **Gineria Illegale**, a Marina Centro, è un locale che mette un po' in soggezione per il suo arredamento interno, dove tutto

è in ombra, e fa pensare al periodo del proibizionismo, anche se conta 370 bottiglie di Gin. Ordinarne uno è una impresa, per forza ci si deve fidare del consiglio dell'esperto barman che si mette a completa disposizione.

All'**Hobo's** invece ci si ferma attratti da quelle due o tre cose che richiamano tracce della cultura e soprattutto dello spirito Hobo.

Si respira in questo piccolo locale all'aperto una sorta di libertà e anticonformismo, anche se dando uno sguardo alla carta si rischia di perdersi nella varietà dei cocktail che propone, bella anche la musica di sottofondo che ti fa pensare di essere in Sud America.

Altra sosta per bere qualcosa di originale è al **Capogiro**, che si definisce un laboratorio artigianale di cocktail. Nasce dal desiderio di unire la tradizione familiare specializzata nella frutta più ricercata locale ed esotica, con l'esperienza del classico barman anni '70. Tutti i cocktail sono frutto di questa unione e vale la pena di provare. Ma non si può tralasciare di citare un altro locale davvero speciale: il **Darsena Sunset Bar**, dove si può bere qualsiasi tipo di drink

in una cornice meravigliosa, con il sole che lentamente tramonta dietro la linea nitida dell'orizzonte.



Poi c'è il nostalgico **Market 43**, con il suo *ciringuito* sul marciapiede, che anziché servire dei frullati di frutta ci ha sistemato un mixer per serate programmate con la musica selezionata del dj Baldelli della Baia degli Angeli o la scaletta del dj Claudio Tempesta. Intrattenersi in questo bar sulla passeggiata significa ordinare un drink per scaldare la serata e finire a ballare fra la gente che passeggia.

Insomma, in riviera molte sono le opportunità per divertirsi, lasciarsi andare, essere più disinibiti, vivere più liberi, ma il toro meccanico non ha le corna, altrimenti sarebbe più facile resistere alla sua velocità frenetica, cercare di frenarlo, fermare la giostra prima che vengano le vertigini... Si chiude qui la nostra rubrica, settembre per noi riminesi è un mese di transizione che ci vede già nell'immediato autunno un po' più tristi, dubbiosi, stralunati. Ma ora non è tempo per pensarci.



di Nina Sapucci

UN VIAGGIO ALLA SCOPERTA DEI COCKTAIL PIÙ FAMOSI DELLA STORIA

Terza puntata

Con la nascita del turismo di massa e i voli verso destinazioni tropicali, si scoprono nuovi distillati e stili di consumo che decreteranno il successo di liquori come Tequila e Cachaca, prima di allora sconosciute.

I primi cocktail di cui si hanno memoria sono i più semplici come i **sour**, cocktail acidi nati in Sud America che contengono un distillato, succo di lime o limone e un dolcificante, che può essere zucchero, sciroppo o anche un liquore molto dolce come il Triple Sec.

*El Floridita a L'Havana*

I primi cocktail di questa grande famiglia nascono per sdrammatizzare il sapore rozzo e grossolano delle prime acquaviti, prodotte in situazioni non di certo ideali e con mezzi approssimativi.

Diventano capolavori della miscelazione tra i più suggestivi e difficili da domare per i bartender. I più famosi sono il **Whiskey Sour** con bourbon whiskey, succo di limone, zucchero e albume d'uovo, il caraibico **Planter's Punch** nato come drink da piantagione per dissetare i lavoratori addolcendo i rum di dubbia qualità a loro destinati e aggiungendo zucchero e succo di limone, il **Margarita** l'all cocktail portabandiera dei colori messicani, con la tequila, la famosa acquavite distillata dall'agave, come ingrediente principale e l'aggiunta di liquore all'arancia e succo di lime. È il non plus ultra dell'eleganza grazie al suo particolare accostamento tra l'acido del limone o del lime e il salato.

Il preferito dai barman è il **Daiquiri** una delle bevande al rum più ordinate nei migliori bar del mondo. Daiquiri è il nome indigeno di una spiaggia vicino a Santiago de Cuba, dove approdò un marine statunitense nel 1889, durante la guerra Usa-Spagna, che

si rifiutò di bere rum liscio, preferendo allungarlo con succo di lime e zucchero. Il drink divenne popolare nel 1940, quando durante la seconda guerra mondiale, in cui whisky e vodka erano razionati, il presidente americano Roosevelt attuò una politica di buon vicinato con i paesi latino americani, e da qui la facilità di acquisire rum. Il Daiquiri fu uno dei cocktail preferiti da Ernest Hemingway che lo rese celebre pronunciando la famosa frase "My mojito at La Bodeguita, my daiquiri at El Floridita". Nel luogo storico del Daiquiri dunque, La Floridita dell'Avana, preferiscono la versione surgelata. E comunque è sempre succo di lime, rum bianco e sciroppo di zucchero, shakerati e serviti.

Poi c'è il **Mojito** a base di rum bianco, lime, zucchero di canna, soda, menta fresca o hierba buena.

Narra la leggenda che sia stato creato dal pirata Sir Francis Drake con aguardiente, un rum non invecchiato, zucchero di canna e lime.

È divenuto il cocktail per eccellenza delle stagioni estive e presenta numerosissime varianti, che differiscono dall'originale nella parte analcolica e, a volte, per l'utilizzo

di tipologie diverse di rum rispetto alla ricetta originale. Il cocktail, nella versione tradizionale cubana, viene preparato con zucchero bianco e foglie di hierba buena, più delicata rispetto alla menta tradizionale.

*Ernest Hemingway a Cuba*

Oggi la Mixology è diventata un'arte.

I barman di oggi sono mixologist, ovvero professionisti

della miscelazione. Oggi il cocktail rappresenta la firma del suo creatore, ma è anche studio del giusto accostamento con il cibo.

Negli ultimi anni il trend principale è quello di proporre drink godibili, gustosi ma soprattutto leggeri. A volte si ha solo bisogno di un cocktail che stuzzichi senza lasciare eccessivi strascichi alcolici.

Guardare sul menu gli ingredienti non solo è importante per sapere cosa si sta bevendo, ma anche perché aiuta a capire la qualità del cocktail e a gustarlo al meglio come, ad esempio, sapere che una goccia di bitter serve a contrastare la dolcezza di un altro ingrediente, che la citricità aiuta a esaltare le caratteristiche di un certo distillato, che va preferita quella tipologia di distillato perché ha determinati sapori. Vanno presi alcuni secondi per sentire i profumi e scoprire quali sentori si ripropongono al palato e quali invece cambiano. L'aspetto olfattivo contribuisce ad apprezzare di più quello degustativo.

La scelta del bicchiere influenza la bevuta e lo sprigionarsi degli aromi del drink. In un cocktail il bicchiere non è mai lasciato al caso.

Se siamo sui 10 cl. totali della ricetta, il bicchiere di riferimento è il tumbler basso, sempre riempito con ghiaccio

a cubi cristallino.

I drink di questa categoria sono chiamati **Medium Drink** e normalmente sono eseguiti direttamente nel bicchiere, versando gli ingredienti mescolandoli successivamente con un cucchiaino lungo da barman detto stirrer.

Questi drink si chiamano anche **Build** cioè costruiti, poiché si compongono direttamente nel bicchiere.

Appartenenti alla classe dei Build ci sono anche i **Muddle** ovvero i Pestati dove la preparazione degli alcolici nel bicchiere, viene preceduta dalla pestata che si dà a spicchi di lime, eventuale frutta prevista in ricetta e zucchero di canna.

Se ci troviamo di fronte ad una somma di 18/20 centilitri abbiamo un **Long Drink** o dissetante che andrà servito in tumbler alto o highball.

I Dissetanti, vista la quantità di liquido servita sono tendenzialmente poco alcolici e fruttati.

Sempre frullati, ma in appositi blender tritaggiaccio ci sono i drink detti **Frozen**, ovvero dalla consistenza cremosa di una granita siciliana. Sono cocktail di scuola americana, normalmente declinazioni fruttate, fragola o banana, di cocktail famosi come il Daiquiri e il Margarita e sono serviti in doppia coppa cocktail o nel classico bicchiere detto sombrero.

CAIPIRINHA



La Caipirinha, riconosciuta come prodotto culturale rappresentativo del popolo brasiliano è il cocktail nazionale a base di di Cachaca, un'acquavite tra i peggiori distillati al mondo, ottenuta dalla distillazione del succo di canna da zucchero.

È una sorta di succo fresco e dissetante da bere a tutte le ore, ad alto tenore alcolico, ottimo per rinfrescarsi nel pomeriggio, come aperitivo, nel dopo cena, ma anche da servire durante un pasto, con il tipico churrasco, anche

se l'abbinamento migliore è con i piatti piccanti.

Come dicono i brasiliani che ne hanno fatto uno stile di vita:

Se a vida lhe der un limao, faça dele uma caipirinha

Se la vita ti dà un limone, fanne una caipirinha

Ricetta classica

5 cl di cachaça

mezzo lime

2 cucchiaini di zucchero di canna

Tagliare il lime a spicchi e metter-

lo con lo zucchero in un bicchiere

Aggiungere un filo di cachaça e pestare con forza per estrarre succo e aromi dalla buccia del lime

Amalgamare bene

Versare la cachaça e poi il ghiaccio tritato fino a colmare il bicchiere.

Guarnire con una fetta di lime



di Georgia Galanti

CAMPO NATURA

Esperienze estive per bambini

“La giornata comincia con un grande cerchio dove a turno si parla, e si ascolta, si accolgono e discutono proposte e si presentano le proprie idee. È un momento molto liberatorio. Poi si gioca, si fanno passeggiate, si raccolgono le more, si prepara la merenda e si fanno le varie attività.



Ci si aiuta, si procede insieme come in una famiglia o in una grande squadra. Conosciamo bimbi nuovi e i loro caratteri, e la cosa più bella è imparare a stare insieme”. Così in un’intervista ci raccontano la loro giornata Mia e Luna, due bambine che partecipano al progetto estivo proposto dall’associazione Bimbipernatura. Attività, giochi e percorsi di conoscenza all’insegna dello stare insieme anche d’estate, una volta finita la scuola.



Non un semplice passatempo ma un’occasione di incontro con la natura e con l’altro attraverso quotidiane avventure di esplorazione in puro spirito outdoor education.



Outdoor education significa educazione all’aperto. Lo stare all’aria aperta insieme ai propri coetanei, accresce le capacità sociali dei bambini, e favorisce una più profonda ed efficace relazione con se stessi, con l’ambiente naturale e con gli altri; perché educare all’aperto trasforma ogni attività proposta in avventura ed esperienza, per citare John Dewey, il grande filosofo e pedagogista statunitense.



Seguendo queste linee, al Campo Natura ci si impegna in percorsi di esplorazione quotidiana del mondo naturale, ci si abbandona al gioco, si immergono le mani nell’argilla per creare oggetti e sculture, o nella pasta, riuniti intorno al tavolo della cucina per preparare il cibo per tutti; senza trascurare momenti dedicati all’arte, al disegno, al movimento corporeo con il tessuto o la slack line. Per aumentare la consapevolezza e il rispetto, in un contesto di reciproca cura e attenzione per l’ambiente.



LA PRIMA CATENA FAMILY DELLA ROMAGNA

Scopri i nostri Club Family Hotels e scegli il tuo preferito



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
COSTA DEI PINI



Cervia



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
SERENISSIMA



Cesenatico



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
CERVIA VILLAGE



Cervia
(RA)



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
RICCIONE



Riccione



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TOSI BEACH



Cesenatico
(FC)



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
TINTORETTO



Cervia



★★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MICHELANGELO



Milano
Marittima



★★★
CLUB FAMILY HOTEL
BEST FAMILY RICCIONE



Riccione



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
EXECUTIVE



Cesenatico



★★★★
CLUB FAMILY HOTEL
MILANO MARITTIMA



Milano
Marittima

*"Questa è la vacanza che ho
in mente per tutta la Famiglia"*

Andrea Fulguresi

#ciMettiamolaFaccia



Club
family
RICCIONE
Hotel

**UN MONDO
PER TUTTA
LA FAMIGLIA**



La catena per famiglie
n.1 in Italia, n.2 in Europa
e n.4 nel mondo!!

Best of the Best

GRAZIE DI  A TUTTI VOI!



Viale Gabriele D'Annunzio, 132 - 47838 Riccione (RN)
+39 0541 641403 - +39 324 8103224
www.clubfamilyhotelriccione.com - info@clubfamilyhotelriccione.com

COMUNE DI
RICCIONE







di Nina Sapucci

Leggende di amori del passato e misteri inquietanti fanno da sfondo a pozzi, cunicoli, celle, e bastioni delle antiche rovine dei castelli romagnoli risalenti al Medioevo. Vicende suggestive giunte fino a noi dopo secoli di storia.

Il Castello dei Conti Guidi di Bagno a Montebello di Torriana, dall'alto dei suoi 436 metri domina elegante la valle del Marecchia e dell'Uso. Da 700 anni si aggira tra le sue mura il fantasma della piccola Guendalina Malatesta, figlia di Ugolinuccio il feudatario di Montebello, soprannominata Azzurrina dal colore dei capelli tinti da sua madre per nascondere il fatto che fosse albi-



na. La madre Costanza cercava così di proteggerla dalle credenze che vedevano gli albi come figli del demone, all'epoca tacciati di stregoneria. I genitori tenevano Guendalina reclusa nel castello, sorvegliata da guardie. Azzurrina scomparve misteriosamente nella nevaia del castello il 21 giugno 1375, nel giorno del solstizio d'estate, e mai più ritrovata. Le guardie poste a sua sorveglianza raccontarono che, in una notte temporalesca in cui la bimba era entrata nella ghiacciaia della fortezza per recuperare una palla di pezza, si sentì un urlo di terrore, e di lei non si seppe più nulla. La leggenda racconta che allo scadere del solstizio d'estate di ogni lustro si possono sentire i suoi passi e il suo disperato pianto all'interno del maniero.

A Santarcangelo nella parte alta della Rocca Malatestiana, nelle notti senza luna, passeggia nervosamente e senza sosta lo spettro di una giovane sposa. Si tratterebbe di Francesca da Polenta, figlia di Guido Minore Signore di Ravenna e Cervia. Siamo nel 1275 e Guido da Polenta decise di dare la mano di sua figlia a Giovanni Malatesta detto Gianciotto lo zoppo, che lo aveva aiutato a cacciare i Traversari, suoi nemici. La fanciulla morì trucidata a colpi di spada con l'amante Paolo, fratello di Giovanni, nel Castello di Gradara ma un'altra versione della storia entrata nella leggenda, la vuole errante sugli spalti della città clementina dove il suo spirito ancora oggi non trova pace.

La rocca di Montefiore Conca è custode di un amore senza tempo. Quello di secoli fa tra Costanza Malate-

sta e il duca tedesco Ormanno al servizio della signori dei Malatesta, protagonisti di un destino romantico e tragico che sconfinò nella leggenda. Lei, figlia dell'Ungaro Malatesta, signore di Montefiore, rimasta vedova giovanissima, iniziò una relazione con Ormanno. Ma Galeotto, il prozio di lei, non vedendo di buon

occhio il loro rapporto, assoldò un sicario che uccise barbaramente gli amanti colti sul fatto. Da allora il fantasma del cavaliere medievale con la mano sinistra sull'elsa della spada e la destra priva di alcune falangi si aggira inquieto per le sale del Castello accompagnato da Costanza.

Nell'antica Maiolo, castello e borgo sottostante furono distrutti la notte del 29 maggio 1700 da una frana che li fece crollare verso valle in seguito ad un violento nubifragio. Secondo la leggenda, la rovinosa sorte fu causata da una punizione divina inflitta per via del ballo angelico, che vedeva i praticanti danzare nudi e senza vergogna, profanando la quaresima, periodo di penitenza, castità e digiuno. Un fulmine, fra tuoni e scrosci violenti di pioggia, fu così potente da spaccare il monte di Maiolo, distruggendo case e palazzi e uccidendo uomini e animali. Si narra che le loro anime dannate vaghino ancora senza pace nel bosco.

Nella Rocca di Mondaino si aggira lo spettro inquieto del poeta Giovanni Muzzarelli, all'epoca nominato dal papà governatore della Rocca. Nel 1516 fu crudelmente gettato vivo in un pozzo profondo per una presunta tresca con la duchessa Elisabetta Gonzaga moglie di Guidobaldo da Montefeltro.





Tutta un'altra estate

SALDI

Dal 2 luglio al 30 agosto

spazio
CONAD

MULTIPLEX
12 SALE

  [lebefane.it](https://www.lebefane.it)

SS16 ADRIATICA • RIMINI SUD 130 NEGOZI BAR E RISTORANTI

SHOPPING CENTRE
 **le befane**



di Nina Sapucci

Sebastião Ribeiro Salgado Júnior “ALTRE AMERICHE”

Castello Aragonese Otranto Lecce, dal 21 Maggio al 02 Novembre 2022

L'artista di origine brasiliana che oggi vive a Parigi, è considerato uno dei più grandi fotografi contemporanei a livello mondiale, più volte candidato al premio di Fotografo dell'Anno per il World Press Photo.

La retrospettiva, inedita in Italia e curata da Lélia Wanick Salgado, è il primo grande progetto fotografico realizzato da Sebastião Salgado, quando dopo anni di vita in Europa, decise di tornare a conoscere e riconoscere la sua terra, il Brasile e l'America Latina. Munito di una macchina fotografica, nei numerosi viaggi compiuti tra il 1977 e il 1984, Salgado percorre un intero continente cercando di cogliere, nel suo bianco e nero pastoso e teatrale, l'essenza di una terra e la ragione di una lunga tradizione culturale, da attento osservatore di quella che egli stesso definisce la "famiglia umana". Il risultato è un corpus di immagini di grande forza che evocano il valore di un continente, la sua economia, la sua religiosità e la persistenza delle culture contadine e indiane. Tra i suoi lavori più importanti, Salgado ha documentato l'umanità in movimento, non solo profughi e rifugiati, ma anche i migranti verso le immense megalopoli del Terzo Mondo, in due libri di grande successo, "In cammino" e "Ritratti di bambini in cammino".

In esposizione a Otranto, per la prima volta 65 opere di tre diversi formati che testimoniano l'intensità e la potenza immaginifica delle fotografie di Salgado e caratterizzate dall'intensità e dalla potenza plastica delle immagini in bianco e nero.

Salgado ha lavorato su molti dei principali conflitti degli ultimi 25 anni realizzando progetti come "La mano dell'uomo", una colossale opera fotografica sull'uomo e sul lavoro, realizzata in 6 anni attraverso 26 paesi.

A metà degli anni '90, profondamente toccato dalla crudeltà del genocidio in Ruanda, decide di dedicarsi ad un progetto ambientale presso l'hacienda di famiglia in Brasile. Contemporaneamente, sposta la sua attenzione di fotografo sulle tematiche ambientali, ed inizia a lavorare al progetto "Genesis" che lo porterà ad abbandonare le sue caratteristiche di ritrattista, ed a realizzare un colossale omaggio al Pianeta, rappresentando animali e paesaggi non ancora contaminati dal progresso umano. Questa trasformazione nella sua carriera, è raccontata splendidamente nel film-documentario "Il sale della Terra", di Wim Wenders.

Con la moglie Leila ha creato nello stato di Minas Gerais in Brasile l'Istituto Terra, una delle più efficaci realizzazioni pratiche al mondo di rinnovamento del territorio naturale, che ha riconvertito alla foresta equatoriale - che era a rischio di sparizione - una larga area in cui sino stati piantati decine di migliaia di nuovi alberi e in cui la vita della natura è tornata a fluire.

Da passione amatoriale, la fotografia è diventata per Salgado una vocazione e un progetto di vita. Una nicchia di cui è protagonista assoluto, nella documentazione di come i cambiamenti ambientali, economici e politici condizionino fortemente la vita dell'essere umano.



L'ATOLLO

Chiringuito
e isole di gusto.

Bagno 34
La Dolce Vita
Lungomare Murri 6,
47921 Rimini RN

latollo.com

A giugno
ricomincia l'Estate,
prepariamoci a viverla.

 [latollo_](https://www.instagram.com/latollo_)

 [L'Atollo](https://www.facebook.com/L'Atollo)

 +39 328 827 7375

info@latollo.com



di Nina Sapucci

“LA LUCE DEL NERO”

Ex Seccatoi del Tabacco Città di Castello 15 aprile 2022 – 28 agosto 2022

La Mostra è ospitata negli spazi degli ex Seccatoi del Tabacco, una delle due sedi espositive della Fondazione Burri, che dopo sette anni di lavori che hanno integralmente riqualificato questi ambienti, riaprono al pubblico pronti ad accogliere una mostra originale e affascinante, realizzata nell’ambito del programma Europa Creativa con il progetto “*Beam Up*” (Blind Engagement In Accessible Museum Projects), che affronta in chiave internazionale e inclusiva il tema dell’accessibilità dell’arte contemporanea per il pubblico con disabilità visive.

Il progetto è stato studiato per essere inclusivo del pubblico non vedente, oltre ad offrire un’esperienza sensoriale immediata e fortemente stimolante a tutti i visitatori.

Il curatore della Mostra, Bruno Corà, Presidente della Fondazione Burri, sottolinea come il **Nero** tra la fine del

Medioevo e il XVII secolo avesse perso il suo status di colore e di come siano stati gli artisti a riconferire a questa tinta la sua valenza cromatica. Un concetto del **Nero** inteso come tonalità che dà buio e assenza e si rifà colore.

Il percorso di visita comprende opere elaborate con il **Nero** di Burri ma anche di altri grandi artisti del Novecento come Agnetti, Bassiri, Bendini, Castellani, Fontana, Hartung, Isgrò, Kounellis, Lo Savio, Morris, Nevelson, Nunzio, Parmiggiani, Schifano, Soulages e Tàpies. Ciascuno con modalità, intenzioni e valenze diverse, tutti capaci di suscitare nel visitatore stati d’animo, percezioni e sensazioni differenti. Infine all’insegna del **Nero** e della caecitas è rivolto anche il sentimento dei poeti per significare lo sguardo interiore della “*veggenza*” psichica e poetica all’opposto di quella fisica.



alberto burri cellotex 1980 acrilico, vinavil su tavola 70,5 x 100,5 cm

THE WHITE REVOLUTION

**Non contiene
metalli e derivati
della plastica dannosi
per l'ambiente marino**

It does not contain metals
and plastic derivatives
that are harmful to
the marine environment

**100%
Fibra vegetale**

100% vegetable fiber

**Compostabile.
Prodotta con fibre
che degradano
comunemente in natura**

Compostable.
Made with fibers that
commonly degrade in nature

**Prodotta con sistemi
dal bassissimo
impatto ambientale,
non sottrae terreni
destinati all'agricoltura**

Produced with systems
with very low
environmental impact,
it does not subtract land
intended for agriculture

**Contenitore e contenuto
si gettano nell'organico**

Container and content can be thrown
together into organic wastes

**Contribuisce
all'economia circolare**

Contributes to the circular economy

**L'espansione
delle fibre consente
una elevata
cremosità naturale**

The expansion of fibers
allows a high
natural creaminess

**Priva di
ftalati
formaldeide
metalli pesanti
ammine aromatiche
bisfenolo A**

Free of phthalates
formaldehyde
heavy metals
aromatic amines
bisphenol A

La capsula Pascucci in fibra vegetale,
un contenitore rivoluzionario,
compostabile per davvero!



Stiamo collaborando
con Fondazione Cetacea



WWW.PASCUCCIFIBRA.COM
capsulaprofessional@pascucci.it

L'OROSCOPO DI GERONIMO

Dove ti porta in vacanza il tuo segno zodiacale?



ARIES

Il primo segno di Fuoco, adrenalinico e competitivo ha bisogno di vivere avventure ed esplorare luoghi incontaminati, di vacanze a stretto contatto con la natura. Perfetta la **Nuova Zelanda**, un paese con panorami mozzafiato e grandi spazi dove praticare attività sportive e stare all'aria aperta.



TAURUS

Figlio di Venere, questo segno di Terra sensuale e abitudinario, adora la natura campestre, i boschi e le foreste. Detesta il chiasso e ama coccolarsi e godere al massimo dei grandi piaceri della vita in piccoli hotel di charme e ristoranti gourmet. **L'Appennino e i piccoli borghi medievali italiani** saranno il viaggio ideale.



GEMINI

Frizzanti, curiosi ed instancabili amano ciò che non è convenzionale. Quel che conta è non avere vincoli di orari e poter fare esperienze nuove in luoghi pieni di contrasto. **Miami come Ibiza** purché all'insegna della libertà.



CANCER

Romantico, sognatore, nostalgico e molto goloso, questo segno d'Acqua influenzato dalla Luna è un abitudinario ed un amante dei piccoli piaceri quotidiani. Mare e quiete in una casetta bianca affacciata sul Mediterraneo. Le isole greche come **Patmos** sono l'ideale per la loro idea di vacanza relax.



LEO

Questo segno di Fuoco sta bene solo al caldo, possibilmente in un resort di lusso. Quando è in modalità off work ama coccolarsi senza mezzi termini. Parte per vivere esperienze memorabili, di quelle che ti fanno sentire pieno di vita, per esplorare non solo luoghi ma anche conoscere persone nuove. Un tour su misura in **Namibia** sarà perfetto.



VIRGO

Organizzata, metodica, perfezionista, la Vergine ama pianificare con cura per rilassarsi al meglio lontano dal rumore della quotidianità. Ottimo un soggiorno in montagna dove alzarsi la mattina presto per fare trekking e ritempersi la sera in una attrezzata e lussuosa Spa. Consigliato un resort della **Val Gardena**.



LIBRA

Per soddisfare l'animo esigente della Bilancia bisogna cercare un luogo silenzioso e charmant, pieno di equilibrio, comfort e bellezza. Curioso e amante dell'arte questo segno detesta la mediocrità e i luoghi affollati. Una vacanza a **Capri** in un prestigioso resort con vista sui Faraglioni dove fare lunghe passeggiate, bagni in solitaria e cenerette al lume di candela li rigenererà.



SCORPIO

Con questo segno d'Acqua volitivo e talvolta misterioso vince il mare, meglio ancora un'isola di origine vulcanica, in cui si percepisca la potenza della natura. Un luogo senza paragoni ne' mezzi termini. Diretto contatto con gli elementi, con la natura energetica che genera emozioni forti. La scelta cade sulle Isole Eolie, prime su tutte **Stromboli e Vulcano**.



SAGITTARIUS

Siamo di fronte al vero viaggiatore, all'esploratore curioso e instancabile, sempre alla ricerca di strade da scoprire fuori dalle normali rotte. Un nomade nell'animo che mette la propria libertà personale davanti a tutto. Senza andare troppo lontano un tour della **Corsica** in moto lo entusiasmerà.



CAPRICORN

Segno di Terra taciturno e pacato, ama accomodarsi per riflettere ed osservare. Attento al dettaglio evita i luoghi troppi turistici per assaporare mete inconsuete alla ricerca del perfetto equilibrio tra comodità e avventura. Capricorno è governato da Saturno, sorvegliante di tutti i pianeti, che lo rende padrone del proprio destino. Per lui una crociera in barca a vela alle **Grenadine** nel sud dei Caraibi con pochi sceltissimi compagni di viaggio.



AQUARIUS

Controtendenza anche in viaggio, questo segno d'Aria governato da Urano ama trasformare ogni viaggio in un'avventura evitando la massa. Ha bisogno di essere stimolato e stupito mentalmente. Un viaggio nel cuore dell'**Amazzonia** a contatto con animali rari e giungle inesplorate gli farà brillare gli occhi.



PISCES

Stessa spiaggia, stesso mare. Il Pesci tende a tornare nei luoghi dell'infanzia. A contatto con l'acqua si riconcilia con il mondo intero. In vacanza si prende cura del suo corpo e della sua mente quindi lunghe passeggiate sul bagnasciuga e letture interessanti anche sulla **Riviera Romagnola**.

UNA PASSIONE PER L'UOMO

20-25 AGOSTO 2022 | FIERA DI RIMINI

 rimini
mee*ti*ng 2022

WWW.MEETINGRIMINI.ORG



VIVILO CON NOI: SCARICA L'APP MEETING RIMINI

MAIN PARTNER

INTESA  SANPAOLO

 TIM

 GENERALI

OFFICIAL PARTNER



MOBILITY PARTNER

TOYOTA

COMMUNICATION PARTNER

COMIN & PARTNERS

BRUNO MOMAGLI COMMUNICATION CONVEZIONALE

LETTI E ASCOLTATI

SPATRIATI di MARIO DESIATI

Caldo come il pane appena sfornato, rovente come il mese di agosto, *Spatriati* di **Mario Desiati**, ha appena vinto il Premio Strega 2022. Romanzo di formazione, Claudia e Francesco per diventare adulti si costringono al viaggio partendo dalla provincia di Martina Franca, dove hanno sempre vissuto, per approdare prima a Milano, poi a Berlino. Sono due ragazzi che si conoscono dai tempi della scuola, inquieti, turbati, sessualmente alternativi. Vivono un rapporto di coppia incondizionato ma all'insegna dell'amore, in cui Claudia tende a una latente fuga e Francesco è schivo ma attratto da una curiosità erotica. Ma sono solo due Espatriati, giovani, appartenenti a una generazione che per ritrovarsi deve prima trasgredire.



HOEPLI.IT

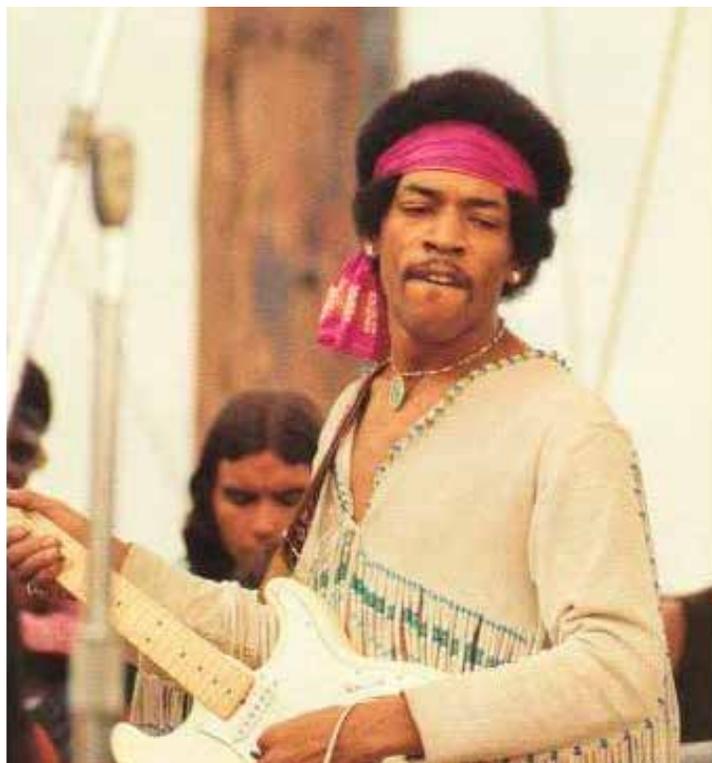
WOODSTOCK: Il Festival del secolo

Dal 15 al 18 agosto del 1969 la cittadina rurale di Bethel nello Stato di New York ospitò il weekend musicale più famoso della storia.

Il Festival di Woodstock, fu una manifestazione all'apice della diffusione della cultura hippie, 3 giorni di Peace, Folk & Rock Music, Doveva essere una piccola manifestazione, arrivarono oltre mezzo milione di persone. Sul palco si alternarono artisti famosi e altri ancora sconosciuti come Santana e Joe Cocker che trovarono in quel palco il trampolino di lancio per la loro grande carriera. La folla andò in delirio per il blues struggente di Janis Joplin che emozionò il pubblico con The Kozmik Blues Band, per i Sweetwater, tra i pionieri del rock psichedelico, per Joan Baez che salì sul palco nonostante fosse al sesto mese di gravidanza e ancora Crosby, Stills, Nash & Young che si esibirono prima con una scaletta acustica, poi con una elettrica, i Creedence Clearwater Revival con il loro classico Proud Mary, The Band, il funk irresistibile di Sly And The Family Stone eccezionali musicisti tra funk e psichedelico, gli Who il quartetto inglese iniziò a suonare alle quattro del mattino, accompagnando anche l'alba, i Jefferson Airplane l'altro pilastro della psichedelia americana e simbolo della controcultura e della Summer Of Love di quegli anni. Tante stelle della musica che diedero vita ad un evento diventato leggenda.

Jimi Hendrix che cantò per ultimo il lunedì, divenne il

più famoso di tutti. Vestito con la giacca bianca sfrangiata e la fascia in testa chiuse la tre giorni suonando quando il sole del lunedì era già alto. La sua versione di 'Star Spangled Banner', l'inno americano suonato con la chitarra elettrica, imitando i suoni delle bombe sganciate sul Vietnam, resta uno dei momenti più alti della storia del rock.





*L'energia da un
nuovo punto di vista*

In **Eliantis** supportiamo le aziende nel percorso verso l'utilizzo ottimale dell'energia, grazie al monitoraggio energetico ed ambientale, al controllo degli impianti utilizzati, all'analisi dei consumi e alla scelta di fornitori di energia affidabili.

Mettiamo a disposizione **strumenti e tecnologie avanzate** per uno sguardo nuovo ed efficace sul **mondo dell'energia**.



di Georgia Galanti

“Alla mamma dicevo: mi leggi Carebusita? Per me, da bambina, era Cappuccetto rosso, che in spagnolo sarebbe Caperucita, ma io dicevo Carebusita, e così ho scelto quel nome per i miei vestiti, perché mi riporta nel cuore della mia infanzia”. Lucia è una sarta per bambini, autodidatta, anche se fin da bambina ha avuto grandi maestre che praticavano e cucivano tutti i sabati nella loro casa, a Madrid, con tanta voglia di condividere quei momenti che sono diventati anche suoi. “Ci si trovava tutte insieme, ci si confrontava, ognuna cuciva le proprie cose e ci si aiutava a vicenda”.

I suoi vestiti hanno un stile classico, ricordano quelli che portavano i bambini qualche generazione addietro. In Spagna si vedono ancora tanti bimbi indossare simili capi, dei quali lei è ancora oggi innamorata. Ci mette

CAREBUSITA

abiti per bambini

tanta passione in quello che fa e per ogni abito sceglie accuratamente i modelli e le stoffe adatte. “I miei vestiti sono tutti in cotone al 100%, foderati internamente, senza cuciture, per non irritare la pelle del bambino, e con bottoncini che permettono di modulare le taglie, così da poter durare a lungo nel tempo e avere una maggiore vestibilità”.

Potete contattare Lucia sui social: a richiesta realizza modelli su misura, con la possibilità di scegliere anche la stoffa. I vestiti di Carebusita li trovate nei mercatini artigianali e nelle fiere della Romagna. “I sorrisi delle persone che si emozionano per le mie creazioni mi rimangono nel cuore, mi ripagano del lavoro e mi stimolano a continuare”.



DA 116 ANNI
SIAMO LA PRIMA SCELTA
DI CHI VUOLE VENDERE
O COMPRARE UNA CASA

 RIMINI - Corso D'Augusto, 197 - 199
Tel. 0541 1524449 - Email: rimini@cbitaly.it

 RICCIONE - Viale Virgilio, 4
Tel. 0541 1412040 - Email: riccione@cbitaly.it

 coldwellbanker.it



COLDWELL BANKER
PRIME PROPERTIES



COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Corso D'Augusto, 197/199 , 47921 Rimini (RN) | tel: 0541 1524449

email: rimini@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/rimini



In zona panoramica, silenziosa e immersa nel verde, splendida Villa unifamiliare con piscina e dependance. Disposta su due livelli, è circondata da c.a. 2 ettari di terreno con laghetto privato.

MONTESCUDO

m² 300 mq | 3 | 3 | 680.000 €



A due passi dal Parco Naturale del Monte San Bartolo, in posizione panoramica, Villa su due livelli con piscina che gode di una meravigliosa vista sul mare e sul castello di Gradara.

GRADARA

m² 600 mq | 4 | 2 | 350.000 €



In una delle vie principali dello shopping e nel cuore nevralgico di negozi e attività commerciali appartamento di ampia metratura ristrutturato nel 2004 posto al secondo piano.

RIMINI - Centro Storico

m² 117 mq | 3 | 2 | 259.000 €



Splendido attico posto al quinto ed ultimo piano allo stato grezzo. Circondato da terrazzi che offrono una vista a 360° su tutta Rimini, dal mare a San Marino, ha un'ulteriore terrazza al 6° piano di c.a. 270m² e 2 garage al piano terra.

RIMINI - Marina Centro

m² 250 mq | 3 | 2 | 700.000 €



Palazzo storico costruito tra il XV e XVI secolo, è una delle più belle testimonianze del Rinascimento nel Montefeltro. Si sviluppa su 3 piani e ha affreschi storici e stemmi delle famiglie nobili più importanti che vi hanno soggiornato.

Macerata Feltria

m² 534 mq | 3 | 4 | 689.000 €



Brisighella (RA), a soli 600 metri dal borgo storico medievale, immersa in uno splendido lotto alberato di circa 900 mq, prestigiosa villa sviluppata su due livelli, oltre dépendance.

BRISIGHELLA

m² 350 mq | 3 | 2 | 375.000 €



COLDWELL BANKER

PRIME PROPERTIES

Viale Virgilio 4, 47838 Riccione (RN) | tel: 0541 1412040
email: riccione@cbitaly.it | www.coldwellbanker.it/riccione



Palazzina in stile californiano di recente costruzione, situato a pochi passi dalla spiaggia, composto da 5 appartamenti 3locali, 7 posti auto coperti, 5 cantine e dotata di ascensore.

RICCIONE

600 mq | **10** | **5** | **1.750.000 €**



In soluzione trifamiliare, ampio Appartamento con ingresso indipendente disposto su un unico livello al 1° piano. Gli ambienti sono caratterizzati da splendidi pavimenti in marmo nella zona giorno e parquet nelle camere.

RIMINI

200 mq | **3** | **2** | **640.000 €**



Nel cuore di Riccione, adiacente a Viale Ceccarini e a pochi passi dal mare, luminoso ed elegante Appartamento di ampia metratura, con finiture di pregio e splendidi dettagli.

RICCIONE

300 mq | **5** | **3** | **1.740.000 €**



Villetta recentemente e completamente ristrutturata nel 2014, abbinata ad un lato, a soli 900 metri dal centro storico di Santarcangelo. Strutturata su un unico livello è realizzata con materiali innovativi a beneficio del risparmio energetico.

SANTARCANGELO

196 mq | **2** | **3** | **380.000 €**



Attico di grande charme ed altissima rappresentanza, dimora di rara bellezza, con grandi terrazzi panoramici su tutta Forlì. Il lusso è racchiuso nei dettagli, nei materiali utilizzati e nella vasta presenza di arredo su misura.

FORLÌ

311 mq | **3** | **3** | **990.000 €**



Centro sportivo dotato di piscine, campi da calcetto, campo da tennis e beach volley, oltre a palestra, bar-pizzeria e abitazione. Completano la proprietà uno scoperto pertinenziale e ampio parcheggio.

CITERNA

700 mq | **18** | **550.000 €**



SAN MARINO ORO

INVESTI NEL TUO FUTURO



GOLD MARKET
Acquisto di metalli preziosi
ai migliori prezzi sul mercato



BULLION
Investimenti in oro fisico



VAULT STORAGE
Custodia in totale sicurezza
tramite servizio di Security Patrol



REFINING & TRADING
Servizi per operatori
professionali